ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Lunedì 9 Giugno 1913 — NUM. 158

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il giubileo di Guglielmo II

La settimana di festeggiamenti — La prima giornata

(Servizio speciale della "STAMPA")

Berlino, 8, notte.

(f. r.) — Oggi sono incominciati i festeggiamenti in onore del giubileo di Guglielmo II. Gli avvenimenti di venticinque anni fa sono per la Germania uno dei punti capitali della sua storia contemporanea. Nel 1888 morirono due imperatori — il primo Guglielmo ed il terzo Federico — e salì al trono l'attuale Kaiser, che festeggia di questi giorni venticinque anni di regno. Un quarto di secolo d'oro — poi che se il primo Guglielmo ha dato alla Germania forza e vita d'impero, se ha radunato attorno alla bandiera nera, bianca e rossa una falange di principi nel nome di Germania — il secondo Guglielmo ha raccolto una grande eredità non per conservarla, ma per ingigantirla: accanto all'agricoltura ha favorito un potente svolgimento dell'industria; accanto ai suoi battaglioni ha creato una potente marina; ha lanciato nel cielo germanico una flotta di navi aeree; ha preparato un terribile impero al di là dei confini tedeschi, congiungendolo alla patria con invisibili vie di comunicazione tracciate sui mari.

In 25 anni di Regno

E Guglielmo II non era ancora trentenne quando ha iniziato la sua grande opera. Gli avvenimenti l'hanno portato sul trono quasi improvvisamente, quasi impreparato — per soli tre mesi egli fu il principe ereditario della Germania. Suo padre, l'imperatore Federico, era votato alla morte prima ancora di assumere il titolo di Kaiser. Il primo Guglielmo deperiva lentamente di vecchiaia, ed egli trascinava la sua ancor giovane e malandata esistenza nelle stazioni balneari, nella pace di Villa Clara a Baveno e di villa Zirio a San Remo.

Il 9 marzo 1888 moriva Guglielmo, e da San Remo partiva il nuovo Kaiser Federico. Bismarck lo disse un viaggio verso la morte. E re Umberto, che insieme a Crispi si era recato a San Pier d'Arena a salutare l'imperatore, alla partenza del treno si copriva il volto con un fazzoletto per nascondere la sua commozione. A Crispi egli diceva, presago della prossima fine: «E' malato, è tanto malato!». Il colloquio tra re Umberto ed il Kaiser era avvenuto per iscritto. Il terribile male alla laringe non gli permetteva neppure di pronunciare poche parole.

Tre mesi dopo, il 16 maggio, Federico moriva. Il popolo tedesco accompagnava in soli tre mesi alla tomba due suoi imperatori. La fiduciosa attesa per il nuovo Kaiser era in parte giustificata. Il principe Guglielmo aveva dimostrato in otto anni di studio e di fatiche — dal 1880 al 1888 — di avere tempra forte di sovrano, di capo militare, politico ed amministrativo del suo paese. Giunto al potere, egli bandì subito i principi fondamentali del suo Governo: rafforzamento degli armamenti, miglioramenti economico-sociali, espansione coloniale, mantenimento della pace. Due anni di governo gli bastarono per compiere un atto che poteva sembrare temerarietà: l'allontanamento di Bismarck dal potere. Ma quindici giorni prima che il cancelliere di ferro abbandonasse il suo posto, Guglielmo II dichiarava: «Uno dei miei principali compiti è il rifiorire della nostra attività economica... E mia grande cura fu preoccuparmi delle classi più umili dei miei sudditi... Coloro che si oppongono a questo mio lavoro, io li schiaccio».

Da quel giorno Guglielmo II ne ha pronunciate parecchie di queste frasi rudi e più volte ingiustificate. La vivacità, l'esuberanza del suo temperamento hanno fatto perciò di lui il sovrano più discusso di tutta Europa. Convinto fautore del pacifismo, i suoi scatti nervosi hanno spesso turbato i rapporti di buona amicizia coi cugini di oltre Manica. Di intendimenti liberali, ha favorito più volte la minaccia d'una supremazia di latifondisti ostelbici. Raduna presso il suo trono i mercanti ebrei, e ostacola l'entrata di ufficiali ebrei nei suoi reggimenti. Di tali contrasti è tutto pieno il quarto di secolo del suo governo. Ma sono piuttosto contrasti esteriori, apparenti che reali ed intimi. Chi l'ha giudicato superficialmente, non ha potuto apprezzarlo. I suoi sudditi, pertanto, [illegible] il significato dei suoi venticinque anni di governo per l'avvenire e per la grandezza della Germania — ed ora si sono uniti a celebrarne il giubileo.

Nulla per sè, tutto alla beneficenza

Prima ancora che cominciassero i preparativi per i festeggiamenti, il Kaiser aveva espresso il desiderio che si rinunciasse a qualsiasi dono personale, e che il danaro che si voleva usare a tal fine fosse invece adoperato in opere di beneficenza. Si è ascoltato il desiderio del sovrano, ed il suo giubileo sarà una fonte di beneficenza e di previdenza sociale. Provincie, Consigli provinciali, distretti, città e privati hanno concorso con entusiasmo a quest'opera buona. In molte città furono erette delle case operaie. Altrove si approvarono delle donazioni per soccorrere i veterani. Il Consiglio provinciale della Slesia ha votato centomila marchi per la fondazione di un ospedale per bambini tubercolotici. Il Consiglio provinciale della Prussia occidentale ha approvato cinquantamila marchi per la costruzione di un istituto di ciechi. Molte migliaia di marchi furono donate per le missioni cristiane nelle colonie e nei protettorati tedeschi. La Baviera ha donato più di un milione e mezzo di marchi per opere di beneficenza. La colonia tedesca di Parigi ha raccolto delle offerte tra i suoi membri in favore delle associazioni tedesche a Parigi, ospedali, case operaie, scuole. I tedeschi di New York hanno donato 35,555 dollari per un ospedale.

La grande Berlino, con tutti i suoi comuni, ha approvato una decina di milioni in opere di beneficenza. Ogni comune, e sono una trentina, ha votato una somma dai centomila marchi al mezzo milione per la fondazione di orfanotrofi, palestre, bagni popolari, istituti per la vecchiaia, ospedali. Il comune di Berlino, come regalo di giubileo ha approvato un gigantesco progetto per l'ampliamento del quartiere universitario, intitolandone al Kaiser una nuova via, ampia sedici metri, la cui costruzione verrà a costare più di due milioni e mezzo di marchi.

La festa di Guglielmo II è divenuta così la festa del popolo tedesco — nel nome dell'Imperatore si è compiuto il più bel miracolo di beneficenza. A sè, alla sua persona, il Kaiser non avrebbe voluto pensare. Non ha potuto respingere gli omaggi che gli giungeranno dal suo paese e da ogni parte del mondo. Ha respinto però le spese superflue. E l'associazione delle città tedesche, che porgerà un indirizzo d'omaggio all'Imperatore, dovette limitarsi a tassare ogni cittadino di un quarto di centesimo per pagare il dono. I rappresentanti dei politecnici tedeschi gli consegneranno una «tabula gratulatoria», e tutti gli undici politecnici lo nomineranno dottore ingegnere «honoris causa».

Ma la città di Berlino si è riservata il diritto del massimo omaggio. Essa ha già cominciato ad addobbare le sue vie di ghirlande e di bandiere. Vi concorrono i principali membri dell'Accademia, delle Arti, dell'Associazione degli artisti berlinesi e dell'Associazione degli architetti. Ogni via avrà un suo carattere particolare, armonizzante però con l'addobbo delle altre vie. In Piazza Dönhoff si sta erigendo un piccolo monumento dedicato all'aviazione. Sullo zoccolo, che reca incisi i nomi di Lilienthal, Parseval e Zeppelin, si eleverà un obelisco. Per l'addobbo del Viale dei tigli furono stanziati sessantamila marchi. Il Kaiser per questa volta ha ceduto — non ha però concesso una illuminazione delle vie della città.

Lo Stadium: 60.000 spettatori

La settimana dei festeggiamenti — come già vi ho detto — si è iniziata oggi; si è incominciato con la inaugurazione dello «stadium» a Grunewald, la foresta verde di Berlino a pochi chilometri dalla città. Non meno di 60 mila persone hanno assistito alla cerimonia. Tutte le Società civili e sportive della Germania erano rappresentate. I ginnasti, che hanno preso parte agli esercizi sportivi, erano 10 mila, oltre a 20 mila persone appartenenti a Società borghesi. Tutti i partecipanti erano raggruppati, prima delle 10, vicino al campo delle corse e quindi verso le 11,30 formavano un corteo di 30 mila persone, che andarono a collocarsi con tutte le bandiere ai due lati della grande vasca di nuoto. Terminato il corteo, entrarono nello «stadium» gli invitati e le autorità, tra cui tutti i membri del Governo. Il Kaiser giunse alle 12,30, salutato da entusiastiche acclamazioni. Egli si recò nella sua loggia, che era stata appositamente decorata a festa, con un baldacchino su cui era intessa l'aquila imperiale. Subito dopo, si alzò l'ex ministro Podbielski, uno degli organizzatori dello «stadium», il quale levò un evviva all'Imperatore e fece un breve discorso, ricordando il giubileo del Kaiser ed i grandi meriti di Guglielmo II per favorire l'educazione fisica del suo popolo: l'oratore terminò con un nuovo evviva all'Imperatore. Quindi, si iniziò il corteo dei ginnasti, che sfilò in parata dinanzi alla tribuna del Kaiser. Passarono prima tutti i ginnasti, quindi i giuocatori di «tennis», poi i nuotatori, quindi gli atleti, i giuocatori di «foot-ball», la associazione dei pattinatori del lago, la Società per gli esercizi fisici, ed infine la Lega della Giovane Germania. Entrato il pubblico, cominciarono le varie esercitazioni, tra cui interessanti quelle di 700 ginnaste. Alle 3,30, dopo che i nuotatori ebbero chiuso la odierna giornata, il Kaiser è partito in automobile dallo «stadium» e si è recato [illegible] Grünau ove ebbero luogo le grandi regate giubilari.

Cortei, fiaccolate e canti

Il 13, poi, l'*Automobil Klub* imperiale presenterà il suo omaggio al Kaiser con un corteo di migliaia di automobili. Nei giorni seguenti tutti i principi regnanti tedeschi verranno a Berlino, e saranno ricevuti dall'imperatore, al quale essi presenteranno in forma solenne i loro auguri. Gli studenti dell'Università di Berlino festeggeranno il Giubileo con una fiaccolata nell'antica forma accademica. Settemila scolari delle scuole comunali di Berlino si recheranno in corteo dinanzi al Castello, dove canteranno inni patriottici e canti popolari: 3500 ragazzine vestite di bianco con corone di rose nei capelli, e 3500 bambini con abito scuro e nastro nero bianco e rosso. Le varie corporazioni d'arti e mestieri di Berlino, eccettuati i macellai, in un corteo di dodicimila persone si recheranno al castello, accompagnati da quattordici bande musicali. Ciascun gruppo rappresenterà lo sviluppo della manifattura tedesca.

All'omaggio del popolo tedesco si è unito anche l'estero: Sovrani, Governi, associazioni e privati. I presidenti di quarantadue Associazioni scientifiche e di beneficenza americane hanno inviato al Kaiser un indirizzo d'augurio, nel quale vengono rilevati i suoi meriti per il mantenimento della pace, lo sviluppo industriale della Germania, e per il miglioramento dell'istruzione popolare. E l'*American associated for international conciliation* in un indirizzo lo ringrazia per i suoi sforzi in favore della pace. L'omaggio viene da lontano. Ma il popolo tedesco lo approva poi che la Germania non esalta oggi nel suo Imperatore solamente il capo militare e politico della nazione, non solo il sostenitore d'ogni progresso economico e scientifico, ma anche e soprattutto il sovrano pacifista, il quale nel lavoro assiduo di ogni giorno ha saputo avviare il suo paese alla conquista di un grande impero e gli ha dato un grande prestigio nel mondo.

Il piccino a tu per tu col Kaiser

I giornali riferiscono un dialogo avvenuto tra il Kaiser ed un ragazzino appartenente all'Ospizio Marino inaugurato ultimamente da Guglielmo II a Baltisch. Il ragazzino, mentre il Kaiser stava conversando colle autorità, si pose a strillare a piena gola: «Voglio vedere il Kaiser!».

Il desiderio del bambino fu soddisfatto. Guglielmo II, allora, lo chiamò a sè e gli chiese: — Come ti chiami?

L'interrogato rispose nel più genuino dialetto berlinese, ed il Kaiser, avute le generalità del ragazzo, gli domandò:

— Mi conosci?

— E come, se ti conosco! Ma io ti ho già visto...

Tutti ridono, compreso l'Imperatore per la frase confidenziale del ragazzo. Ma egli non ha ancora finito: guarda con attenzione l'Imperatore e poi soggiunge:

— Tu hai un abito verde e le uose chiare, io pure avevo un paio di uose, ma erano nere.

E l'importante colloquio non politico termina con una risata generale.

I rappresentanti del Re d'Italia e dell'Imperatore d'Austria alle feste giubilari

Berlino, 8, mattino.

I giornali annunziano che pel giubileo del Kaiser giungeranno a Berlino non soltanto i Principi regnanti tedeschi, ma anche i rappresentanti del Re d'Italia e dell'Imperatore d'Austria-Ungheria. Per ordine del Kaiser i principi non saranno ricevuti alla stazione ufficialmente. Primo a giungere degli ospiti augusti fu il principe Enrico di Prussia, fratello del Kaiser, colla sua consorte. Essi alloggiano nel nuovo palazzo di Potsdam. Ieri sera ha avuto luogo un concerto a cui intervennero il rappresentante del Kaiser, Principe Augusto Guglielmo. Le feste pel Giubileo dell'Imperatore tedesco comincieranno oggi ufficialmente, coll'inaugurazione dello «Stadium».

Il giubileo festeggiato a Roma

Roma, 8, notte.

Oggi, alle ore 18, vi è stata una festa al Castello di Costantino, organizzata dalla colonia tedesca in occasione del 25.o anniversario dell'avvento al trono dell'Imperatore Guglielmo. L'Ambasciatore tedesco ha brindato al Re d'Italia. Quindi, il dottor Bohner, direttore della scuola tedesca, ha pronunciato il discorso commemorativo. Fra gli intervenuti, oltre all'Ambasciatore tedesco, si notavano il Ministro di Prussia presso il Vaticano, i due Ministri bavaresi, il personale della Ambasciata con le signore, il principe di Bulow, il console tedesco e tutta la Colonia. Alle ore 20 ha avuto luogo un banchetto.

Una festa triplicista a Vienna pel giubileo del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

La colonia germanica di Vienna si è fatta iniziatrice di una festa triplicista da celebrarsi in occasione del prossimo giubileo del Kaiser. Alla festa sono state invitate anche tutte le autorità italiane a Vienna, cosicchè vi parteciperanno le rappresentanze diplomatiche di Germania, dell'Italia e dell'Austria. La festa, che avrà carattere politico, avverrà nella sala del palazzo di Schoenbrunn.

Le grandi feste nazionali in Russia

Pietroburgo, 8, mattino.

Si ha da Mosca che i Sovrani hanno offerto un gran ricevimento al Kremlino cui presero parte i granduchi, le granduchesse, e numerose deputazioni della nobiltà dei quattro Governi.

I Sovrani, accompagnati dal granduca ereditario, hanno fatto l'ingresso solenne nella sala della festa. Il maresciallo della nobiltà di Mosca ha letto a nome di tutte le assemblee provinciali della nobiltà, un indirizzo nel quale tutta la nobiltà protesta la sua incrollabile fedeltà al Sovrano.

Nella sua risposta lo Czar ha espresso i suoi ringraziamenti alla nobiltà per il suo amore e per la sua devozione. Egli ha soggiunto che il suo viaggio nella vecchia città russa gli ha dimostrato che i vincoli che uniscono il popolo allo Czar e le stesse tradizioni mantenute e trasmesse intatte dagli Czar concorreranno nell'avvenire ad assicurare la felicità della Russia.

I Sovrani, i granduchi, le granduchesse, gli alti dignitari e i presidenti delle due Camere hanno poscia assistito a una cerimonia religiosa nella cattedrale di Upenski. Lungo tutto il percorso la popolazione ha salutato i Sovrani con entusiastiche ovazioni. Dopo la cerimonia religiosa lo Czar ha visitato l'esposizione storica, la vecchia chiesa e la casa dei Romanoff.

I Sovrani hanno offerto infine un pranzo di gala.

Dopo la guerra

Oggi i Delegati turco-balcanici firmano l'articolo unico sui protocolli

Preoccupazioni per la crisi ministeriale bulgara

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Ieri la Conferenza dei delegati turco-balcanici, non avendo potuto giungere ad un accordo sui protocolli complementari del trattato di pace, aveva deciso di formulare un articolo unico per il quale tutte le questioni attualmente in controversia erano rinviate a più tardi, in modo da essere risolte direttamente fra i singoli Stati balcanici e la Turchia.

Si era detto che quest'oggi i delegati per la pace si sarebbero riuniti per la firma di questo articolo unico, senonchè essi non si sono riuniti, giacchè alcuni di essi non avevano ancora ricevuto dai rispettivi Governi le istruzioni necessarie. Però la riunione dei delegati turco-balcanici avrà luogo immancabilmente domani lunedì: in questa riunione si firmerà l'articolo unico.

Intanto nei circoli londinesi si nutrono molte preoccupazioni per la crisi ministeriale bulgara e si fa osservare che l'onorevole Ghescioff era l'unica persona che potesse esercitare la massima influenza per risolvere pacificamente le controversie con la Serbia e con la Grecia. Si osserva inoltre che quasi tutte le truppe bulgare in seguito alla firma del trattato di pace si sono spostate dalle linee di Ciatalgia verso la Bulgaria; ciò è un sicuro indizio che la Grecia e la Serbia non si mostrano più intransigenti ad un amichevole accomodamento. Dal canto suo la Russia si mantiene sempre come fattore decisivo per la soluzione della vertenza; senonchè, mentre la Bulgaria desidera l'arbitrato di tutte le Potenze, la Serbia desidera soltanto l'intervento di quelle della Triplice intesa. Si crede però nei circoli londinesi questa sera che alla fine la Russia accondiscenderà al non grato incarico di comporre da sola la controversia fra la Serbia e la Bulgaria.

Un articolo del "leader" degli ottobristi sui rapporti serbo-bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, notte.

Il *Reich* pubblica un articolo di Millikoff, capo degli ottobristi, sulla situazione. Il Millikoff, nel suo articolo dice fra l'altro: «L'accettazione per parte della Bulgaria della Conferenza dei quattro Presidenti, Conferenza che fu proposta dalla Serbia, costituisce una concessione fatta da Sofia. Questa concessione non comprende tuttavia che la Bulgaria abbia sottoscritto in pari tempo le vedute serbe le quali chiedono di considerare il trattato del 1912 come nullo e non avvenuto. I giornali hanno pubblicato notizie che permettono di fare un po' di luce sulla questione dell'incontro di Pasic con Ghescioff a Zaribrod ed hanno detto che Pasic avrebbe insistito non sulla divisione dei territori della Macedonia, ma sul problema del mantenimento dell'alleanza balcanica. «I bulgari — si domanda il *leader* ottobrista — sono essi d'accordo nel fatto che l'alleanza risponda ai bisogni sicuri della Serbia? In altri termini, consentono essi in primo luogo ad una convenzione doganale che assicuri alla Serbia una uscita sul mare Egeo, e secondariamente acconsentirebbero essi ad una smobilitazione? Se la Bulgaria è d'accordo su questi punti, la Serbia è pronta a rinunciare alla divisione con la Grecia di tutta la Macedonia occidentale, quantunque essa mantenga ogni sua pretesa sopra Koprulu, Prilep e Monastir». (*Journal*)

La risposta di Savoff a Putnik

Vienna, 8, mattino.

La *Sudslavische Correspondenz* ha da Salonicco: «Quattro reggimenti di fanteria bulgara con mitragliatrici e cannoni hanno occupato le posizioni di Pangeon che dominano Eleutera».

La stessa *Sudslavische Correspondenz* ha da Belgrado: «Secondo il giornale *Pravda*, il generale Savoff avrebbe risposto al generale Putnik (il quale dichiarò telegraficamente che la Serbia farà avanzare le sue truppe su tutte le linee, in caso che da parte bulgara si provocassero incidenti), che è stato dato ordine di mantenere la calma alla frontiera».

Mandano da Salonicco: «Il re Costantino, che parte oggi per Atene, ritornerà fra pochi giorni a Salonicco. Si smentisce da fonte ufficiale la voce, secondo la quale si tratterebbe d'inviare in Grecia quattrocento bulgari arrestati. Si smentisce pure che il capitano del porto di Salonicco abbia impedito qualsiasi sbarco di viveri destinati ai bulgari.

Un elogio rumeno alla Bulgaria

Bucarest, 8, mattino.

Il Re ha invitato a colazione i membri della Commissione che delimiterà la zona dei tre chilometri intorno a Silistria, quelli della Commissione che stabilirà la zona entro i cui confini i rumeni non dovranno costruire fortificazioni, ed infine quelli della Commissione incaricata di fissare la cifra delle indennità alle quali dovranno avere diritto i bulgari che lasciano Silistria.

L'ufficioso *Politika* pubblica il testo del protocollo di Pietroburgo che, coi quattro paragrafi già noti, risolve la vertenza rumeno-bulgara. Il protocollo termina con una frase nella quale si ricorda che il desiderio manifestato dalla Bulgaria di conservare amichevoli relazioni con la Rumenia ha grandemente facilitato il compito della Conferenza: questa è, del resto, convinta che le Potenze saranno riconoscenti alla Bulgaria del sacrificio che s'è imposta.

La Massoneria e la disoccupazione

nelle odierne interpellanze

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Montecitorio è rimasto oggi, nonostante la giornata festiva, discretamente affollato. Numerosi deputati sono rimasti a Roma per la seduta di domani, essendo vivissima l'attesa per la discussione delle interpellanze sulla Massoneria. A proposito di questa discussione, credo di potervi assicurare che il Ministro della Guerra, on. Spingardi, rispondendo domani ai vari interpellanti, dichiarerà di non poter introdurre nel regolamento militare alcuna disposizione che vieti agli ufficiali di appartenere alla Massoneria. Questa dichiarazione verrebbe fatta anche per evitare appunto la contraddizione contenuta nella interpellanza Chiesa fra le dichiarazioni dell'on. Spingardi al Senato e quelle dell'on. Gallini alla Camera. Il Sottosegretario di Stato alla Giustizia ha infatti detto che nessun divieto ai magistrati di appartenere alla Massoneria esiste nelle leggi e nei regolamenti dell'ordine giudiziario lasciando così intendere, per l'assenza di ogni altra dichiarazione, che tale divieto non verrà introdotto. Le dichiarazioni del generale Spingardi nel senso indicato saranno vivamente commentate, perchè attenueranno grandemente le dichiarazioni precedentemente fatte al Senato in risposta alle osservazioni dell'on. Santini.

Le interpellanze sulla Massoneria, come sapete, sono cinque e sono presentate dagli onorevoli Meda, Podrecca, Gallenga, Fulci e Chiesa Eugenio. Queste cinque interpellanze sono presentate con intenti diversi. Le interpellanze degli onorevoli Meda e Gallenga tendono a biasimare la partecipazione degli ufficiali dell'Esercito e della Marina alla Massoneria. Infatti, l'on. Meda domanda, con la sua interpellanza, «ai Ministri della Guerra e della Marina se non credano pregiudizievole agli interessi dello Stato e incompatibile con i doveri di disciplina militare, che ufficiali di terra e di mare facciano parte di Associazioni segrete». L'on. Gallenga ha presentato la sua interpellanza insieme a Morcello, Padulli, Nunziante (i primi due ex-ufficiali), e chiede per suo conto di «conoscere gli intendimenti del Ministro della Guerra, circa gli ufficiali che, nonostante le disposizioni del Regolamento di disciplina, appartengono alla Massoneria».

L'on. Podrecca domanda «ai Ministri della Guerra e della Marina, se sia nei loro propositi di ricercare e punire ufficiali e soldati eventualmente appartenenti alla Massoneria, offendendo con ciò la libertà di opinione e il comune diritto». A questa interpellanza se ne accoppiata un'altra di deputati di vari gruppi, evidentemente massoni, i quali chiedono di sapere «dai Ministri della Guerra e della Marina, se intendono aderire all'invito loro rivolto di limitare la libertà di associazione agli ufficiali dell'Esercito e dell'Armata, in vista di una pretesa incompatibilità fra i loro doveri e le finalità della Massoneria». Questa interpellanza dovrebbe essere svolta dal deputato ministeriale di Sinistra, Lodovico Fulci, che sostenne alla Camera, come relatore della Minoranza della Giunta delle elezioni, la validità dell'elezione di Nunzio Nasi. L'interpellanza presentata dal deputato di Messina reca anche la firma degli onorevoli: Barzilai, Bonomi Ivanoe, Magliano, Rolli, Battelli, Barnabei, Ciraolo, Chiaraviglio, Comandini, ed altri. Verrà infine l'on. Eugenio Chiesa, il quale tratterà un punto speciale della questione, cioè la contraddizione che a suo avviso si è manifestata nelle dichiarazioni fatte dal ministro Spingardi al Senato circa gli ufficiali massoni e quelle del sottosegretario alla Giustizia on. Gallini alla Camera intorno ai magistrati massoni.

Altro argomento d'interpellanze sarà, come pure sapete, la disoccupazione. Le interpellanze sulla disoccupazione saranno svolte da quattro deputati socialisti, i quali, in seguito ad accordi presi, si sono divisi la trattazione della materia. L'on. Turati tratterà il problema dal punto di vista che egli sostiene, che, cioè, la crescente disoccupazione operaia e contadina in Italia è dovuta al nuovo atteggiamento della nostra politica militare e coloniale dopo la conquista della Libia. L'on. Bentini proporrà dei rimedi che il Governo dovrebbe adottare contro la disoccupazione nelle campagne; e l'on. Somoggia si occuperà della disoccupazione delle popolazioni rurali, per invocare provvedimenti dal Governo, allo scopo di estendere e intensificare l'industria agricola.

***

A Montecitorio si parlava oggi molto altresì di una frase incidentalmente detta ieri dall'on. Giolitti durante la discussione sulle modificazioni alla nuova legge elettorale. L'on. Salandra, parlando sull'emendamento circa la incompatibilità parlamentare relativamente alle controversie e agli interessi dello Stato, diceva che l'emendamento poteva e doveva essere accolto e che l'unica obbiezione mossa dal Presidente del Consiglio non aveva alcun valore perchè la nuova legge elettorale non doveva certo applicarsi fra 15 giorni. Giolitti interruppe l'on. Salandra con queste parole: «Certamente non oltre il giugno dell'anno venturo». Intorno a questa frase dell'on. Giolitti molto si è fantasticato. Taluni osservavano che, se le elezioni generali avvenissero in ottobre, l'on. Giolitti avrebbe detto non oltre l'ottobre prossimo; ma tale supposizione è ingenua poichè è inammissibile che il Presidente del Consiglio dica pubblicamente, a qualche mese di distanza dallo scioglimento della Camera, la data delle elezioni. L'on. Giolitti ha indicato con la sua frase semplicemente l'ultimo termine della durata della legislatura: conseguentemente la data più lontana in cui, a tenore di legge, potrebbero avvenire le elezioni. Ciò non significa affatto che le elezioni siano ritardate. Il Governo non dichiara pubblicamente, come è naturale, la data della convocazione dei comizi, ma, da quanto risulta, rimane immutata la data già stabilita in massima, segnalatavi a suo tempo, del 26 ottobre. Cadono quindi tutte le illazioni che si sono volute trarre dalla interruzione dell'on. Giolitti e sopra tutto la supposizione che l'on. Giolitti si sia lasciato sfuggire di bocca una dichiarazione sulla data delle elezioni. L'on. Giolitti è troppo padrone della sua volontà e della propria parola per cadere in questa ingenuità.

***

Un terzo argomento, di cui si discorrerà oggi alla Camera, consiste nella deliberazione dell'on. Pozzi Domenico di non presentare le proprie dimissioni in seguito al voto della Camera, e ora possiamo dire anche del Senato, che approva le conclusioni della relazione di inchiesta per il Palazzo di Giustizia. La notizia giungente da Borghetto Lodigiano, capoluogo del collegio rappresentato dall'on. Pozzi e nel quale in una riunione dei più influenti elettori, fu votato un ordine del giorno nel senso di invitare l'on. Pozzi a conservare il mandato politico, era oggi vivamente commentata fra i deputati a Montecitorio. Generalmente si notava come gli apprezzamenti contenuti in quell'ordine del giorno non corrispondono all'esatta situazione in cui viene a trovarsi l'on. Pozzi. Infatti, se è vero che la Commissione d'inchiesta ha incluso il caso dell'on. Pozzi fra le responsabilità politiche e ha reso omaggio alla onestà personale indiscussa dell'on. Pozzi, non è men vero che l'on. Pozzi fu inquisito per un caso di responsabilità politica, unicamente perchè si trattava di un fatto compiuto mentre si trovava al Governo, cioè era sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici.

Sostanzialmente la condizione del Pozzi non è diversa da quella di altri deputati colpiti dall'inchiesta dopo il voto del Parlamento che approva le conclusioni dell'inchiesta, quindi era generalmente ritenuto che, in omaggio a quel voto, l'on. Pozzi si sarebbe dimesso. Evidentemente i grandi elettori del Pozzi intendono rendergli un servizio invitandolo a non dimettersi e offrirgli così l'occasione di differenziarsi dai deputati colpiti, che si sono già dimessi. Ma a Montecitorio si diceva oggi che si tratta di un servigio *sui generis*, anzitutto perchè il contegno dell'on. Pozzi è in contrasto con quello dell'on. Tommaso Mosca, il quale, per responsabilità molto minori, si è affrettato a dimettersi, e inoltre la differenziazione tentata dall'on. Pozzi per consiglio dei suoi elettori, ha il torto di accomunarlo, come non dimissionario, col più gravemente colpito dall'inchiesta: l'on. Brunialti, scomparso da Roma e, forse, dall'Italia.

La chiusura delle feste costantiniane

Una cerimonia nell'agro laziale

Roma, 8, notte.

Stamane, nella chiesa dei Santissimi Pietro e Marcellino, a Tor Pignattara, nella campagna romana, si è tenuta una solenne cerimonia con cui si è chiusa la commemorazione Costantiniana. La piccola chiesa era stata addobbata per la circostanza con fiori e illuminata sfarzosamente. Il concorso dei fedeli sin dalle prime ore del mattino è stato grandissimo. La prima messa è stata celebrata alle 6 dal parroco mons. Giordani. Quindi alle 10 mons. La Fontaine, vicario dell'Arcibasilica lateranense, ha pontificato la messa solenne davanti ad un folto pubblico: erano presenti molti prelati, alcuni membri del Comitato per le feste costantiniane e una rappresentanza del Capitolo lateranense.

Mons. La Fontaine, che rappresentava il cardinale Ferrata, arciprete di San Giovanni in Laterano, ha, dopo la messa, pronunziato una dotta omelia.

Le orfanelle della Santa Famiglia, dirette dalla maestra cieca Rosalia Catulli, hanno eseguito la messa dell'Haller.

Nel pomeriggio è poi continuato il concorso dei fedeli e verso le 4,30 si è svolta una imponente processione di cui hanno fatto parte squadre sportive, istituti, collegi e seminari, confraternite, sacerdoti e prelati. Monsignor La Fontaine recava il Sacramento e nel prato di Centocelle ha dato la solenne benedizione all'enorme pubblico inginocchiato sull'erba.

Il congresso nazionale delle malattie del lavoro a Napoli

Roma, 8, notte.

Il Congresso delle malattie del lavoro, inauguratosi stamane, trattò ampiamente il tema dell'anchilostomiasi ed approvò all'unanimità l'ordine del giorno del prof. Monti, di Pavia, il quale, dopo aver additati alla riconoscenza universale i professori Perroncito e Bozzolo per l'opera scientifica svolta nello studio e nella cura di questa piaga sociale, fa voti che il Governo ed il Parlamento approvino senza indugio il disegno di legge Pierracini, tendente alla profilassi dell'anchilostomiasi.

Erano presenti, dell'Università torinese, i professori Bozzolo, Perroncito, Gradenigo, Micheli, Allaria e Quarelli.

Nella seduta pomeridiana del Congresso nazionale delle malattie del lavoro ha presieduto il prof. Devoto. Il prof. Bozzolo ha riferito sul tema «Anchilostomiasi», ed è stato vivamente applaudito, insieme all'altro oratore sullo stesso argomento, prof. Trambusti. E' stato quindi approvato un ordine del giorno proposto dal prof. Monti, col quale si fanno voti perchè i reduci dalle Americhe siano curati di ritorno e, se è necessario, negli asili degli emigranti di Napoli, in modo che siano tolti i pericoli dell'ulteriore diffusione dell'anchilostomiasi e della reinfezione di paesi già bonificati.

Onoranze al patriota triestino Venezian a Roma

Roma, 8, notte.

Stassera, alle 17,30, nel nuovo edificio scolastico in via Portico di Ottavia, si è svolta la solenne cerimonia inaugurale del busto di Felice Venezian e della biblioteca popolare annessa alla Scuola elementare che reca il nome dello insigne patriota triestino. Erano presenti il sindaco Nathan, gli onorevoli Barzilai, Turati e Caetani, consiglieri comunali e provinciali, professori ed altri. Ha parlato per primo il prof. Arturo Galanti, quindi l'onorevole Barzilai, offrendo a nome dei triestini alla città eterna l'immagine plastica di Felice Venezian. Poscia il sindaco Nathan evocò nobilmente la figura del Venezian. Infine, il prof. Galanti ha tessuto la storia della biblioteca popolare intitolata al patriota triestino. Da ultimo l'on. Turati, come presidente della Federazione delle biblioteche popolari, ha pronunciato brevi parole di circostanza. Gli oratori sono stati applauditissimi.

Tomaso Tittoni festeggiato nel suo antico collegio

Un discorso dell'Ambasciatore

Civitavecchia, 8, notte.

Oggi hanno avuto luogo i festeggiamenti per il 25.o anniversario dell'elezione dell'onorevole Tomaso Tittoni a deputato di questo collegio, per iniziativa di un Comitato presieduto dall'on. Calisse. Gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano, accettando l'invito e dolenti di non poter intervenire personalmente, hanno delegato a rappresentarli i sottosegretari di Stato on. Falcioni e Di Scalea.

L'ambasciatore Tittoni è giunto alle 10,30 da Roma, ricevuto da molta folla plaudente. Dopo un ricevimento al Municipio ed una passeggiata in mare sul piroscafo Caprera, ha avuto luogo un banchetto di 240 coperti nel salone dello stabilimento Pirgo, decorato con festoni e bandiere.

Il saluto di Giolitti - La medaglia d'oro

Sulla fine del banchetto per il primo parlò il sindaco di Civitavecchia; quindi parlarono i sottosegretari di Stato Di Scalea e Falcioni, il quale ultimo, tra l'altro, disse: «L'on. Giolitti volle che esprimessi per lui un affettuoso saluto all'amico suo on. Tittoni, con cui divise per più anni la responsabilità del Governo e la cui opera sapiente, illuminata, sperimentò, dapprima nella direzione importantissima di Prefetture, ed ora apprezza nel delicato ufficio il nostro rappresentante presso il Governo della Repubblica francese».

L'on. Calisse parlò poi a nome del Comitato per le onoranze, compiacendosi del successo grandissimo dell'iniziativa e facendo l'elogio del festeggiato. L'on. Calisse offrì a nome del Comitato all'on. Tittoni una grande medaglia d'oro, opera dell'artista signora Lancelot Croce; una pergamena miniata dal prof. Spinetti con gli stemmi dei 31 Comuni del Collegio politico di Civitavecchia, e un album artistico contenente molte migliaia di firme. Propose, infine, l'invio di telegrammi al Re, a Giolitti, al marchese Di San Giuliano.

Tomaso Tittoni ha pronunciato quindi un discorso, che è stato accolto con grandissimi applausi. L'oratore ha premesso vivi ringraziamenti ed ha ricordata la intimità dei suoi rapporti con i suoi elettori e da cui trae forza per le battaglie politiche».

L'elogio di Giolitti

«Ma oggi io — ha soggiunto l'oratore — non devo parlare di politica. Non di politica interna perchè è naturale che il giorno in cui ho accettato di rappresentare all'estero il mio paese lo abbia rigorosamente interdetto a me stesso di partecipare a lotte politiche e a competizioni parlamentari ed elettorali. Dal momento in cui ho valicato la frontiera sono scomparse per me le divisioni dei partiti, e non ho pensato più che all'Italia i cui interessi, in mezzo al contrasto degli interessi delle grandi Potenze, sono stato chiamato a tutelare presso una nobile nazione. Tutti gli altri pensieri miei si sono dileguati di fronte al pensiero della patria ed alla visione radiosa della sua prosperità, della sua grandezza, della sua gloria. Del resto, già il 4 dicembre 1908, io ebbi a dire alla Camera dei Deputati le seguenti parole: «All'on. Giolitti, oltre che i sentimenti di grande affetto e di sincera amicizia, mi lega la completa comunità di vedute politiche». L'illustre statista, la cui guida salda e sicura il Paese segue fidente, inviando qui il suo sottosegretario di Stato, ha voluto darmi una nuova attestazione dell'amicizia che da molti anni ci unisce e che volger di eventi non potrà mai alterare. Io tengo a manifestargli la mia vivissima riconoscenza pel pensiero gentile che non poteva affidare a messaggero più simpatico dell'on. Falcioni, il quale tra i suoi colleghi del Parlamento gode di così larga e meritata estimazione.

La giustificazione della sua politica

«Ho detto che non avrei parlato di politica interna. Ma non parlerò nemmeno di politica estera, e ciò non solo per le speciali e delicatissime difficoltà dell'attuale momento nel quale la diplomazia è tutta intenta ad evitare il cozzo delle opposte pretese e conciliarle tra loro, assicurando all'Europa i benefici inestimabili della pace, ma eziandio perchè colui il quale spetterà di parlare della nostra politica estera, quando e come sarà opportuno, è il ministro degli Esteri, che, insieme al presidente del Consiglio, ne ha la responsabilità di fronte al Parlamento ed al Paese. E questa responsabilità il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri possono ben assumerla con soddisfazione e fierezza, poichè e nell'impresa di Libia e nella crisi balcanica svoltasi, ma non giunta ancora ad una soluzione pacifica, essi, secondati dalla mirabile concordia e calma del popolo italiano, seppero degnamente interpretare le aspirazioni ed abilmente difenderne i vitali interessi. Però, senza invadere il campo riservato al ministro degli Esteri, io credo poter dire tre cose: credo poter dire che la diplomazia europea ha mostrato di saper intendere l'alta funzione moderatrice che ad essa incombe; credo poter dire che la diplomazia nostra ha dimostrato che nulla ha da temere dal confronto con le diplomazie degli altri grandi stati (e ciò dicendo sono lieto di poter rendere ai miei valorosi colleghi una pubblica attestazione di solidarietà e di stima); e finalmente mi sia concesso dire, malgrado ciò sia l'espressione di una mia soddisfazione personale, che gli avvenimenti che si sono svolti negli ultimi anni, e specialmente i recentissimi nella penisola balcanica e nell'Adriatico, costituiscono la migliore giustificazione della politica alla quale con grande perseveranza io mi sono sforzato di guadagnare l'adesione del Parlamento e del Paese, la migliore risposta alle critiche che in passato mi furono mosse e che furono allora tanto aspre, quanto oggi devono apparire infondate. Del resto, tra l'on. Di San Giuliano e me vi fu sempre perfetto accordo circa le linee direttive della nostra politica estera, alla quale da un pezzo è ormai assicurato il grande pregio della continuità, ed all'on. Di San Giuliano, ministro, io presto come ambasciatore la stessa zelante e premurosa cooperazione ch'egli, ambasciatore, prestò già a me, ministro. Anche egli ha voluto farsi rappresentare a questa festa dal principe Di Scalea: ad entrambi porgo l'espressione dell'animo mio sinceramente grato».

"Per il collegio,,

L'oratore dichiara poi che, benchè egli intenda rimanere estraneo a competizioni elettorali nel Collegio di Civitavecchia, dove è iscritto come elettore, eserciterà il suo diritto di voto come qualunque altro cittadino, e soggiunge:

«Uno scrittore francese, Maurizio Donnay, manifestando il dispiacere che provava di vedere rappresentato il suo paese da un politicante qualsiasi, diceva che lo rattristava il pensiero che quell'uomo rappresentasse il suo paese, il paese che egli amava, le sue meravigliose spiaggie, le sue foreste, che scendono verdeggianti verso il mare azzurro, le sue borgate piene di ricordi storici, eroici o commoventi. Ebbene, il mio voto è ispirato dagli stessi impulsi sentimentali. Io desidero vivamente che un uomo serio, retto, colto, studioso, fermo e coerente nei suoi principii, rappresenti questa regione, che io amo con affetto filiale, che desta in me tanti ricordi, che schiuse a me le porte della carriera politica».

L'on. Tittoni conclude con calorosi ringraziamenti agli iniziatori dei festeggiamenti e con parole d'esultanza per la grandezza d'Italia.

Alle 19,50 l'ambasciatore Tittoni è partito per Parigi. Gran folla era a salutarlo alla stazione e lo ha applaudito vivamente. L'ambasciatore ha ringraziato il sindaco di Civitavecchia per le accoglienze avute.

Le carte del gen. Fanti

Una lettera di Vittorio Emanuele II

Carpi, 8, notte.

La questione delle carte lasciate da Manfredo Fanti è finalmente risolta: i rappresentanti dello Stato e i rappresentanti del Comune di Carpi si sono accordati. Tutte le carte di Manfredo Fanti, da lui lasciate alla vedova, che si trovavano attualmente depositate presso l'on. Gallini, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia, andranno al Comune di Carpi, meno quelle che siano risultate distolte da pratiche di ufficio. La discussione fu vivace, specialmente per alcune carte, finchè questa teorica finì col trionfare. Le carte sono notevolissime, se si pensa che il Fanti fu ministro della guerra sotto Cavour, ed ebbe da lui la più grande fiducia, fino a permettergli di restare al Gabinetto dopo essersi allontanato da Torino per non voler controfirmare il decreto della cessione di Nizza. Di Cavour al Fanti rimangono otto lettere, da cui risulta il dissidio suo con Garibaldi. «Calma ci vuole — dice in una lettera Cavour — altrimenti l'Italia andrà *ad magnam meretricem*». Vi sono anche tre lettere di Vittorio Emanuele II. La prima, anche la più importante, fu oggetto di lungo dibattito perchè l'Ufficio storico militare riteneva che essa dovesse, per la sua importanza politica, essere sottratta al pubblico.

Ecco la lettera indirizzata al Fanti, comandante del Corpo di spedizione, tutta di pugno del Re:

«Venezia, 20 settembre 1860

«Caro Fanti, La ringrazio di quel che fa per l'onore e la gloria delle nostre armi. Sono pienamente soddisfatto, e l'Italia tutta le sarà riconoscente. Ella sbrighi al più presto la questione di Ancona, e subito che la piazza si sarà resa, conto di andarla a raggiungere sull'Abruzzo con un mio Corpo d'armata, e poter poi andare a Napoli, se però l'Austria non ha progetti offensivi; ciò che non credo, perchè finora non ha dato segno di vita. Non so quale sarà la condotta di Garibaldi, ma se segue la via iniziata, e alla quale cerco di porre un freno, essa sarà certamente cattiva e bisognerà prendere qualche determinazione; mi scrisse che mi inviava a sciogliere il Ministero e che mi proclamassi Re d'Italia sul Campidoglio, ed egli avrebbe fugato i francesi da Roma. Le ricordo, generale, che Garibaldi non deve passare i confini del Regno di Napoli: così io diedi parola all'imperatore. Fra breve spero vederla ad Ancona, e ci intenderemo meglio a viva voce. Credo che sarò io stesso obbligato di andare a chiedere a Napoli se si fa l'annessione, sì o no. Caro generale, le rinnovo a Lei e a tutto l'Esercito le mie congratulazioni. Suo affettuoso: Vittorio *Emanuele*».

Nella lettera successiva l'avvenimento era successo: il momento era grave. Vittorio Emanuele consiglia *tout bon* mais di dimettersi al Fanti.

«Caro Fanti — dice presso a poco la lettera — ella ha compiuto il suo dovere. Io le sono grato e la Patria pure, ma i momenti sono difficili. Anche Garibaldi ha promesso di ritirarsi per breve. Faccia altrettanto anche lei».

Il Fanti rinunzia al comando della spedizione; ma resta naturalmente ministro della guerra.

La vita dei principini al Gombo

Un villaggio di quattro casette

Pisa, 8, notte.

La Regina è in continuo movimento per procurare ai Principini dei divertimenti. Quest'anno ha fatto allestire un piccolo villaggio in legno al Gombo. Ideatore di questa geniale costruzione, che è tutta un sorriso, è l'ingegnere comm. Stramucci, capo architetto all'ufficio tecnico della Casa Reale. Si tratta di quattro casette in legno, di una graziosa forma, che richiama il tipo norvegese, con i tetti a gronda di pagliola gialla, con finestroni divisi in tre archi, con due colonnine in legno e che danno sull'infinita azzurra distesa del mare. Dall'esterno si scorgono queste piccole villette basate sulla pietra rossa, circondate da erbe e da sterpi, con le mura tutte di ruvidi tronchi di pino. Raggruppate, queste quattro villette disegnano una sagoma piena di grazia civettuola. Vicino vi è un pozzo ed anche una piccola stalla. L'interno delle villette è foderato di abete di Moscovia, il pavimento, le pareti, il soffitto sono tutti in legno chiaro, fresco, e diffondono intorno un respiro di purezza sana. Ognuna ha un salotto da pranzo con un *buffet*, un tavolo, una camera da letto ed una cucinetta tutta linda, candida, con le pareti di marmo. I mobili, di cui la Regina stessa personalmente fece il disegno, sono veri mobili da campagna: non fregi, non inutili. I Principini li decoreranno poi col loro disegni. Infatti, le quattro villette norvegesi saranno date una per uno ai quattro Principi. Le Principesse penseranno al pranzo, si scambieranno delle visite, si inviteranno scambievolmente, da buone vicine di casa: piccole gioie ingenue, che avranno una luminosa purezza di significato, lungi da tutti i rumori del nostro pettegolo mondo, davanti al mare azzurro. Dietro le piccole casette è stato, con opera lunga e paziente, gettata della terra da formare sulla sabbia come un ampio appezzamento di terreno incolto. I Principini d'Italia, fra le sane arti dell'agricoltura, a contatto immediato con le profonde energie della terra, potranno giulivamente godere la vita sana, libera, luminosa, fatta d'aria e di sole.

Il Cardinale Vives y Tuto colpito da una grave malattia nervosa

La falsa voce della pazzia - Impressionante debolezza cerebrale - I medici sperano nella guarigione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Una grave notizia si è diffusa oggi nei circoli ecclesiastici e politici romani. Il Cardinale spagnuolo Vives y Tuto, il più fido consigliere di Pio X, colpito da grave anemia cerebrale e da nevrastenia acuta, ha dovuto essere trasportato in una villa sul lago di Albano. Si era sparsa la voce che si trattasse di alienazione mentale. La voce viene però autorevolmente smentita.

L'origine della malattia

Ecco la genesi della malattia. Il Card. Vives y Tuto da parecchi mesi era malato di anemia cerebrale, dovuta all'enorme lavoro cui si sottoponeva per desiderio di coltura e di intenso studio al quale si sottoponeva per notti intere nella sua biblioteca. Dotato di una memoria prodigiosa, portava nello studio e nelle pratiche a lui affidate come Prefetto della Congregazione dei religiosi, un contributo di elementi storici e giuridici che meravigliava i consultori, gli avvocati, gli stessi suoi colleghi e gli studiosi tutti di queste discipline.

Il Cardinale Vives y Tuto si coricava a tarda notte; alla mattina si destava prestissimo. I suoi medici curanti trovavano insufficiente il riposo, ma il Card. Vives y Tuto rispondeva che il lavoro era molto e che era suo dovere condurlo a fine nel migliore dei modi. Poche erano le ore del giorno occupate nei ricevimenti e negli uffici della altissima carica: non poteva bastargli il tempo che gli rimaneva libero: per questo continuava un tenore di vita eccessivamente gravoso e senza riguardi.

Si deve notare che il lavoro della Congregazione che egli presiede è in realtà grave e molteplice: specie nel decorso anno fu tale da assorbire tutta l'attività del Vives y Tuto il quale malgrado la resistenza della sua tenacissima fibra, sul finire dell'anno scorso dovette cominciare a confessare di sentirsi un po' stanco. I medici cominciarono a preoccuparsi dei sintomi di debolezza nervosa e gli consigliarono il riposo; ma il Cardinale rispondeva di non volersi piegare ad un momentaneo senso di stanchezza, ed opponeva alle loro premure costanti rifiuti. Però i fenomeni di nevrastenia andavano facendosi sempre più preoccupanti, tanto che i medici curanti credettero necessario una prescrizione medica immediata e radicale. Il senso di stanchezza si era accentuato. L'illustre porporato in questi ultimi tempi non era in grado di stare a tavolino alcune ore fra i libri e le corrispondenze, e spesso dimostrava un senso di fastidio anche nei ricevimenti quotidiani per gli affari della Curia: coloro che conversavano con lui, notavano nei suoi discorsi un raziocinio non sempre sereno e rigorosamente logico. Non poteva esservi dubbio. Il medico volle chiamare a consulto il frenologo e specialista per le malattie nervose, prof. Mingazzini.

Nella pace conventuale

Insieme i due sanitari visitarono scrupolosamente l'infermo e decisero di ordinargli il più assoluto riposo: infatti nell'ultima decade dello scorso aprile il Card. Vives y Tuto abbandonò i suoi appartamenti di palazzo Altemps e accompagnato dal suo fido servo si ritirò nella Casa Generalizia dei Cappuccini di via Buoncompagni: il Vives y Tuto appartiene all'Ordine dei cappuccini. La solitudine del chiostro lontano da ogni occupazione, faceva sperare ai medici che avrebbe servito a calmare i nervi scossi dell'infermo. Nel convento dei Cappuccini si trova pure il fratello maggiore del Cardinale, padre Gioacchino. Questi, insieme a due o tre altri fratelli apprestarono al Cardinale delicate assistenze ed ogni sorta di cure. Frattanto i medici curanti si recavano ogni giorno al convento, osservando l'andamento del male. Il giorno 11 maggio scorso, quando ebbe luogo nel convento dei Cappuccini la consacrazione del nuovo vescovo di Imola, il Card. Vives y Tuto, malatissimo e affranto, fece una breve apparizione nella sala dei rinfreschi, ma poco dopo ne uscì piangendo dirottamente, avendogli mons. Tey rivolto auguri di guarigione. La robustissima mente del Porporato dotto s'andava offuscando rapidamente. Cominciò allora un nuovo periodo più grave della malattia. Il Card. Vives affermava di dover rimproverarsi colpe fantastiche. Si torturava con rimorsi infondati, invocava il perdono di Dio e degli uomini; poi tornava col pensiero agli interessi della Chiesa, ai quali aveva atteso per tutta la sua vita, ai suoi volumi, alle sue ricerche di storia e di filosofia. Si lagnava di non poter vedere il Papa, di non poter chiedere il suo perdono! Gridava: «Tutti ingannano il Papa. Tutti lo vogliono perdere!».

Giunte le cose a questo punto, la partenza fu decisa per consiglio stesso dei medici: domenica scorsa il Cardinale avrebbe dovuto recarsi in Isvizzera, probabilmente nella celebre abbazia di Einsieldeln, dove l'aria, la solitudine, la tranquillità assoluta avrebbero forse potuto produrre dei miglioramenti. Ma condotto alla stazione, il Cardinale si rifiutò di partire e per evitare il suo trasporto violento nello «sleeping car» già pronto, si mutò programma. Due giorni dopo il Cardinale veniva condotto in vettura in una casa religiosa della provincia romana, affidata alle cure di due medici valorosi, appartenenti all'ordine dei «Fatebene fratelli».

Allarmante perturbazione fisica

Nella settimana ora finita, il Cardinale anzichè migliorare, diede segni della più evidente debolezza nervosa; la perturbazione psichica assumeva forme allarmanti. Tuttavia i medici non vollero darsi per vinti e si decise di scegliere per il Cardinale una dimora ancora più salubre che potesse avviarlo verso la guarigione. Dopo brevi ricerche si scelse un villino sulla collina, non troppo lontano da Roma, e precisamente sulle rive del ridente lago di Albano.

Il trasporto del Cardinale alla villa, fu effettuato venerdì scorso. I medici si sono mostrati contentissimi della nuova dimora e pare che oggi il Cardinale si trovi in condizioni migliori di spirito. I medici non disperano che dopo molti mesi di riposo possa riacquistare il pieno e normale possesso delle sue facoltà mentali, ma anche allora il Cardinale non potrebbe tornare agli affari del Sacro Collegio.

Il padre priore della Casa generalizia dei padri Cappuccini, dove il Cardinale fu per qualche tempo ricoverato, interrogato oggi da un redattore del «Giornale d'Italia» sulla malattia del Cardinale, ha dato le seguenti notizie di carattere eminentemente ottimista: «Sua Eminenza — ha detto il padre priore — è malato da lungo tempo, ma malgrado tutti i consigli di riposo egli non aveva smesso le sue fatiche quotidiane. La grave stanchezza e la profonda prostrazione si è manifestata allora con tutti i suoi effetti noiosi e dolorosi. I medici gli consigliarono allora il riposo assoluto e prima il Cardinale fu ospitato nella nostra casa, che è sua, poichè egli è Cappuccino come è anche suo fratello. Il Cardinale si è trattenuto fino a martedì scorso...

— E non migliorò?

— Non molto, malgrado le nostre cure, quelle dei sanitari e malgrado la vita di assoluto riposo.

— Non si occupava di nulla?

— Di nulla assolutamente, ma forse questa inerzia forzata, per lui abituato alle più delicate cure politiche contribuirono a rendere nullo l'effetto del riposo. Di fronte al persistere del male, il dottore credette opportuno aree più respirabili, e venerdì scorso il Cardinale si è recato in una villa sul lago di Albano. Stamane sono giunte di lui buone notizie: l'aria ossigenata di quel luogo delizioso farà quello che non hanno potuto fare le cure. Tutto ci fa sperare che la permanenza colà ridonerà all'illustre nostro Confratello le forze perdute».

Pio X spera nella guarigione del suo "fedelissimo,,

Roma, 8, notte.

(A.) — Vi informai già fin dalla malattia di Pio X che il cardinale cappuccino spagnuolo Vives y Tuto, che certamente ha avuto una gran parte nel pontificato di Leone XIII e di Pio X, era malato di nevrastenia provocata principalmente dall'enorme lavoro a cui il cardinale si era sempre votato. Religioso fino allo scrupolo per ogni minima infrazione ai dettami dell'insegnamento della Chiesa, coscienzioso e obbediente al sentimento del più rigido dovere, egli ha dato tutta la sua vita al servizio della Chiesa e della Santa Sede. Creato da Leone XIII cardinale, egli servì fedelmente Leone XIII e il cardinale Rampolla, e poi servì con pari fedeltà Pio X e il cardinale Merry del Val: qualunque politica avessero fatto l'uno e l'altro Pontefice, qualunque direttiva avessero voluto seguire avrebbero trovato, come troveranno, se egli potrà rimettersi, nel Vives y Tuto un esecutore zelante e fedele. Egli ha servito e serve il Pontefice e il suo segretario di Stato, perchè rappresentano la Santa Sede, e perchè egli ha giurato di servire, secondo il giuramento cardinalizio, *usque ad sanguinem* la Sede Apostolica. E' inesatto che egli avesse dato tutto il suo zelo a qualunque ordine del cardinale Merry del Val, perchè il cardinale Merry del Val è spagnuolo come lui. Il cardinale Vives y Tuto era soprattutto frate cappuccino e cardinale della Sacra Romana Chiesa, e in ultimo spagnuolo: e solo chi lo ha conosciuto e gli si è accostato può comprendere tutto il valore di queste affermazioni. Chiamato a reggere una delle più importanti Congregazioni, quella dei religiosi, cioè la Congregazione che domina, dirige e mantiene la disciplina attraverso tutti i conventi, attraverso tutti gli istituti religiosi maschili e femminili, egli, uomo dotato pure di forza morale altissima e di robustezza fisica non comune, in questi ultimi tempi specialmente, portava nelle questioni ardue e sempre più scottanti a lui devolute per il suo ufficio, il contributo dei suoi alti studi: questa enorme fatica a cui si sottoponeva non poteva non finire coll'esaurirlo.

Ciò che doveva avvenire, è avvenuto. La sua fibra forte cominciò a scuotersi e si manifestarono i primi sintomi della nevrastenia fin dal principio di quest'anno. Tuttavia il cardinale non volle darsi per vinto. Il suo attaccamento, la sua obbedienza alla Santa Sede non gli permettevano il riposo necessario. Egli portava nell'esame di ogni singola questione non i criteri generali, ma quelli particolareggiati; ogni documento corredava da giudizi diffusi di profonde e minuziose considerazioni teologiche e giuridiche, tanto che a lui erano spesso devoluti studi di questioni anche all'infuori della sua carica.

Ma in questi ultimi tempi i sintomi di anemia cerebrale si andarono manifestando in forma abbastanza grave, non tuttavia gravissima come si dice. Sembra completamente inesatto che si siano manifestati veri e propri segni d'alienazione mentale. Certo nervosità diverse, certo esaurimenti nervosi non sono ancora alienazione mentale. Il riposo assoluto, che gli è stato ordinato, la lunga permanenza nel convento dei cappuccini di Palazzolo, nella quiete meravigliosa fra le verdi pendici del lago di Albano, serviranno a ridargli la salute. Nè mistero nè misterioso soggiorno, nè partenza clandestina, come oggi in certi ambienti si voleva far credere. Il Papa stesso, che per il Vives y Tuto ha grande affetto, espresse oggi ad un vescovo, dopo un ricevimento di pellegrini, l'opinione che il cardinale tornerà completamente guarito: e questo è anche il parere dei medici. Non si è affatto provveduto, come si è detto, ad un *interim* nella Prefettura della Congregazione dei religiosi in sostituzione del Vives. Si vociferava che questo *interim* fosse stato affidato al cardinale Agliardi, cancelliere della Sacra Romana Chiesa e Capo del gruppo dei cardinali liberali. Questa sola designazione basta a smentire la notizia. Ad ogni modo, nessuna successione al Vives y Tuto neanche in *interim* è stata decisa nè si deciderà.

La legge Credaro

Modifiche e miglioramenti nel ritardo

Roma, 8, notte.

La «Tribuna» ritorna oggi sull'argomento della legge sulla scuola media, e dopo aver osservato che anche quando la Camera dei deputati approvasse rapidamente la legge, sarebbe poco corretto pretendere dal Senato un lavoro parlamentare affrettato su materia in cui esso ha così autorevole competenza; o il prolungamento dei suoi lavori a tutto il mese di luglio, dice di sapere che è fermo intendimento del Governo che la legge venga discussa alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

La «Tribuna», quindi, ricorda le cause che produssero tale indugio, e, cioè, l'allargamento e la complicazione del problema quando già il progetto era dinanzi alla Commissione parlamentare, specie in seguito ai «desiderata» e al consiglio della Presidenza della Federazione della scuola media, chiedente miglioramenti economici, che importavano una spesa grave e soprattutto l'abolizione degli articoli 54 e 56. «La Commissione, poi, — dice ancora la «Tribuna», — mandò al Ministro molteplici quesiti, ai quali fu risposto nel più sollecito modo, ma avendo la Commissione stessa voluto far uno studio coscienzioso e profondo della materia, non potè presentare alla Camera la Relazione prima di ieri sera, come è noto.

«Constatato così l'indugio, — continua la «Tribuna», — rispondiamo che se danni sono derivati da questo stato di fatto, tali danni non sono per nulla essenziali, se si considera che il progetto di legge avrebbe comunque, avuto la sua attuazione solo col 1.o ottobre 1914, e che nell'anno scolastico 1913-1914, tutto rimaneva immutato, meno un aumento di stipendio di 50 lire a ciascun insegnante, aumento per il quale crediamo che sia tuttavia possibile un provvedimento di benevolenza.

«Ci consta, poi, — seguita la «Tribuna», — che la Commissione, d'accordo col Governo, ha introdotto notevoli miglioramenti nel disegno di legge, e che vantaggi importanti avranno tutti gli insegnanti di merito distinto. Sappiamo che i professori di computisteria hanno ottenuto nella legge un aumento nello stipendio e una diminuzione nell'orario, che miglioramenti hanno ottenuto i professori di ruolo e che sono introdotte le retribuzioni delle ore aggiuntive.

«E' stato soppresso l'articolo 16, che concedeva al Governo la facoltà di modificare la tabella «H», annessa alla legge 1906, riguardante gli organici delle cattedre. Altri benefici furono assegnati agli insegnanti, che vanno in missione all'estero, alle scuole pareggiate, e a coloro che, avendo raggiunto l'età di 70 anni, avrebbero dovuto essere collocati a riposo. Fu disciplinato, inoltre, in modo più razionale, il raggruppamento delle cattedre, per evitare che esso si faccia con criteri fiscali, a danno del buon andamento della scuola; e infine fu affrontata la questione delle tasse, le quali furono ridotte di un terzo, e fu adottato l'istituto del semi-esonero che, dai calcoli fatti e dai dati raccolti in questi giorni, fa cadere il beneficio dell'alleviamento sopra un numero grandissimo di alunni, circa 10 volte maggiore dell'esonero stesso, onde esso rappresenta un vero principio di tassa progressiva applicata all'istruzione della borghesia. Difatti, dai calcoli eseguiti dal Ministero dell'istruzione, risulta che solo i ricchi e gli alunni inetti, (i quali, dovrebbero prendere vie diverse di quella della istruzione media), saranno assoggettati all'aumento delle tasse».

La «Tribuna» conclude: «La legge Credaro, fondamentale tanto opportuna per le sorti dei professori delle scuole medie, subisce oggi un semplice ritardo. Essa ritornerà subito davanti alla Camera e attuata, realizzerà quei benefici dei quali i professori stessi in questi ultimi giorni, ricredendosi, non fanno che proclamare la necessità».

Lo Stato e il quinto cedibile degli stipendi

Roma, 8, mattino.

Il *Popolo Romano* reca: «E' noto che il Governo ha preso in benevola considerazione la richiesta della numerosa classe degli impiegati per un provvedimento che autorizzi un ente dello Stato a concedere prestiti su cessione del quinto dello stipendio, onde avere condizioni più favorevoli di quelle che attualmente gli impiegati possono ottenere mediante operazioni da parte di piccoli istituti o di privati.

«Il presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro, prendendo in benevola considerazione tale domanda, hanno promesso di studiare se e in qual modo si sarebbe potuto darvi soddisfazione.

«E difatti la questione non è così facile, dovendosi garantire la Cassa dello Stato che dovrebbe assumere tale servizio dalle eventuali perdite. Fu studiato e fu elaborato anche un provvedimento, che si sta esaminando e discutendo, per riuscire appunto allo scopo in modo razionale.

«Non è esatto pertanto, come per errore fu annunziato ieri, che sia stato presentato un disegno di legge».

La rivista navale a Tolone

Tolone, 8, sera.

Alle ore dieci di stamane le flottiglie dei sottomarini si sono allineate ad alcune centinaia di metri dalla costa per essere passate in rivista dal Presidente della Repubblica, Poincaré. Il tempo è splendido. Una folla numerosissima è schierata lungo il litorale per assistere alle evoluzioni delle navi. Alle 10.45 le altre unità dell'armata navale raggiungono i loro posti per la rivista.

Feste patriottiche

Genova, 8. — Con una riuscitissima festa scolastica si è inaugurato stamane il grandioso stadium dell'esposizione marittima coloniale del 1914, costruito in Piazza Verdi. L'ampio recinto capace di quattordici mila spettatori seduti, era gremito. Assistevano tutte le autorità civili e militari. Vennero eseguiti esercizi ginnastici di squadra e collettivi fra il più vivo entusiasmo dell'immenso pubblico. Seguì la premiazione dei ricreatori e la festa si chiuse col canto degli inni patriottici eseguito da duemila alunni delle scuole elementari.

Roma, 8. — Al Gianicolo ha avuto luogo quest'oggi la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, organizzata dalle organizzazioni democratiche ed anticlericali. Alle 15,30 le Associazioni, con bandiere, si riunirono in Campidoglio per formare il corteo e recarsi quindi al Gianicolo. Al corteo parteciparono numerose rappresentanze, fra cui parecchi garibaldini. Il corteo si mosse alle 16 per il Gianicolo, dove pronunciò un discorso d'occasione il consigliere repubblicano Pagliari. Dopo i discorsi il corteo si recò al Vascello; quindi si sciolse senza incidenti.

Distribuzione di medaglie al valore

Monza, 8. — Stamane ha avuto luogo la solenne cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore militare a cinque cittadini di Monza, distintisi nella guerra libica. Erano presenti le autorità civili e militari, le associazioni locali con musiche e molto popolo. Hanno parlato il colonnello Carcselli per il Comando della Divisione, il sindaco Tagliabue e l'on. Nava.

Andretta, 8. — Stamane, alla presenza dei sodalizi, delle Società operaie e di grande folla, ha avuto luogo la consegna ufficiale delle ricompense al valore militare ai reduci di Sciara-Sciat e Bir Tobras ed ha parlato entusiasticamente applaudito l'avv. Ettore Tedeschi, trattando l'impresa libica dal lato politico, economico e militare.

L'inaugurazione del monumento al capitano Airenti

Porto Maurizio, 8. — Oggi hanno avuto luogo a Dolcedo le onoranze al capitano Paolo Airenti, che trovò gloriosa morte nella sanguinosa battaglia dell'11 marzo 1912, a Tobruk. E' stata inaugurata una bella lapide recante il busto dell'eroe. Parlarono diversi oratori: primo il capitano Carlo Bergera, di Torino, del 23.o reggimento fanteria, di stanza ad Acqui, il quale ha mirabilmente intessuto l'elogio dell'eroe caduto. Gli hanno fatto seguito l'on. Nuvoloni, deputato del Collegio, e l'oratore ufficiale, Giovanni Borelli, il quale fu applauditissimo. E' stata pure inaugurata una lapide ai tre soldati dolcedesi caduti ad Adua e nei moti di Palermo. Il concorso di pubblico è stato enorme.

Le vere proporzioni di un "atto di spionaggio,,

Modena, 8, sera.

Circa le voci corse su atti di spionaggio, risulta quanto segue. All'insaputa di tutti è stato invitato in questura, pare in seguito a denuncia delle autorità militari, un ex-tenente di fanteria, certo P. C.

Nel pomeriggio egli è stato interrogato sull'affare del plico spedito in Francia, ed è quindi stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il P. C. è figlio di un ex ufficiale superiore, che è stato anche professore nella scuola militare di Modena; il P. C. non fu mai un uomo normale ed equilibrato, e già una volta tentò suicidarsi con un colpo di rivoltella alla testa. Fu più volte punito e finalmente rimosso per la sua condotta incompatibile con la vita militare. Uscito dall'esercito, scrisse su parecchi periodici di cose militari. Di carattere fantastico ed avventuroso, egli, più che un cattivo, è un anormale. Prese parte alla spedizione garibaldina in Grecia ma poi, per screzi con i suoi superiori, andò in Epiro quale ufficiale di ordinanza del principe Nicola di Grecia e combattè a Giannina. Ritornato in Italia, si recò a Nizza, Tolone, Pola, Trieste. Di ritorno dalla Grecia, sembra avesse avuto l'incarico di contrattare con la Fabbrica Spa per un certo numero di automobili, per l'esercito greco. Si ritiene che egli non sia colpevole del fatto al quale del resto si attribuisce poca gravità.

L'ex-tenente arrestato denunziato soltanto per truffa

Modena, 8, notte.

L'ex tenente sospettato autore dell'invio del plico a Parigi contenente fogli grafici, disegni topografici e rilievi di carattere militare, è certo Pietro C...... Egli apparteneva al 94.o fanteria e venne radiato dall'esercito cinque anni fa per cattiva condotta. Scoppiata la guerra balcanica, chiese di far parte della legione garibaldina organizzata dal gen. Ricciotti Garibaldi, dicendo di essere ufficiale in servizio attivo, ma di aver chiesto l'aspettativa per poter partecipare alla guerra. Si ebbero però alcuni sospetti sulla sua equivoca condotta e lo si accusò di aver servito la polizia provocando numerosi arresti di volontari a Brindisi. In seguito ad indagini fatte da uno speciale tribunale di guerra costituito da Ricciotti Garibaldi, il C...... venne espulso anche dalla legione garibaldina.

Sembra intanto assodato che i documenti non hanno alcuna importanza e che piuttosto di spionaggio vero e proprio, si tratti di un trucco, o meglio di una truffa tentata a danno del Governo francese. I documenti non sarebbero che fantasiosi accenni, disegni inventati, corredati di frasi vuote e di segreti falsi.

Non appena giunse da Milano la notizia del rinvenimento del plico misterioso, le autorità disposero immediatamente per pronte indagini, le quali diedero per risultato l'arresto dell'ex tenente C...... L'autorità subito invase la casa dell'imputato, procedendo a minute perquisizioni. Vennero sequestrati altri documenti, dell'importanza di quelli rinvenuti nel plico diretto a Parigi. Il C......, al momento dell'arresto si è mantenuto calmo, anche quando gli sono state poste le manette ai polsi e condotto alle carceri di Sant'Eufemia.

Tutti lo conoscono per un tipo strano, originale, non privo di intelligenza, ma nessuno, fino a prova contraria, lo ritiene colpevole del grande, infame reato di spionaggio. Indubbiamente, uscito dall'esercito per il suo carattere ribelle e per le sue scorrettezze, trovandosi privo di mezzi per condurre una vita brillante e avventurosa, come era abituato, è ricorso a questo brutto genere di truffa. Che sia vera truffa e non spionaggio lo conferma il fatto che il C...... è stato denunziato all'autorità giudiziaria solamente per truffa. A Modena il fatto ha destato impressione, specie per i poveri genitori.

Appendice della Stampa (6

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della* STAMPA *per l'Italia*)

Vennero cambiati i cavalli ed alle sette del mattino il re, con la sua scorta, si rimise in cammino.

A prezzo d'oro era stata trovata una vettura, nella quale fu trasportata Yvonne, non solo, ma anche Rosarges, che non poteva stare a cavallo.

Costui non aveva potuto riconoscere nel suo compagno di viaggio, l'antico piccolo carceriere dell'isola di Santa Margherita, poichè la testa ed il viso di quest'ultimo erano quasi completamente nascosti dalle fasciature.

Intanto si procedeva a marcie forzate.

Alla sera, dopo un piccolo riposo, venne ripreso il cammino nel cuore della notte.

All'orizzonte appariva il campanile di San Firmino.

Rosarges, dopo avere dormito per alcune ore nella vettura, aveva voluto, con la sua testa [illegible] cavallo.

— E la prigioniera? — gli chiese il re.

— Non dice una parola, ma siccome diffido della gente che non parla, ho messo un cavaliere ad ogni lato delle portiere per sorvegliarla.

In quel punto i due uomini dell'avanguardia, che portavano delle torce, si erano arrestati.

Una voce aveva loro intimato:

— Alt!

— Boizot! — ordinò Rosarges — riunite i vostri uomini intorno al conte di Marly e sorvegliate la vettura.

E si slanciò là ove si era udito il comando.

— Chi siete? — chiese, armando la pistola.

— Dragoni di Florac!... E voi?

— Conte di Marly! — rispose Rosarges. — Largo, in nome del re!

— Fuori le sciabole, in linea, avanti! — comandò una voce sonora.

E subito sbucarono dal folto della boscaglia una quarantina di cavalieri che si disposero in due file ai due lati della strada, mentre al chiarore delle numerose torce, che erano state accese, brillava una doppia linea di lame d'acciaio.

Rosarges, stupito, aveva lasciato arrivare fino a lui un uomo giovane ancora, rivestito dell'uniforme di ufficiale dei dragoni, il quale gli chiese a bassa voce:

— Dov'è Sua Maestà?

— Eccomi! — fece Luigi XIV, che s'era fatto avanti.

L'ufficiale aveva tolto il cappello e fatto un profondo inchino, riconoscendo il Re.

— Come vi chiamate, signore? — chiese il Re, con voce breve.

— Capitano Poul, Sire.

— Parlate più piano. E' inutile che i vostri uomini mi riconoscano... Com'è che vi trovo sulla mia strada?

— Aspettavo Vostra Maestà.

— Spiegatevi...

— A due ore circa da qui, mentre mi avviavo, con i miei uomini, verso Grenoble, un contadino che non conosco, ma tosto riconoscibile per il corpo deforme, mi si presentò e mi rivelò il viaggio di Vostra Maestà con particolari così precisi che ne fui convinto. La presenza di Vostra Maestà mi prova che l'uomo non ha mentito e mi fa credere anche quanto ha aggiunto...

— Che cosa, dunque?

— Che da ieri le porte di Grenoble sono chiuse per ordine speciale del governatore. Inoltre, all'altra estremità di questa foresta, una banda di protestanti avrebbe preparato una imboscata a Vostra Maestà...

— Ah! — fece Luigi XIV, diventato improvvisamente pallido. — E dite che sono i protestanti che hanno ordito il tiro?...

— Per lo meno uno di essi, il pastore Raimondo, al quale Vostra Maestà ha salvato la vita mentre stava per essere bruciato sulla piazza di Sisteron...

Luigi XIV comprese donde veniva l'affare ed impallidì ancor più.

— Signore! — disse all'ufficiale — vorrei conoscere colui che vi ha informato...

— Ah! Sire, l'avevo consegnato a due dragoni che lo custodissero; egli è riuscito a scivolar via e perdersi nel bosco, malgrado i colpi di fuoco che gli vennero tirati addosso.

— E' strano! — mormorò il Re. — Chi sarà mai quest'essere misterioso che pare a conoscenza dei miei più intimi segreti?

Rimase alquanto pensieroso, poi diede l'ordine della partenza.

Poco dopo, proprio al luogo che era stato indicato, scoppiettò all'improvviso una viva fucileria. Erano i protestanti che volevano impadronirsi del Re. Ma i dragoni sopravvennero ed uccisero o dispersero gli assalitori.

Dal margine del bosco, Luigi XIV aveva visto qual era l'uomo che i fuggiaschi trascinavano con loro a viva forza verso Grenoble, ed aveva lanciato all'inseguimento i soldati, sperando di finirla col rivale.

Una decina di dragoni, guidati dal capitano Poul, si era slanciata sulla strada. Ma ad un tratto quattro di essi erano caduti da cavallo.

Faribole e Mistouflet avevano così cominciato la conversazione con due colpi di pistola per uno, ed ora, con le spade sguainate, attendevano immobili sui loro cavalli.

Sorpresi, i dragoni avevano rallentato la corsa.

Solo il capitano Poul, credendo di essere seguito dai suoi, aveva continuato a briglia sciolta.

Quando fu a pochi passi da Faribole, costui lo riconobbe e gridò:

— Eh! mille tuoni! Non siete cortese, mio caro. Passando vicino a me, invece di porgermi la mano, mi tirate un colpo della vostra durlindana... Tanto peggio per voi, perdio!...

E così discorrendo, Faribole, parato il colpo a lui diretto, aveva piantato la sua spada nel petto del capitano.

Poi, tolte dalla sella di lui le pistole che portava, l'aveva mandato a gambe levate, a giacere a terra col petto squarciato.

Si rivolse allora al suo degno accolito:

— Mistouflet, siete sicuro del vostro colpo d'occhio?

— Eh, Signore Iddio, sì, padrone.

— Bene, prendete questa pistola, e fai uno di quegli uomini, e me un altro!

— Bene, padrone.

Due nuovi colpi partirono, altri due uomini ruzzolarono giù da cavallo.

A quella vista i tre dragoni rimasti voltarono il dorso, dandosi a fuga precipitosa.

— Padrone — disse allora Mistouflet — vedete che avviene al margine del bosco?

— Perfettamente!... I nostri antichi camerati sono riusciti a riunire qualche cavallo e prima di dieci minuti una trentina di loro verranno a rinnovare la loro conoscenza con noi, come questo povero Poul...

«Eh! Eh! che ne pensate Mistouflet?

— Ah! Gesù Signore! — replicò dolcemente Mistouflet — penso che monsignor Luigi sarà ormai lontano e che, se per oggi non ha più bisogno di noi, potremmo ancora domani prestargli degli utili servizi.

— Mille fulmini! avete ragione Mistouflet! Andiamocene, dunque, ma, al passo! perdio! al passo e senza voltarci!

E sollevando il suo largo cappello, fece un maestoso saluto ai dragoni che correvano già a briglia sciolta lungo un sentiero che tagliava la strada maestra.

La distanza che li separava dagli avventurieri diminuiva a vista d'occhio. Rosarges che li comandava, li eccitava furioso, con la voce ed il gesto. Non erano più che a una cinquantina di metri, quando Faribole e Mistouflet, sempre impassibili, attraversarono il ponte sull'Isère.

— Non tirate! — gridava Rosarges — li voglio vivi!

E per il primo si slanciò sul ponte che i due avevano appena oltrepassato.

I dragoni si precipitarono come una valanga.

Ma in quel momento un fascio di fiamme apparve, una violenta detonazione squarciò l'aria, gli archi del ponte vacillarono, si piegarono, il ponte si sfasciò e tutto precipitò con immenso fragore nella riviera, trascinando seco uomini e cavalli.

— Mille fulmini! — gridò Faribole attonito — ecco una bella burla!

(Continua).

Pessale Chiesa, [illegible]

Varietà scientifiche

Il carbon fossile fattore di civiltà - Le sorgenti di energia che potranno sostituirlo quando sarà esaurito - L'acqua - Il calore del Sole - Le meraviglie della fotochimica - L'energia del movimento diurno terrestre - Il calore interno della Terra - La disgregazione dell'atomo - Il radio.

Il prof. senatore Giacomo Ciamician, in una conferenza sulla foto-chimica dell'avvenire, che destò grande impressione e fu tradotta in più lingue, osservò che la civiltà moderna è figlia del carbone; la nera sostanza che offre all'uomo l'energia solare nella sua forma più concentrata; che egli profonde, con crescente avidità e spensieratezza, per la conquista del mondo; che è, oggigiorno, come il mitico oro del Reno, la maggior sorgente di potenza e di ricchezza. La provvista di carbone tuttora esistente è enorme, ma non inesauribile. Il prof. Engler calcola che l'Europa possegga attualmente circa 700 bilioni di tonn. di carbone, e che altrettanto ne abbia l'America; senza contar quello che può esistere nelle parti inesplorate dell'Asia e dell'Africa; nonchè gli olii minerali o petrolii, e perciò l'uomo avrà del combustibile per qualche secolo ancora. Ma il consumo cresce di continuo, e con esso il costo del carbone, che bisogna scavar sempre più profondamente nelle viscere della terra; sicchè è probabile, che in alcune regioni le miniere carbonifere debbano essere abbandonate prima del loro esaurimento. Che avverrà quando il carbone ed il petrolio saranno consumati? Dovrà l'uomo ritornare allo stato di barbarie, o peggio, o non sarà possibile invece utilizzare altre sorgenti di energia? E quali possono essere codeste sorgenti? Ecco le domande che si sono poste, ed a cui hanno tentato di rispondere degli scienziati eminenti, come il Ramsay, il Ciamician, il Soddy, lo Strutt, il Lewes, il Parsons, il Clerk, lo Shaw ed altri; e vale la spesa di riassumere brevemente le loro osservazioni.

***

Le prime sorgenti naturali di energia a cui la mente ricorre sono, come è ovvio, il vento, l'acqua ed il calore del Sole, le due prime usate da tempo immemorabile; mentre l'impiego della terza è ancor problematico, come i famosi specchi ustori di Archimede, che ne sarebbero il primo esempio.

Una cascata è una macchina solare estemporanea, l'unica che l'uomo abbia finora usato commercialmente e che non fu e non sarà mai superata in efficienza. Il Sole pompa l'acqua dai laghi, dai fiumi e dagli oceani e la forza della gravità la fa ricadere al livello primitivo, e mentre il ciclo è infinito, l'assenza di qualunque organo di trasmissione, come di perdite termiche, fa sì che il rendimento utile sia del 100 per cento. Si è calcolato che l'energia annua totale di queste precipitazioni atmosferiche ammonti a 100 milioni di HP: la scoperta di Galileo Ferraris, per cui l'energia elettrica si può trasmettere a distanza, permette ora di utilizzare, almeno in parte, tale energia idraulica e le gigantesche turbine mosse dalle cascate di Niagara non sono che il perfezionamento della rozza ruota che da secoli muove le macine dei mulini! L'utilizzazione del *carbone bianco* è finora il solo esempio dell'impiego, con buon esito, di un'energia libera della natura.

Un'altra energia potrà render all'uomo enormi servizi, se riuscirà ad imprigionarla, ed è quella del Sole. Assumendo che la costante solare sia di 1800 grandi calorie all'ora per m. q., si può paragonare questa quantità di calore con quella prodotta dalla combustione completa d'un kg. di carbone, che è di 8.000 calorie. Nelle regioni tropicali, calcolando che il Sole splenda quotidianamente per sei ore soltanto, una superficie di 10.000 km. q. riceve in un anno una quantità di calore equivalente a quella che sarebbe prodotta dalla combustione di 3.650 milioni di tonn. di carbone; mentre la quantità di carbone estratta annualmente dalle miniere di Europa e di America si aggira sui 1.100 milioni di tonn. Anche tenendo conto delle perdite dovute all'assorbimento di calore da parte dell'atmosfera e ad altre circostanze, si vede come l'energia solare che raggiunge una piccola zona tropicale, delle dimensioni del Lazio, sia uguale annualmente all'energia prodotta da tutto il carbone scavato nel mondo; ed è facile calcolare che il deserto di Sahara, coi suoi sei milioni di km. q., riceve ogni giorno una quantità d'energia solare equivalente a quella di sei bilioni di tonnellate di carbone!...

L'enorme quantità di energia che la Terra riceve dal Sole, rispetto alla quale è quasi trascurabile quella immagazzinata dalle piante carbonizzate nelle epoche geologiche, va in gran parte perduta, ed è utilizzata soltanto dalle cascate d'acqua e dalle piante. Il prof. Ciamician, assumendo che sulla superficie totale dei vari continenti, che è di 120 milioni di km. q., vi sia l'annua produzione di 32 bilioni di tonn. di sostanze vegetali, ha calcolato, che bruciandole, si otterrebbe una quantità di calore corrispondente a quella prodotta dalla combustione totale di 18 bilioni di tonn. di carbone. Non è molto; tuttavia è circa 17 volte la produzione annua attuale di carbone e lignite.

Ciò posto, si comprende come l'idea di utilizzare l'energia solare abbia allettato molti inventori. Ericsson, l'inventore del *Monitor*, se ne occupò dal 1865 al 1878 e costruì, in tale intervallo, non meno di sette macchine solari, sul principio, abbastanza ovvio, di concentrar i raggi del Sole sopra una caldaia, se usava una motrice a vapore; oppure sopra una camera d'aria, se adoperava uno dei suoi *motori calorici*. Finì col rinunciar all'impresa perchè, come disse: « sebbene il calore sia gratuito, l'apparecchio di concentrazione è tanto enorme, caro e complicato, che il vapore prodotto con esso viene a costar parecchie volte di più di quello ottenuto col carbone ».

Frank Shuman, il prof. Fessender, Willsie e Boyle, hanno fatto e fanno tuttora tentativi analoghi; ma con criteri differenti. In generale usano il così detto *recipiente caldo* dello Saussure, cioè un truogolo coperto di vetro entro il quale si porta al punto d'ebullizione, o quasi, un sottile strato d'acqua. Col vapore in tal modo ottenuto si fa agire una macchina a bassa pressione; oppure (Willsie e Boyle) si usa l'acqua calda per vaporizzare un liquido che abbia il punto d'ebullizione inferiore ai 100° C. I vapori, dopo aver lavorato, passano in un condensatore e si ricupera il liquido; mentre l'acqua, ancor relativamente calda, ritorna al truogolo suddetto.

Siccome poi, anche nelle regioni tropicali, di nottetempo il riscaldatore solare non funziona, gli inventori hanno escogitato diversi accumulatori od apparecchi serbatoi di energia, da servire quando manca il Sole.

Contro le idee dei precitati inventori è insorto Nicola Tesla, il quale crede che la utilizzazione commerciale dell'energia solare nel modo che essi propongono non sia possibile, per quanto qualche esperimento abbia dato buoni risultati. Egli non può ammettere che gli interessi manufatturieri debbano, esaurito il carbone, trasferirsi in regioni dove l'uomo vive a stento; mentre l'industria sembra identificata con le zone moderate. Crede che la periodicità della presenza del Sole costituisca una difficoltà insuperabile, e che sia una sciocchezza convertir l'intenso calore solare in una sorgente di energia a bassa temperatura e ricuperarne poscia soltanto una minima parte sotto forma di lavoro meccanico.

Egli, considerando che l'atmosfera contiene del calore, vorrebbe estrarnelo e trasformarlo in lavoro ed in tal caso l'atmosfera stessa servirebbe da serbatoio di energia. Ma non dice come si potrebbe ottenere questo risultato, e perciò, come scrisse uno scienziato americano, la sua proposta non è altro che un *sogno termodinamico*.

***

Gli organismi viventi sono macchine solari, perchè dipendono, per l'esistenza, dai prodotti del suolo, i quali altro non sono che una certa quantità d'energia solare immagazzinata chimicamente.

L'operaio che foggia sull'incudine un ferro; il cavallo che trascina un pesante carro; il bue che ara la terra; il passero che si mangia le mosche, sono macchine organiche le quali trasformano in lavoro l'energia solare assorbita chimicamente dal cibo di cui si nutrono. Il prof. Coblentz ha emesso l'ipotesi, che si possa trovar una sostanza chimica la quale, esposta al sole, si trasformi in un'altra, stabile, e capace di cedere, forse elettricamente, per un successivo consumo, l'energia imprigionata in tal modo.

Il prof. Ciamician, nella sua predetta magistrale conferenza, manifestò l'opinione che sia possibile intensificare la produzione delle sostanze vegetali, innalzandola dalla media attuale di tonn. 2,5 per ettaro a 10 tonn. nelle zone moderate ed a 15 nelle tropicali; utilizzare, meglio che pel passato, le meravigliose proprietà di sintesi fotochimica possedute dalle piante, nonchè il loro rendimento delle così dette sostanze secondarie, quali alcaloidi, essenze, glucosii, canfora, guttaperca, materie coloranti, ecc.; costringerle, con opportuni trattamenti, a fornir sostanze che abitualmente non danno; riprodurne, infine, artificialmente i processi di assimilazione e fissar così l'energia solare per mezzo di adatte reazioni fotochimiche. Nel primo caso, accrescendo la concentrazione del biossido di carbonio, facendo uso di catalizzatori e di fertilizzanti minerali e scegliendo adatte località, si potrebbe, ad esempio, ottenere una abbondante raccolta, che seccata al Sole, sarebbe interamente convertita sul luogo stesso in combustibile gassoso; mentre l'azoto verrebbe nel contempo fissato e restituito al suolo, come fertilizzatore, insieme con le ceneri. Si otterrebbe così un ciclo completo, con le sole perdite inerenti ad ogni processo industriale ed il gas, consumato entro motori a scoppio, si trasformerebbe in energia trasmettibile a distanza. Le possibilità contemplate nel secondo e terzo caso hanno già esempi pratici: il rendimento saccarino della barbabietola ed il percento di proteina nel frumento sono stati aumentati artificialmente ed il prof. Ciamician è già riuscito ad ottenere i glucosii da piante che abitualmente non li producono, a modificar la quantità di nicotina nel tabacco, ecc. Finalmente, l'utilizzazione dell'energia solare in connessione con sostanze catalitiche e la conseguente riproduzione artificiale dei procedimenti vegetali, darà il mezzo di utilizzare le deserte regioni tropicali dove saranno create colonie industriali senza fumaiuoli e senza fumo. Sulle immense pianure, ora deserte, sorgeranno vaste officine e si stenderanno strane foreste di tubi di vetro, ed in questi, come in quelle, si svolgeranno i processi fotochimici che finora sono stati il segreto geloso delle piante e che il genio umano conoscerà e costringerà a produrre frutti in abbondanza mai prima pensata. E quando il carbone sarà venuto a mancare, la vita e la civiltà continueranno e dureranno, grazie alla fotochimica, finchè il Sole verserà sulla Terra i suoi benefici raggi.

***

Il prof. Fleming, nella sua prolusione alle lezioni di meccanica, fatte al Collegio Universitario di Londra, considerò le sorgenti di energia che l'uomo potrebbe utilizzare ed osservò che la Terra è paragonabile al volante di una gigantesca macchina. La Terra, lontana dal Sole 37 milioni di leghe, percorre la propria orbita annuale con la velocità di 29.450 m. al secondo, circa 1.060 volte superiore a quella di un direttissimo che faccia 100 km. all'ora; ma l'energia orbitale complessiva, è immensamente più grande. « Supponiamo, disse il Fleming, che si riesca a trovar il modo di rallentar la rotazione diurna della Terra quanto basti per allungarne la durata di cinque minuti soltanto. Ciò ne farebbe diminuire di quasi 1/150 la velocità angolare. Se, allora, potessimo impadronirci della differenza fra l'energia di rotazione nei due casi, ed immagazzinarla, avremmo disponibili sei milioni di bilioni di cavalli vapore. L'energia che possiamo ottenere bruciando i mille milioni di tonn. di carbone strappati annualmente dalle viscere della Terra, è rappresentata da una cifra insignificante in confronto all'enorme energia che sarebbe liberata da un quasi impercettibile allungamento della rotazione diurna della Terra ».

Il prof. Fleming non ebbe però l'ardimento di dirci come creda possibile di ottenere siffatto allungamento, e di immagazzinare, per utilizzarla, l'inconcepibile quantità d'energia di cui si verrebbe in conseguenza a disporre. Si tratta, evidentemente, di una speculazione matematica paragonabile all'immaginazione poetica del Maeterlink, il quale, circa tredici anni or sono, pensò che l'uomo possa un giorno impadronirsi della gravità e modificarla a sua posta, a proprio profitto. Chiunque voglia accingersi a codeste imprese, si troverà impigliato in un compito paragonabile a quello d'inventar macchine a moto perpetuo!

Così pure, non sembra possibile utilizzar il calore interno della Terra, o quanto meno, ammesso, secondo le idee moderne, che la sua massa nucleare sia solida e forse prevalentemente metallica, l'aumento graduale di temperatura che si nota scavando pozzi e miniere; nonchè i vulcani con le relative lave. Non sembra possibile, perchè la cattiva conducibilità calorica delle roccie costituirebbe un ostacolo insuperabile ad ottenere quelle condizioni di ricambio termico, che sono necessarie per la buona utilizzazione di una sorgente calorifica qualsiasi. Soltanto mercè un tramite fluido sarebbe lontanamente possibile mettersi in comunicazione col calore immagazzinato nella Terra; ma lo Strutt ha fatto notare che la energia delle sorgenti calde, benchè utilizzata da tempo immemorabile, è pressochè trascurabile; mentre, anche se si riuscisse ad usar le correnti di lava fusa che in qualche luogo affiorano, come p. e. a Stromboli, le opportunità di applicar il metodo all'uopo ideato sarebbero troppo scarse per incoraggiar gli inventori.

Anche l'idea di pompar acqua entro le calde viscere della Terra e farla poi risalire bollente alla superficie, è respinta dallo Strutt, perchè i tubi dovrebbero esser immersi nella lava fusa e l'acqua corrente in essi non dovrebbe raffreddarli al punto da far rapprendere detta lava. Benchè la differenza fra il punto di fusione del basalto e quello del ferro-fuso non sia grande, lo Strutt crede che i tubi di questo metallo resisterebbero all'azione prolungata delle lave incandescenti; ma tuttavia la loro deficiente rigidezza a tale temperatura, produrrebbe difficoltà meccaniche insuperabili, anche se si facesse il tentativo attaccando direttamente il cratere d'un vulcano. Sir Charles Parsons venne a conclusioni analoghe; egli ritiene possibile trivellare, nella crosta terrestre, un pozzo profondo 12 miglia, raggiungendo la temperatura di circa 570° C, (ammesso un grado geotermico di 33 m. in media); ma osserva che l'impresa costerebbe enormemente *et le jeu ne vaudrait pas la chandelle!*

***

Qualcuno, basandosi sulle affermazioni di Ramsay circa la possibilità di disintegrare il rame ed il piombo, pensò che una sorgente di energia insuperabile possa trovarsi rompendo la struttura atomica di un qualunque elemento. Per quanto riguarda i metalli, l'eminente fisico distrusse queste ipotesi facendo notare, che meno l'oro ed il platino, tutti gli altri si estraggono mediante consumo di energia, termica ed elettrica, e che perciò devono esser più dei mezzi usati per ottenerli, anche perchè nella loro produzione va dispersa una parte di energia. Pertanto, se pure si riescisse a trasformar i metalli con un'evoluzione di energia, essi non ne renderebbero più di quella assorbita durante la loro estrazione dal minerale, ed il ciclo sarebbe passivo. Inoltre, supposto che tale trasformazione potesse avvenire, p. e. sotto l'azione della luce ultra-violetta, la cui produzione richiede pur sempre molta energia, il cambiamento sarebbe troppo lento per essere efficace come sorgente di nuova energia. Nicola Tesla, dopo aver esperimentato con forze elettromotrici di 20 milioni di volts, si è convinto, che disponendo di un miliardo di volts, si potrebbe infrangere la struttura atomica di qualunque elemento, liberando così una certa quantità d'energia; ma aggiunge che rimarrebbe ancor da risolvere il problema, enormemente difficile, d'utilizzarla in modo pratico.

Anche il prof. Fleming ha accennato a qualcosa di simile. « Poichè, egli dice, l'atomo è una specie di sistema solare composto di elettroni; ossia è una struttura complicata, deve esser possibile di romperlo con l'azione di impulsi dovuti ad onde elettriche concentrate e di acconcio periodo, così come si può rompere un ponte sospeso mediante un sufficiente numero di uomini, che saltino sopra di esso in modo ritmico col suo periodo naturale di oscillazioni. Se, in tal modo, l'atomo fosse rotto, l'energia così liberata potrebbe esser molto più grande di quella applicata sotto forma d'impulso risonante ».

Ma Sir Ramsay ha certamente ragione dicendo che la trasformazione della materia, anche se si riescisse a produrla, non sarebbe una sorgente d'energia pratica ed economica. E neppure può esserlo il radio, a cui qualcuno ha pensato ricordando che un grammo di questa sostanza pura produce 118 calorie l'ora, 2832 al giorno, più d'un milione l'anno.

Secondo Ramsay, una tonnellata di radio darebbe annualmente un milione di milioni di calorie, mentre una tonnellata di carbone, bruciando in poco tempo, ne produce soltanto la centodiciassettesima parte, e si consuma intieramente. E siccome il radio avrebbe sofferto, dopo l'anno suddetto, la perdita minima di circa 1/3500 del suo peso, ne consegue che una tonnellata di radio produrrebbe, prima di esser totalmente consumata, 460.000 volte più calore che un medesimo peso di carbone fossile.

Ma disgraziatamente il radio è rarissimo e Sir Ramsay ha calcolato che in tutto il mondo non ve ne siano più di 500 libbre (kg. 226,7), quantità troppo insignificante, anche se si riescisse ad estrarla, per poter essere presa in considerazione come sostituto del carbone. Lo « Scientific American », dal quale ricavo molti di questi dati, trova che utilizzando l'energia di 500 libbre di radio si risparmierebbero 125.000 tonn. di carbone, cioè meno di quanto ne bruciano in un anno le locomotive degli Stati Uniti; senza contare che l'energia del radio si libera lentamente, in un periodo di secoli. Aggiungasi che il compianto prof. Curie disse, una volta, essere l'azione del radio tanto intensa, che egli non si sarebbe mai arrischiato ad entrar in un locale dove ve ne fosse una libbra; quindi, se anche diventasse possibile affrettar la scarica della energia radioattiva, gli ingegneri addetti all'impianto dovrebbero esser reclutati fra i membri del « *Suicide Club* » immaginato da Stevenson.

Come si vede, il problema delle future sorgenti di energia, sebbene non immanente, è altrettanto difficile quanto interessante, ma non perciò dobbiamo disperare della sorte dei nostri lontanissimi nepoti. Come disse a ragione il poeta tedesco:

Manchen Flug wagt menschliches Wissen, das doch
Kaum ein Blatt aufschlägt in dem Buch des Weltalls!

e pertanto, se « la scienza umana tenta arditi voli, ma volta appena una pagina del libro della Natura », è ben difficile, se non impossibile, far provisioni per l'avvenire.

ETTORE BRAVETTA.



Una cantante: 250 franchi al minuto

Questa è miss MAGGIE TEYTE la cui fama è, oltre Manica, uguale a quella di Caruso e la cui voce è pagata dal « Metropolitan Opera » di Filadelfia e dall'« Alhambra » di Londra 250 franchi al minuto, ossia 15.000 franchi all'ora.

Studi e ricerche di Giacomo Boni in Inghilterra

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 8, notte.

Proseguendo le sue ricerche nella biblioteca del Collegio di Eton, il comm. Giacomo Boni ha esaminato i trenta volumi di disegni colà conservati, e che formano parte della raccolta Toplan, i quali comprendono molte illustrazioni degli scavi eseguiti negli orti farnesiani verso il 1721, molti soffitti e volte a stucchi policromi attribuiti allora al palazzo dei Cesari ed alla casa di Augusto, ma che gli scavi ora in corso nel palazzo di Domiziano rivelano appartenere alla età repubblicana. Nei giardini botanici di Kew il Boni ha scelto alcune magnifiche varietà di piante che nel prossimo autunno arricchiranno la flora romana, avendo la direzione dell'Istituto botanico londinese messo a disposizione della direzione degli scavi del Foro e del Palatino, le più preziose varietà di rose e di altre piante da giardino, oltrecchè una ricca collezione di semi. Martedì 10 giugno il Boni terrà la sua ultima lezione sulle antichità romane al « Kings College » di Londra, parlando della evoluzione della « Domus » latina. Il giorno 11 andrà a Cambridge per invito di quella università che desidera conferirgli il titolo di dottore in lettere « honoris causa » in riconoscimento della importanza delle sue ricerche nel campo delle antichità romane, e pel valore delle scoperte da lui fatte nei quindici anni di lavoro nel Foro romano e sul Palatino.

Il giorno 12 il Boni terrà l'annunciato discorso alla « Royal Society » innanzi ad un pubblico di dotti eminenti, trattando esclusivamente di problemi scientifici che vanno dalla geologia alla etnologia ed alla storia della meccanica, svelati e risolti in parte dagli scavi recenti. Chiuso in tal modo il breve giro di studi e ricerche in Inghilterra, il comm. Boni si recherà in Olanda, per studiare le illustrazioni dei meccanismi di Herone nella Biblioteca di Leida e quindi farà ritorno direttamente a Roma. A Winchester il comm. Boni tenne un discorso agli studenti di quel collegio ed ebbe da essi lietissime accoglienze.



Pattuglia di Savari in perlustrazione a Ghegab

Giornali e Riviste

E. G. Parodi si occupa sul *Marzocco* della figura morale e artistica di Arturo Graf, il maestro insigne e alto che aveva una pensosa anima di poeta e di filosofo. Il Parodi crede che la sua nascita a Atene, da padre tedesco e i suoi studi iniziali compiuti in Romania abbiano potuto creare quello spirito contraddittorio e angosciato che si notava nel suo carattere, nella sua vita e che ha larghe traccie nella sua opera così varia, alta e nobilissima. « A lui — scrive il Parodi — in gran parte autodidatta, la poesia fu cara occupazione ed aspirazione fin dagli anni più giovanili, tanto che una sua prima raccoltina di versi, stampata in Romania, risale press'a poco al suo quindicesimo anno; ma certo assai presto alla poesia fu nella sua mente compagna, e forse rivale, la scienza, che tenne poi sempre in gran conto, anche come mezzo indispensabile a comprendere l'uomo e a soccorrerlo nelle sue necessità psicologiche ed etiche ». Coltissimo nelle scienze filosofiche e sociologiche, il Graf coltivò fin da adolescente gli studi di biologia e di psicologia. Fondatore, col Novati, del *Giornale storico della Letteratura italiana*, la più grande nostra rivista erudita, una volta che l'abbrivio fu dato, se ne ritrasse forse perchè non voleva l'onore senza l'onere e sentiva di non poter continuare al periodico un contributo abbastanza attivo. Preso dalla grandezza del movimento socialista, il Graf se ne interessò ed ebbe profonde e passionali simpatie per il Partito e fu anche preso, per qualche tempo, dalle teoriche lombrosiane. Ma il Graf, ch'era tra i collaboratori della *Rivista di filosofia scientifica*, forse sentì, proprio nell'applicare quel lombrosismo e quel psichiatrismo alla letteratura, vale a dire non ai corpi ma alle anime, risorgere più vivi e ansiosi tutti i suoi dubbi. Chi avrebbe infatti detto agli amici della *Rivista*, che forse allora godevano del nuovo atto di fede pronunciato dal Graf che solo due anni più tardi sarebbe venuto fuori, sarebbe quasi caduto tra loro a scombussolarli il suo romanzo *Il Riscatto*, la sua *Vita è sogno*, che è poi il riscatto dell'anima umana dal dominio delle più cieche necessità, a lei imposto dalla scienza tipo *Rivista scientifica*? E che, senza turbarsi del loro stupore e delle loro recriminazioni, altri cinque anni più tardi, nel 1905, avrebbe, con maggior vigore e maggior compiutezza e maturità di pensiero, affermata nell'articolo *Per una fede* la necessità di una fede? L'articolista osserva che comunque possa essere giudicato questo lavoro del Graf deve essere considerato un grande atto di sincerità e di coraggio, l'ultimo, il più solenne atto della sua spirituale e religiosa elaborazione proseguita indefessamente, silenziosamente, con acuto travaglio, per oltre venti anni.

***

Fra i pittori italiani, della Corte di Londra, nella seconda metà del seicento, O. F. Tencajoli ricorda nel *Burlington Magazine* Benedetto Gennari di Cento, nipote del Guercino, dal quale ebbe i primi rudimenti dell'arte pittorica. Il Gennari oggi è quasi uno sconosciuto, benchè i suoi lavori non manchino di pregio e d'interesse. Ai suoi tempi fu famoso, tanto che gli Estensi lo accolsero nella loro corte, a Modena, dove nel 1673 ebbe l'onore di ritrattare la giovane ed avvenente Maria Beatrice d'Este sposa di Giacomo Stuart, Duca d'Jorck. Questo ritratto, rimasto sin qui inedito nella Galleria del marchese Campori, viene pubblicato dall'autorevole rivista inglese, e non v'ha dubbio, che esso è uno dei migliori lavori del Gennari, il quale seguì la Duchessa in Inghilterra. Passando per Parigi, il Duca d'Orleans ed altri personaggi della corte di Luigi XIV, vollero essere da lui ritrattati ed egli li fece con tale maestria, da soddisfarli completamente. Giunto a Londra, il re Carlo II, che amava molto l'arte e proteggeva quanti artisti a lui si presentavano, lo volle pittore di Corte, con l'assegno annuo di 5000 lire sterline. Egli fece i ritratti al Re ed alla Regina Caterina di Braganza, dipinse per il Sovrano un magnifico « Endimione », e molti quadri di soggetto religioso per le cappelle dei palazzi reali. Sull'esempio del Re, molti gentiluomini inglesi si fecero da lui ritrattare, come ritrattò anche tutte le celebri bellezze femminili della Corte. Fu per così dire, non un rivale, ma un emulo valoroso del Lely e del Wissing, pittori del tempo, assai in voga. Quando Carlo II morì, e sul trono inglese salì il Duca d'Jorck, e Maria Beatrice divenne Regina, egli continuò a godere non solo lo stesso trattamento di prima, ma fu colmato di favori dai nuovi sovrani. Oltrecchè per la Famiglia Reale, egli lavorava anche per privati cittadini, che pagavano lautamente i suoi quadri; la sua posizione era perciò delle più invidiabili, allorquando la rivoluzione del 1688, che cacciò gli Stuardi, venne a rovinarlo. Assai affezionato ai Reali, egli li seguì nel doloroso esiglio di Saint-Germain e quivi fece altri ritratti alla Regina col principe di Galles, al Re, ed ai Dignitari delle due Corti. Nel 1690, viste però le ristrettezze nelle quali versava la mite Maria Beatrice, e non volendo restarle a carico, fece ritorno in Italia, ove ebbe commissioni a profusione dal Conte di Novellara, dal Duca di Guastalla, dal Duca Rinaldo d'Este, e dalla di lui consorte Carlotta Felicita di Brunswick. Stanco, malaticcio si ritirò a Bologna ove morì tuttavia povero e solo.

***

La *Nazione* registra un grosso sproposito delle autorità ecclesiastiche arcivescovili di Firenze. Tutti ricorderanno che Gabriele D'Annunzio pubblicando mesi or sono in volume la sua « Vita di Cola di Rienzo » la faceva seguire dalla duplice approvazione degli Accademici della Crusca e delle Autorità Ecclesiastiche; i due documenti naturalmente erano due « trovate » graziose dello scrittore che volle dare al suo libro documento di purissima lingua, le caratteristiche esteriori delle antiche edizioni. L'« Unità Cattolica » pubblicava giorni sono la seguente strabiliante nota: « La pubblica stampa — « Revue des deux mondes », Tom. XIV fasc. 4 del 15 aprile 1913, pag. 937 e segg. — si è meravigliata che nel libro di Gabriele D'Annunzio « Vite di uomini illustri e di uomini oscuri. La vita di Cola di Rienzo ». Fratelli Treves edit. Milano, 1913 » si trovi tra le Approvazioni anche quella del Vicario Generale, evidentemente di Firenze con lettere laudatorie dei rispettivi censori. A dissipare qualsiasi equivoco in proposito, sentiamo il dovere di dichiarare che a Firenze, come tutti sanno, non esiste il S. Uffizio e che alla Rev.ma Curia non è stata fatta nessuna domanda di permesso per la pubblicazione dell'opera sopra indicata. Anzi è assolutamente falso che nella chiesa metropolitana fiorentina esista un canonico col cognome di Pieruzzi, alterazione evidente di altro cognome ben conosciuto, come è affatto inesistente che sia stato presentato o manoscritto o stampa alcuna della ridetta opera per la revisione. E' quindi nostro preciso dovere mettere in guardia i fedeli contro la evidente falsità di una approvazione che in realtà non è mai stata data da questo ordinariato. — Firenze, dalla Curia Arcivescovile, il 5 giugno 1913 — A. Can. Cassuto V. G. ». Ora tutti sapevano — osserva il vecchio giornale fiorentino — fuorchè il can. Cassuto che Gabriele D'Annunzio, scrivendo in lingua e stile di antico sapore la « Vita di Cola di Rienzo » aveva voluto fare una faceta esercitazione letteraria. Ma la facezia era già stata annunziata e commentata. Si trattava di un semplice giuoco per le anime semplici: come quella dell'egregio canonico...

***

Romain Rolland, il vincitore del premio di 10.000 lire per il romanzo, vive ritiratissimamente a Parigi. L'autore di *Jean Christophe* ha sempre amato viaggiare e vagabondare: il suo magnifico romanzo ciclico contiene molte descrizioni d'ambiente, molte curiosità di popoli e di genti, che rivelano i suoi prolungati soggiorni in Germania, in Isvizzera, in Italia. Romain Rolland — narra il *Temps* — adora l'Italia. Egli da molti anni si faceva sostituire da un giovane docente per le lezioni di storia della musica alla Sorbona: ora, da parecchi mesi, ha definitivamente abbandonato l'insegnamento per poter essere libero di viaggiare. Da due mesi Romain Rolland è in Isvizzera, a Vevey, dove lavora tranquillo e beato, in assoluta serenità, a un'opera che — dice lui stesso — sarà molto differente per spirito, per forma e per contenuto del celebrato *Jean Christophe*. A Vevey, nel suo ritiro, Rolland ha appreso pochi giorni or sono il voto dell'Accademia e la sua vittoria: egli non s'era occupato, neppure indirettamente, della lotta impegnatasi *pro* e *contro* la sua opera. A Vevey vive patriarcalmente: è visitato spesso da amici intimi; mantiene ottime relazioni coi letterati migliori di Ginevra, di Losanna, di Basilea, e redige per la *Bibliothèque Universelle* una regolare cronaca parigina, nella quale tratta, con amabili *causeries*, delle vicende artistiche e letterarie francesi. Romain Rolland verrà, di certo, [illegible] in Italia.

I problemi dell'agricoltura nazionale

Ciò che si chiede allo Stato

Noi pensiamo — e già lo dicemmo — che l'intensificazione dell'agricoltura, a cui sono connessi i problemi più vitali del progresso nazionale, debba essere opera specialmente e sopratutto dell'iniziativa privata. Allo Stato non spetta se non un compito integratore. Ma con questa affermazione non intendiamo di sostenere che questo compito sia agevole, o di trascurabile importanza: la verità è precisamente l'opposto.

Premettiamo una considerazione di ordine generale. Lo Stato italiano non ha mai avuto un programma agrario, e cioè un piano di provvedimenti coordinati. Un tale programma esiste solo nella relazione finale dell'inchiesta agraria, frutto della mente organica dello Jacini. Il Ministero di allora lo fece suo: poi nessuno se ne ricordò più. Così il divorzio fra l'iniziativa privata e l'azione statale su questa materia si fece perfetto, anzi giunse a tutte le sue conseguenze maggiori a mano che i mezzi elargiti dal Parlamento per un fine di coordinamento armonico delle due attività andavano facendosi meno meschini.

Non mancarono per vero in Italia, specie in questi ultimi tempi, le invocazioni e le proposte in pro' dell'agricoltura. Chè, anzi, chi si limitasse a considerare le disposizioni legislative deliberate dal Parlamento, dovrebbe concludere che ormai a nulla più resta da provvedere: monti rimboschiti, alti bacini sistemati, paludi bonificate, malaria espulsa, irrigazione procacciata, definite le sorti agrarie dell'agro romano, della Basilicata, della Capitanata, della Calabria, della Sardegna, costituito il credito agrario, diffusa l'istruzione tecnica, permeandone tutti gli strati sociali. Senonchè noi vediamo che ogni anno, periodicamente, tutte queste provvidenze ritornano ad essere invocate al Parlamento, sui giornali, dalla cattedra.

E' cosa veramente curiosa la facilità con cui da noi si presentano proposte di legge: compensata solo dalla equivalente facilità con cui le leggi fatte non si traducono in atto. Il fatto è che per risolvere certi grandi problemi non basta votare una legge: è necessario predisporre mezzi adeguati per eseguirla e avere gli uomini che la sappiano attuare. Cose l'una e l'altra difficilissime in un paese pochissimo disciplinato alla azione collettiva come il nostro, dove viceversa si chiede allo Stato una infinità di azioni a cui assai meglio provvedono gli individui e gli enti locali. Noi non rimproveriamo allo Stato di non aver fatto tutto quanto gli veniva domandato: ma solo di non avere avuto l'animo di dichiarare che molte cose che gli si chiedevano esso non era in grado di fare, e di non avere invece ristretto tutte le proprie energie a quei pochi compiti che invece gli sono specifici ed essenziali.

Portiamo subito un esempio vitale. Il caso più tipico della nostra mania legiferatrice ci è offerto dalla legislazione forestale. Dal 1860 ad oggi sono ben 34 i disegni di legge in proposito presentati al Parlamento e sono ben 13 le leggi promulgate riguardanti la difesa della silvicoltura o il suo incremento. Ora, ciò che si è poi fatto per i rimboschimenti è così povera cosa, che si ha quasi vergogna di portarlo a conoscenza. Dal 1867 al 1910 sono stati rimboscati dallo Stato, col concorso di altri Enti, ett. 34,189, con una spesa pubblica di sette milioni di lire. Se dal 1867 ad oggi, invece di tante leggi, si fossero spesi non più di 10 milioni all'anno, la grande opera sarebbe già a punto molto inoltrato, ed infiniti danni si potevano evitare. Ed è da notare che contro questa spesa non si erigevano le obbiezioni di carattere finanziario, che valsero per tante altre. Qui si trattava di una vera e propria trasformazione patrimoniale. Rimboschite le pendici montane, sistemati così gli alti bacini dei fiumi, lo Stato italiano spenderà molto meno pei danni delle piene — le quali nel mezzo secolo trascorso hanno assorbito all'erario assai più del mezzo miliardo che si sarebbe dovuto spendere in quella sistemazione — e il suolo d'Italia, in montagna, in collina e in pianura varrà molti miliardi di più e renderà di più parecchie centinaia di milioni.

Oggi ci troviamo ancora come nel 1860: la legislazione nuova del 1910 e del 1911 sul rimboschimento e sul problema che vi è connesso — la sistemazione dei bacini montani — dimostra la volontà di mutar strada e di avere inteso la necessità di conciliare l'industria forestale (noi importiamo per 150 milioni all'anno di legname dall'estero), la pastorizia e il rimboschimento e ha dato mezzi finanziari non molto larghi, per verità, ma discreti. Il voto da esprimersi è che, dopo la promulgazione delle leggi, si effettui finalmente quella organizzazione tecnica ed amministrativa, senza la quale rimarremo per altro mezzo secolo nelle condizioni antiche, che sono quelle di oggi, e, cioè, per questo aspetto pessime.

L'altra opera che non si può compiere economicamente se non dallo Stato è quella della bonifica. Qui pure è indispensabile un raffronto fra il già fatto e quanto ancora ci rimane da fare. In un articolo precedente, sfatando il luogo comune di ritenere l'Italia una terra fertile per natura, osservammo che anche le poche pianure nostre non rappresentano un suolo originariamente fertile, bensì un terreno che si è dovuto sottrarre alle acque stagnanti, e ricoprire di uno strato di terra vegetale con secolare e costante immissione di capitale e di lavoro. Le terre del Polesine, la cui bonifica fu iniziata e in gran parte compiuta prima della costituzione del Regno, le terre del Ferrarese, del Bolognese e del Ravennate, la cui bonifica si è venuta a grado a grado effettuando dall'Italia nuova, e che rappresentano oggi i terreni più fertili, ne sono la prova convincente. Non diversamente si è dovuto operare pei pingui terreni della val di Chiana, per quelli alle foci del Tevere; e non diversamente si dovrà fare per conquistare alla coltura intensiva le pianure che prospettano il golfo di Taranto, la piana di Catania e il Campidano sardo. Prima della costituzione del Regno, a partire dalla fine del secolo XVIII, erano stati spesi dai diversi Governi della penisola nelle bonifiche più di 100 milioni di lire. Dal 1862 fino ad oggi si sono spesi circa 250 milioni per bonificare idraulicamente intorno a 650.000 ettari. Restano da bonificare, secondo i piani già formati, altri 570.000 ettari, con una spesa di circa 350 milioni.

Ma bisogna tener sempre presente che la grande bonificazione idraulica non basta. Essa è l'opera fondamentale. Ma occorre poi completarla con la bonifica agraria, che spetta in gran parte ai privati proprietari, ma che lo Stato può e deve in parte incoraggiare e sussidiare, specialmente per quanto riguarda le irrigazioni, che sono in molte parti la condizione unica per conseguire una ricca produzione agraria. E quanto cammino ancora resti da percorrere, ci è detto dai dati seguenti:

Regioni	Superficie geografica	Superficie pianeggiante	Superficie irrigata	Superficie irrigabile
	Kmq.	Ettari	Ettari	Ettari
Piemonte	29.367	[illegible]	340.791	[illegible]
Lombardia	[illegible]	[illegible]	644.519	[illegible]
Veneto	24.517	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Liguria	[illegible]	77.700	[illegible]	[illegible]
Emilia	20.7[illegible]	1.060.8[illegible]	66.021	[illegible]
Marche e Umb.	19.471	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Toscana	[illegible]	[illegible]	15.000	[illegible]
Lazio	[illegible]	7[illegible].740	1.000	8.000
Merid. adriat.	[illegible]	1.700.000	[illegible]	[illegible]
Merid. medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	148.54[illegible]
Sicilia	25.7[illegible]	[illegible]	25.577	[illegible]
Sardegna	24.100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La funzione dello Stato a riguardo dei due obietti di cui abbiamo accennato ha carattere straordinario. Può pensarsi e sperarsi che venga un giorno in cui il territorio italiano sia pienamente sistemato e in cui pertanto non resti che la manutenzione diligente delle opere eseguite. Ma vi sono altre funzioni che lo Stato dovrà in perpetuo esercitare e che, rivestendo carattere ordinario, meritano di essere considerate come le più essenziali ed importanti.

Una è l'istruzione agraria. Non si può dire che per estensione questa sia insufficiente: anzi, si potrebbe forse muovere ad essa la critica opposta: vi sono cioè troppe scuole, avuto riguardo all'intensità dell'istruzione e al corredo scientifico disponibile con gli attuali mezzi finanziari. Ma la funzione che veramente fece difetto a noi — come osservano acutamente il Cuboni e il Valenti — è quella inerente alla promozione degli studi per le applicazioni scientifiche all'agricoltura, che è invece formidabilmente organizzata all'estero e che dovrebbe invece esserlo in un paese come il nostro in cui, specie sotto l'aspetto climatologico, vi sono diversità più profonde, anche in regioni e provincie confinanti, di quel che non ve ne siano tra i paesi più discosti e che appartengono ad emisferi diversi. E ciò è grave quando si vuole assumere una funzione economica positiva. Chi ci direi oggi perchè certe colture intensive nell'agro romano falliscono regolarmente? Chi indicarci il motivo per cui oggi la coltura dell'olivo — un tempo nostro vanto — va decadendo? Chi può dimostrarci la ragione per cui certe colture, certi concimi, ottimi nel settentrione, nel Mezzogiorno d'Italia non attecchiscono? E così vi sono, sopratutto a riguardo dell'agricoltura meridionale, una serie multiforme di problemi di chimica, di biologia, di meccanica, che aspettano la loro soluzione. E, senza di essa, è assurdo pei privati e per lo Stato arrischiare dei capitali.

Qualcosa di simile si può dire per il credito, specialmente agrario. Anche in questo campo lo Stato si è lasciato soverchiare dalle tendenze illusionistiche e ha fatto uno spreco di energia inutile. Dell'insuccesso delle operazioni speciali di credito agrario non dobbiamo meravigliarci: anzi, si potrebbe affermare che un tale insuccesso è stato benefico. Troppe illusioni si erano formate intorno al credito agrario, di cui molta gente non vede le difficoltà e i pericoli. I più gridano che l'agricoltura ha bisogno di credito: mentre è più esatto dire che essa ha bisogno di capitale, il che è cosa ben diversa. Le industrie e i commerci non domandano al credito che una parte del capitale circolante: nessuno penserebbe di rivolgersi al credito per un impianto industriale. Nell'agricoltura invece si vorrebbe domandare il credito per le trasformazioni fondiarie, il più delle volte non suscettive di ammortamento. Anche per quanto riguarda il capitale d'esercizio e lo stesso capitale circolante, il credito deve essere usato nell'agricoltura con assai maggiore prudenza che non nell'industria e nel commercio, dato il lungo ciclo di produzione, i rischi assai più gravi a cui l'agricoltura è esposta e la maggiore incertezza dei risultati che si possono ottenere da procedimenti tecnici applicati a condizioni assai diverse e non sempre pienamente conosciute. Anche la Commissione d'inchiesta sui contadini del Mezzogiorno espresse la sua poca fiducia nell'ordinamento del credito per l'agricoltura. Il credito fondiario, essa ha osservato, «troppo spesso non è che il pretesto per facilitare combinazioni patrimoniali e provvedere a spese voluttuarie. Nè maggior fiducia ha la Commissione nel credito agrario che, se in Sicilia ha fatto discreta prova, non ha esercitato nel Mezzogiorno continentale azione apprezzabile. I risparmi affluiscono naturalmente alle casse pubbliche e agli istituti locali; il credito è facile per chi è meritevole, in ragione delle sue condizioni economiche e qualità personali; l'usura, che si riscontra ancora, si esercita a carico dei piccoli proprietari impoveriti, ed a questa non è possibile porre riparo e ad ogni modo ne sarebbe dubbia la convenienza economica e sociale. Meglio lasciare libero il gioco delle forze naturali, limitandosi ad osservare senza intervenire».

In riassunto, dunque, l'Italia domanda allo Stato per la sua agricoltura un'azione circoscritta a pochi ed essenziali compiti, ma illuminata e vigorosa, esercitata con un piano organico in modo continuativo, diretta da un'amministrazione saviamente discentrata, libera, autonoma.

Ci sia lecito concludere con un argomento con cui abbiamo iniziato un precedente articolo in materia: accennando al dazio sul grano che, come ha impedito l'azione dei privati specialmente rivolta al pascolo e all'allevamento più largo del bestiame, così ha inceppato non poco l'opera dello Stato.

Contro gli eccessivi oneri fiscali caricati sugli agricoltori, i nostri uomini pubblici credettero di fare azione compensatrice stabilendo l'elevatissimo dazio doganale sul frumento di L. 7,50 al quintale, il quale impone ai consumatori un sagrificio annuo di almeno 150 milioni a beneficio dei produttori.

Ma, a parte il fatto che mentre le imposte colpiscono tutti gli agricoltori, il dazio sui cereali invece favorisce solo una ristrettissima casta di latifondisti e invece costringe i piccoli coltivatori a non lievi sagrifici; sta poi anche la verità, che la condizione di cose creata dal protezionismo agrario non è stata senza influenza sull'azione dello Stato a riguardo dell'agricoltura. Esso ha impedito, più che non si sia mai detto, che altri e ben più razionali provvedimenti si adottassero a sollievo delle popolazioni rurali. La misura finanziaria del dazio paralizzò ogni buona disposizione verso l'agricoltura e la rese impopolare. Si senti che, essendosi imposto al consumatore un onere tre volte superiore al provento che dalla gabella avrebbe ritratto l'erario, non si poteva ulteriormente gravare la mano sul contribuente, per domandargli i mezzi onde promuovere efficacemente l'incremento all'agricoltura.

Se in Italia, allorchè il dazio fu elevato ad una misura di protezione, si fosse deliberato che esso, trascorso un dato periodo, dovesse gradatamente discendere e dopo un certo numero di anni si abolisse; ma in pari tempo si fossero adottati provvedimenti diretti ad elevare le sorti dell'agricoltura, e precisamente tutti quei provvedimenti di cui innanzi si è discorso, noi ci troveremmo già oggi in condizioni ben diverse, sia rispetto alla produzione agraria, ed in particolare a quella del frumento, sia rispetto alla popolazione consumatrice, la quale vedrebbe quale frutto dei suoi sagrifici un accrescimento della potenza economica nazionale. Nè — come ha osservato eccellentemente il Valenti — si può obiettare che le esigenze della finanza non permettevano di adottare quei provvedimenti, perchè il gettito del dazio ha fatto incassare in 19 anni all'erario un miliardo e duecento milioni circa, somma più che bastevole a ricostituire nei diversi suoi rami tutto il nostro organismo agrario in modo da corrispondere così alle esigenze del commercio mondiale, come ai veri interessi della nazione.

Qui pure in nostra fu una politica miope di espedienti. Se, invece del ministro di genio, avremo all'agricoltura semplicemente dei dirigenti pratici, fermi e di buon senso, la via per riparare agli errori del passato, come appare dal sin qui detto, sarà nè troppo costosa, nè eccessivamente difficile.

Ferrovie e bonifiche

Roma, 8, sera.

L'on. Sacchi ha oggi sottoposto alla firma sovrana il decreto di promulgazione della legge recentemente approvata dal Parlamento, per l'aumento dei fondi destinati alle sovvenzioni chilometriche di ferrovie concesse all'industria privata. Si tratta, come è noto, dell'autorizzazione di 7 milioni di base, i quali renderanno possibile la sollecita attuazione di altre venti linee di grande importanza, interessanti quasi tutte le diverse regioni d'Italia. La nuova legge contiene altre disposizioni di modesta apparenza, ma di notevole rilievo, le quali contribuiranno ad assecondare e, anzi, ad intensificare il mirabile impulso che lo sviluppo dei trasporti a trazione meccanica ha avuto in questi ultimi tempi per le provvide iniziative del Governo e per l'ognor crescente progresso economico della nazione.

Perseverando nel suo proposito di richiedere ed eccitare all'esecuzione delle opere di bonifica la più larga cooperazione degli interessati, al fine di rendere possibile la rapida messa a valore dei territori da bonificare, l'on. Sacchi, colla collaborazione della Direzione generale delle bonifiche, e col fervido concorso dell'on. Achille Visocchi, alla cui opera principalmente si deve l'adesione dei proprietari, ha conseguito il notevole risultato di dare vita ad un Consorzio, che renderà possibile la sollecita attuazione di una importantissima bonifica, quella dei terreni compresi nella prima zona della Campagna Vicana, in provincia di Caserta. Il Consorzio, costituito con decreto reale odierno, è il primo del genere che sorga nell'Italia Meridionale, e assumerà la esecuzione di lavori il cui importo, ammontante a ben sei milioni, graverà per 30 anni sul bilancio dello Stato per la somma di L. 198 mila all'anno.

Il Congresso per le malattie del lavoro

Roma, 8, mattino.

Stamane nell'aula Magna della regia Università affollata di congressisti, di autorità e d'invitati, si è inaugurato solennemente il IV Congresso nazionale per le malattie del lavoro.

Fra i presenti si notavano gli on. Luigi Luzzatti, Colajanni, Cabrini, Sanarelli, i generali Ferrero di Cavallerleone e Calcagno, il sindaco Nathan, i comm. Giuffrida e Talamo, i prof. Schupfer, Marchiafava, Rossi-Doria.

Il rettore dell'Università prof. Tonelli porta ai congressisti il saluto del Corpo accademico. Il sindaco Nathan saluta i convenuti a nome di Roma.

Quindi pronuncia il discorso inaugurale il prof. Tamburini, che è stato vivamente applaudito.

Ha preso quindi la parola il comm. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza.

Il Congresso della mutualità agraria

Discorso inaugurale di V. E. Orlando

Palermo, 8, sera.

Stamane nella sala delle Lapidi, nel Palazzo Municipale, è stato inaugurato il Congresso della mutualità agraria, alla presenza di senatori, deputati, autorità, notabilità e di molti congressisti. Hanno parlato applauditi il presidente della Camera di Commercio per il Comitato iniziatore del Congresso, ed il sindaco on. De Martino, porgendo il saluto rispettivamente dei commercianti e della città di Palermo.

Quindi l'on. Vittorio Emanuele Orlando, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione, ha pronunziato il discorso inaugurale.

«La mutualità agraria italiana — egli dice — che ancora può dirsi al suo inizio, si è precipuamente affermata nella difesa contro la moria e la mortalità del bestiame, contro gli incendi, la grandine e gli infortuni sul lavoro agricolo. Però, se già promettenti sono i primi frutti dell'opera di apostolato, che fervanti e generose anime han dedicata al nobile intento, alcuni confronti della nostra Nazione con altre e fra regioni e regioni dell'Italia stessa dimostreranno, meglio che ogni lungo discorso, la lunga via che ancora dobbiamo percorrere. Se, infatti, la nostra Federazione ha potuto, nei pochi anni di sua esistenza, dar vita ed incremento ad un migliaio circa di mutue-bestiame, con una capitale assicurato di circa settanta milioni di lire e con circa novantamila soci, il novanta per cento di quelle mutue appartiene all'Italia settentrionale, contandone la sola provincia di Milano duecento e cento quella di Udine, mentre in tutta la nostra Sicilia a numerarle basterebbero le dita di una mano. Che se poi il confronto si fa internazionale, abbiamo — limitandoci alla sola Francia — contro le mille mutue italiane le novemila francesi, contro i novantamila soci italiani i quattrocentoventimila francesi, contro i settanta milioni di capitale italiano la colossale cifra di mezzo miliardo in Francia.

«Questa sproporzione, sia sotto l'aspetto interregionale, sia sotto l'aspetto internazionale, non deve umiliarci, ma incitarci a lavorare alacremente, se tanto è vasto il campo d'attività, che ci si offre. Abbiamo visto il gigantesco sviluppo che la mutualità ha avuto in Francia nell'ultimo trentennio, ebbene, durante questo medesimo periodo, simultaneamente, la Francia da importatrice di bestiame specie da macello, si è tramutata in esportatrice, mentre l'Italia, che fino al 1870 importava in Francia, a poco a poco ha visto rovesciarsi il rapporto sino ad importare essa dalla Francia del bestiame per una sessantina di milioni».

Proseguendo nell'esame del complesso fenomeno, l'oratore più avanti dice:

«E' naturale che l'operaio abbia più rapidamente appreso i benefici di associare le umili forze individuali mediante la creazione di possenti organizzazioni collettive. Ciò, in parte, si spiega per il fatto, pratico e tangibile, che la grande industria ha materialmente addensato le falangi dei lavoratori ed ha, per così dire, creato essa stessa le immani associazioni operaie, e contrapposto nettamente l'interesse del capitalista e l'interesse del lavoratore. La natura, invece, delle opere della terra tiene dispersi e disgregati i contadini; la retribuzione loro raramente procede con la semplicità onde si presenta il fenomeno economico del salario dell'operaio; la rimunerazione del lavoro della terra assume fatalmente, se pure parzialmente, forme di cointeresse nella complessa azienda rurale, sia nelle forme di mezzadria, colonia, subaffitto, sia, sopratutto, per il fatto che ogni contadino è, in potenza almeno, un piccolo proprietario, se non addirittura del piccolo pezzo di terra che coltiva, almeno di quelle piccole industrie rurali, che vanno su su dall'allevamento delle galline a quello del maiale, che in alcune regioni d'Italia serve a costituire la dote delle figliuole, ed a quello dell'animale da soma, da latte, da macello. Ma in particolar modo io penso che abbia nociuto alla diffusione della cooperazione e della mutualità tra i contadini la tradizione atavica».

L'oratore conclude accennando come anche nella Sicilia già splendono gli albori di un'anima nuova e fervidamente esorta i suoi conterranei a seguire decisamente il cammino che la mutualità ha tracciato: una sicura vantaggi di ordine economico alla collettività ed ai singoli; essa adduce a più elevate e civili forme di vita, nelle quali l'uomo, pur conservando intera la personalità sua, sente tuttavia, con maggior coscienza dei propri diritti ed anche più dei propri doveri, quei legami di solidarietà che lo avvincono alla cerchia, sempre più ampia, dei propri simili.

Ha parlato poi De Carolis, a nome della Federazione delle Casse rurali italiane, ed il dott. Casalini, direttore del Comitato nazionale della mutualità agraria, anch'essi applauditi.

Il Congresso dei commercianti a Venezia

Venezia, 8, sera.

Stamane, nel salone della «Fenice», ha avuto luogo l'inaugurazione dell'undicesimo Congresso nazionale fra commercianti, esercenti ed industriali. I congressisti arrivati a Venezia sono circa cinquecentocinquanta. Fra le autorità presenti si notano il prefetto conte Di Rovasenda, anche in rappresentanza dei ministri onorevoli Giolitti e Nitti; l'assessore anziano conte Valier, in rappresentanza del sindaco conte Grimani; gli onorevoli Fradeletto e Candiani, ed altre autorità.

Parla per primo il conte Valier, che porge il saluto di Venezia e l'augurio per i migliori risultati del Congresso. Seguono poi il professore Meneghelli, l'on. Candiani, il comm. Ceresa, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, l'ing. Melloni di Bologna, il conte Dal Verme di Milano, il conte Bollica di Torino, il signor Silvestre di Palermo, il cav. Colombo, come rappresentante della capitale, si fa interprete del saluto di tutta la città d'Italia.

Prende infine la parola il prefetto conte di Rovasenda, il quale, in nome del Re, dichiara inaugurato il Congresso.

Stasera, a Palazzo Cappello, sede della Camera di Commercio, avrà luogo un ricevimento in onore dei congressisti.

La vita tripolina

Gli effetti dello sciopero marittimo — La prossima inaugurazione di una grande caserma — I capi arabi al gen. Ragni — Il sen. Adamoli.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 7, ore 18,10.

Il servizio postale coll'Italia non è peranco ristabilito. Ieri soltanto, dopo otto giorni di isolamento, fummo onorati dalla visita di un piroscafo giunto da Siracusa con equipaggio militare e recante i giornali e la posta. I giornali andarono a ruba, perchè dapprincipio, per uno sbaglio nella distribuzione, furono messi in vendita soltanto i numeri del 29 e 30 maggio e 3 giugno: mancavano i numeri del 31 maggio e del 1.o e 2 giugno. Ciò fece credere ad una soppressione, e si sparse la voce che i giornali non erano venduti contenendo notizie di gravi avvenimenti in Italia. Per fortuna ieri sera e stamane gli altri numeri furono posti in circolazione, e allora abbiamo potuto constatare come anche in Italia la situazione fosse calmissima ed anche le fantasie tripoline cessarono di lavorare.

Il governatore Garioni continua le visite che lo mettono di mano in mano a contatto colla vita di Tripoli militare e civile. Nel mondo militare presto si celebrerà un bell'avvenimento: l'inaugurazione di una grande caserma ad Hammangi, destinata ad accogliere circa mille uomini di truppa. Il recinto della caserma occupa un'area di oltre 13,000 metri quadrati. Su di essa sorgeranno quattro padiglioni per camerate, collegati da altri ambienti per uffici, alloggi, cucine, scuderie, prigioni, ecc., ecc. La costruzione della caserma, sotto la direzione del Genio militare, venne eseguita dagli ingegneri Manlio Lega e Antonio Carrieri.

E' avvenuto in questi giorni un simpatico scambio di telegrammi tra i capi-arabi di Tripoli ed il generale Ragni. Molti capi vollero telegrafare all'ex-governatore a Roma i sensi della loro inalterabile devozione ed ammirazione, ed egli a tutti rispose affettuosamente.

Ha lasciato Tripoli dopo una breve permanenza il senatore Adamoli, uno dei delegati internazionali residenti al Cairo per la tutela del debito pubblico egiziano. Egli fu ospite del comm. Baldari, col quale si recò pure al Garian per visitare quella zona. Il senatore Adamoli darà un'ampia relazione delle proprie impressioni sul viaggio compiuto.

B. G.

Partenza di truppe per Derna e Marsa Susa

Napoli, 8, mattino.

Stamane partirono per Derna l'*Arcilusa*, l'*Albera* ed il *Bologna*. A bordo del primo parti parte dell'87.o fanteria, proveniente da Siena, che sbarcherà a Derna. Sul *Bologna* imbarcossi il rimanente dell'87.o fanteria, 800 uomini di cavalleria e quattrocento quadrupedi, che sbarcheranno a Marsa Susa per rafforzare la colonna Tassoni.

I capi beduini caduti a Ettangi

Il capo dei senussi di zauia in zauia

Roma, 8, notte.

Secondo notizie provenienti da Alessandria d'Egitto al *Corriere d'Italia*, nella battaglia di Ettangi sarebbero rimasti uccisi Mabec Ucrud Mazak, capo della tribù dei Brassa; Ymessul Saadi, altro capo influente della tribù dei Brassa, e lo sceicco Hamed Moa Abu Egla, capo degli Ebedal.

Risulta che Aziz el Masri, comandante e capo dei ribelli, non avrebbe fatto impiccare, come si è detto, i sette informatori italiani, ma bensì avrebbe fatto fucilare due beduini, che si sarebbero recati, senza suo ordine, a Derna.

Sidi Amed Scerif el Nasa e suo fratello non presero parte al combattimento di Ettangi. Essi si trovavano quel giorno nella «zauia» di El Gerida Samalos, distante tre giorni dal Merg, un giorno e mezzo da Derna e tre ore dalle posizioni occupate dagli italiani. Essi raggiunsero il famoso santuario di Sidi Rafa il giorno seguente al combattimento. Il fratello del Senusso si recò, insieme con il capo senussita Sidi Amed el Judani, alla «zauia» di Corsur, a quattro ore dal Merg.

Strana fioritura di violette al cimitero romano del Testaccio

Un articolo dello "Spectator,,

Londra, 8, mattino.

Lo *Spectator* pubblica uno scritto del pastore anglicano reverendo dott. Winlow, professore all'Università di Canterbury. Ecco quanto narra: «Sono tornato di recente da Roma. Il 10 aprile, alle ore 18, con mia sorella visitai il cimitero protestante che si trova vicino alla piramide di Cestio. Poco distante dall'ingresso, a mano sinistra, trovasi una tomba ricoperta da un fitto fogliame di viole mammole. Il cippo reca il nome di Elisabetta Wuckhoff. Mentre guardavamo quello splendido tappeto vegetale sentimmo entrambi un acuto e delizioso odore di violette: poco dopo scorgemmo che numerosi, qua e là fra le foglie, s'aprivano i petali del fiorellino. Subito però ci accorgemmo che non appena il nostro sguardo si fissava su di loro essi svanivano lentamente come per una illusione ottica. Non di meno queste violette-fantasma perfettamente visibili continuarono per tre o quattro minuti e per lo stesso tempo noi ne odimmo il profumo. Poi gradatamente tanto l'apparizione quanto il profumo si dileguarono non lasciando alcuna traccia. Ci accostammo: il tappeto era senza un fiore poichè la fioritura normale era terminata già da qualche settimana. Nè io nè mia sorella sapevamo come spiegare il fenomeno. Sta però il fatto che noi vedemmo la strana effimera fioritura non soltanto una volta ma diverse volte: in principio con una rapida successione e poi più raramente. I fiori avevano l'apparenza esatta delle violette inglesi, del tipo ordinario, benchè fossero più coloriti e più molli. Nè io nè mia sorella avevamo fissato in precedenza alcun oggetto che ci avesse lasciato quella impressione».

Lo «Spectator» terminando il suo commento dice che il fenomeno deve essere classificato in una categoria a sè. Quest'oggi il professor Winlow riconferma pienamente il suo racconto e soggiunge: «Tanto io quanto mia sorella abbiamo una vista eccellente e non abbiamo mai avuto in precedenza illusioni di questo genere. La nostra visita al cimitero fu fatta quando la luce era ancora assai buona benchè cominciasse a farsi tardi».

Reati e pene

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

Pericolosi malfattori

La nostra Corte d'appello ha messo la parola «fine» alla storia di una serie di rapine che da qualche tempo erano state denunciate da coloro che per necessità di lavoro, erano costretti a percorrere di nottetempo la strada tra Poirino e Trofarello. Con un abile appostamento fatto, nascondendosi nel carro di un conducente di uve, il maresciallo di Poirino, signor Masu, riuscì in una notte oscura a sorprendere i due rapinatori, mentre avvicinatisi al carro, l'uno fermava il cavallo e l'altro tentava di salirvi per compiere la mala azione. Dopo una lunga e violenta colluttazione vennero arrestati coll'aiuto di due carrettieri, e tradotti alla sezione. Il mattino successivo in un accesso sulla località si rinveniva un coltello aperto riconosciuto di proprietà di uno degli arrestati ed il covo dove i due erano stati durante la notte appostati mangiando e bevendo per aspettare la buona occasione. Venivano poi identificati per certi Sinchetto e Capella, già appartenenti alla famigerata banda del 33 che infestò le campagne di Moncalieri e fu giudicata dalle nostre Assise, e che furono assolti per insufficienza di indizi nel processo svoltosi pure alle nostre Assise per l'omicidio del carabiniere di Baldissero.

Da successive indagini e denuncie si venne a conoscere altre imprese dei due arrestati, e lo stesso brigadiere scoprì che la propria giubba era stata in quella notte nettamente tagliata all'altezza di un fianco da un colpo di coltello, come venne accertato da un'apposita perizia. Buon per lui che la lama non lo offese mentre compiva il pericoloso dovere.

Rinviati al giudizio del Tribunale con quel po' po' d'imputazioni, venivano condannati il Sinchetto ad anni 4, mesi 4 e giorni 25 di reclusione, il Capella ad anni 4, mesi 2 e giorni 10 della stessa pena, ed entrambi sottoposti alla vigilanza speciale della P. S. per anni due.

Ieri, malgrado gli sforzi dei difensori che in questa seconda fase del giudizio si erano raddoppiati, la Corte confermava pienamente la sentenza, mettendo, come dicemmo, la parola «fine» a questo brutto episodio della malavita.

Sozzure

Il processo contro Ella Luigia ved. Arrò e Mattis Natalina, imputate di lenocinio, si svolse a porte chiuse. Non è quindi possibile indugiare sui particolari del fatto loro attribuito in conseguenza del quale ieri il Pubblico Ministero rimproverava alle due donne il turpe mercato di una ragazza minorenne.

La Ella Luigia, matura d'anni, è una vecchia conoscenza delle aule giudiziarie. Da poco era uscita dal carcere dove aveva subito la pena di un anno di reclusione per lo stesso reato di lenocinio.

Il processo attuale, che rivelò brutte pagine della turpitudine umana, ebbe un epilogo di severa lezione: due anni, otto mesi di reclusione, duemila lire di multa alla Ella Luigia, e un anno di reclusione e cinquecento lire di multa alla Mattis Natalina.

Presidente: Aliberti — P. M.: Cavallerone — Difesa: avvocati Lettel, Bolliti — Cancelliere Cazzane.

Disordini a Venezia

per una commemorazione garibaldina promossa dai repubblicani

Venezia, 8, sera.

Promossa dall'Associazione repubblicana «Gustavo Modena», si è tenuta stamane una commemorazione popolare per Garibaldi. Alla commemorazione hanno aderito o sono intervenute, con bandiere, numerose Associazioni economiche e politiche, fra cui le Sezioni repubblicane di Mestre e Dolo, e la Sezione socialista di Mestre. La locale Sezione del partito socialista e la Camera del lavoro, pure aderenti alla commemorazione, avevano annunziato per stamane, un'ora prima della commemorazione repubblicana, un Comizio in piazza Bandiera e Moro. Dovevano parlare l'on. Treves e il dottor Armando Brussi, della Direzione centrale del partito socialista. Ma l'Autorità, per motivi di ordine pubblico, ha proibito il Comizio ed ha fatto sequestrare i cartellini che lo annunziavano e che venivano distribuiti al pubblico. Poichè i socialisti avevano fatto sapere che essi si sarebbero riuniti egualmente, malgrado il veto prefettizio, stamane la piazza Bandiera e Moro sembrava in istato d'assedio. Tutti gli sbocchi erano chiusi e presidiati da truppe del 61.o, da carabinieri e guardie di città, agli ordini di ufficiali e funzionari. I socialisti, in gruppi dispersi parte sulla Riva degli Schiavoni e parte a Sant'Antonino, tentarono invano di aprirsi un varco per entrare nella piazza. Indi si riunirono al corteo repubblicano, che mosse dopo le 10 dalla piazzetta di San Marco, e per la Riva degli Schiavoni e via Garibaldi al suono dell'Inno di Garibaldi, dell'Inno dei lavoratori e della *Marsigliese*, si recò ai Giardini pubblici, sostando innanzi al monumento del Duce dei Mille, ove l'Associazione repubblicana ha deposto una corona.

Primo oratore fu il repubblicano milanese Ernesto Re, che nel suo discorso trovò modo di scagliarsi contro tutti e principalmente contro l'impresa libica!... Lo seguì il socialista dottor Armando Brussi, che parlò fra le continue acclamazioni della folla.

Fin qui le cose erano procedute abbastanza tranquillamente, ma quando sulla tribuna salirono il segretario della Camera del lavoro, Serrati, e lo studente Chiestrogi, il loro violento linguaggio eccitante alla rivolta provocò le interruzioni del commissario della Sezione di Castello. La folla cominciò a tumultuare, da ogni parte si gridava: «Abbasso il prefetto! Poliziotto! Protestiamo contro i soprusi polizieschi! Evviva la repubblica! Evviva il socialismo!»; ma il commissario non era disposto a cedere, tanto più che i socialisti tentavano di fare ai Giardini quello che era loro stato proibito in piazza Bandiera e Moro. Il commissario proibì ai due oratori di continuare. Avvenne qualche colluttazione, mentre la folla pretendeva che gli oratori continuassero. Accorsero una compagnia del 61.o fanteria e una compagnia del 5.o artiglieria, che si trovavano consegnate nelle vicinanze, e in breve la truppa, gli agenti e i carabinieri riuscirono a disperdere la folla.

La caccia in provincia di Piacenza

Piacenza, 8, mattino.

Il Consiglio provinciale nella seduta di ieri stabilì l'apertura della caccia col fucile, in questa provincia, dal 15 agosto al 30 novembre, limitando la caccia con segugi in montagna e zone sino ad ottobre e la caccia con reti, dal 1.o settembre al 15 novembre.

Appendice della *Stampa* (36

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Jane, venite da questa parte dove ci sono i castani; sarà molto meglio. Thornfield è una residenza gradevole in estate, non è vero?

— Sì, signore — osai appena mormorare.

— Dovete amare questa casa, voi, che notate le bellezze della natura e che vi affezionate alle cose.

— Infatti sono affezionata a Thornfield.

— Mi sono accorto, quantunque non riesca a comprenderlo, che vi siete affezionata anche a quella piccola pazzerella di Adele, ed anche alla semplice signora Fairfax.

— Sì, le amo entrambe, ma in un modo differente.

— E vi rincrescerebbe di lasciarle?

— Molto.

— Peccato! — mormorò. — E' sempre così nella vita! Appena vi siete affezionati ad un luogo che trovate bello, una voce vi ordina di partire perchè l'ora del riposo è finita!...

— Devo partire, signore? devo lasciare Thornfield?

— Credo di sì, Jane! Ne sono commosso ma bisognerà pure!

Era un colpo tremendo per me; ma non mi lasciai abbattere.

— Ebbene, signore, sarò pronta quando verrà l'ordine di andarmene.

— E' venuto infatti. Sono forzato di dirvelo questa sera.

— Allora state per sposarvi?

— Pre-ci-sa-men-te!

— E sarà presto?

— Oh... sì! ma devo dirvi qualcosa... prima.

Tacque un istante poi soggiunse:

— Bisogna che Adele vada in collegio... Quanto a voi potete cercarvi un altro posto.

— Sì, signore, farò subito pubblicare un avviso... Ma frattanto... Non osai continuare. Avrei voluto chiedergli il permesso di rimanere a Thornfield fino a quando non avessi trovato un altro posto, ma non mi sentivo più padrona della mia voce.

— Fra un mese spero di essere sposato — disse il signor Rochester. — Mi occuperò in questo frattempo per cercarvi un altro posto.

— Vi ringrazio, signore. Sono mortificata di procurarvi tanto disturbo...

— Non c'è bisogno di ringraziamenti. E' il mio dovere, poichè avete sempre fatto il vostro. So di un posto presso la famiglia O' Gall di Betternutt Lodge, in Irlanda...

— E' molto lontano, signore!...

— Temete di fare un viaggio in mare?...

— Non è il viaggio... E' la lontananza... la barriera fra...

— Fra... chi?

— Fra l'Inghilterra e l'Irlanda, e Thornfield... e...

— Ebbene?

— E voi, signore!

Queste parole mi sfuggirono senza che io ne avessi quasi coscienza. Le lacrime mi facevano nodo alla gola, pure riuscivo a frenare il singhiozzo.

— E' tanto lontano! — ripetei.

— Certamente! E forse non vi rivedrò più, Jane!

Mi prese per mano dolcemente e mi condusse ad una panca disposta sotto un gigantesco castagno. Mi fece sedere accanto a lui e poi riprese:

— Avete ragione: l'Irlanda è lontana... Ma se non posso trovarvi di meglio... che fare? Sentite, Jane... Mi pare di avere nel cuore una corda invisibile che s'annodi ad un'altra che è nel vostro cuore... Ho paura che per la lontananza questa corda si spezzi e che una ferita sanguini dentro a noi... Jane, mi dimenticherete?...

— Oh! mai! Lo sapete bene, signore!

Il mio cuore traboccava. Non potei più proseguire e mi misi a singhiozzare convulsivamente come una bimba. Provavo una sofferenza acuta.

— Piangete perchè v'addolora il pensiero di lasciare Thornfield? — mi domandò il signor Rochester.

— Sì! — dissi dopo un istante — amo Thornfield! l'amo perchè la vita era qui deliziosa per me!... Non sono stata umiliata, non sono stata allontanata da ciò che è bello e forte!... L'amo perchè vi ho conosciuto... Oh! Mi pare di dover morire andandomene da questi luoghi!...

— Dove vedete la necessità di partire? — mi domandò improvvisamente.

— Dove? me l'avete detto voi stesso, signore!

— E sotto quale forma?

— Ma sotto la forma... della signorina Ingram, la vostra fidanzata.

— Mia fidanzata? quale? non ne ho affatto.

— Ma ne avrete una.

— Sì ne avrò una! — esclamò a denti stretti.

— Allora è necessario che io parta. Lo dicete voi stesso.

— No; è necessario che restiate!... Lo giuro e serberò il mio giuramento.

— Vi ripeto che bisogna che io parta — risposi eccitata da qualche cosa che mi pareva rassomigliasse alla passione. — Credete che io possa rimanere e non essere più nulla per voi? Credete che io sia un automa? Una macchina che non senta nulla? Credete che perchè sono povera, oscura, piccola e brutta io non abbia nè anima nè cuore?... Se Dio mi avesse fatta bella e ricca avrei resa la separazione tanto dolorosa per voi, quanto oggi essa lo è per me. E' il mio spirito che si rivolge al vostro spirito, come se noi due dopo essere passati per la tomba ci trovassimo ai piedi di Dio nella nostra vera eguaglianza.

— Sì! nella nostra vera eguaglianza! — ripetè il signor Rochester stringendomi improvvisamente nelle sue braccia ed accostando le sue labbra ardenti alla mia bocca. — E poichè noi siamo eguali saremo così ancora ai piedi di Dio.

— Sì, signore! — risposi. — Eppure no: non deve essere! Voi state per diventare marito ad una donna che vi è inferiore, per la quale non avete simpatia, perchè un giorno avete riso di lei. Io disprezzerei una simile unione ed in questo sono migliore di voi. Lasciatemi partire.

— Per dove? per l'Irlanda?

— Sì per l'Irlanda. Mi sono resa padrona del mio spirito; adesso posso andare dovunque.

— Jane, state tranquilla, non dibattetevi come un uccellino selvaggio caduto nella pania, che si strapperebbe le penne nella sua disperazione.

— Non sono un uccello, nessuna rete mi racchiude! sono libera; ho una volontà indipendente e me ne servo per lasciarvi!

Con uno sforzo mi liberai dalle sue braccia e mi tenni in piedi dinanzi a lui.

(Continua).

Cronaca dello Sport

IPPICA

La 9ª giornata di corse a Mirafiori

Con un tempo bellissimo si è svolta la nona giornata di corse al galoppo a Mirafiori. Accorse all'elegante ippodromo un pubblico scelto e numeroso, ciò che dimostra una volta di più come il programma ippico della Società Torinese sia apprezzato dalla nostra folla sportiva. Pista buona, nessun incidente. Alle corse assistette dal palco reale S. A. la principessa Laetitia. Ecco i risultati:

Premio tenente Paolo Solaroli (Steeple chase). — L. 3000, m. 3600.

1.o Seagull (64, proprietario) del marchese Doria;

2.o Silviaque (73 1/2, tenente Tappi) di Huber.

Vinto per due lunghezze. Tempo 4'48" 2/5.

Premio Chisone (a vendere). — L. 3000 nazionale, m. 2000.

1.o Quirido (56, Raild) di Chimelli Da Zara;

2.o Verrocchiesa (50, Spencer) del tenente Balzan;

3.o Spavento (59, Beckvit) della Scuderia Nomentana.

Vinto per una lunghezza e mezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 2'30".

Premio Pilonetto (handicap). — L. 3000 internazionale, m. 1800.

1.o Zist (56, Ryan) della Scuderia Brianzea;

2.o Montecalvo (58, Beckvit) della Scuderia Nomentana;

3.o Coverville (50, Wright).

Seguono Mendrisio (63, Dagne); Museggo (63, Preboy). Vinto per due lunghezze, cattivo 3.o. Tempo 2'7".

Premio Cuneo. — L. 3000 internazionale, m. 1600.

1.o Bassieres (63, Ryan) di Modigliani,

2.o Capriolo (47, Bini) di Chantre;

3.o Tramonto (59, Patterson) di Razza Valle.

Seguono Auteuil (57, Spencer) di Guastalla; Bun (55, Raild) della Scuderia Nomentana; La Granya (53, Dagne), di Reverdy. Vinto per una lunghezza, 2 1/1 dal 2.o al 3.o. Tempo 1'2" 3/5.

Premio Mirafiori (a vendere) internaz. — L. 3000, m. 1800.

1.o Sylvange (48, Cocchi) di E. Balsan;

2.o Scettro (48 1/2, Bini) del ten. Parico;

3.o Cherry Of Sparta (54, Wright).

Seguono: Bellida (53, Dagne) di Reverdy; Pelasco (54, Risau) di Mirtillo-Panzuti; Fontibuona (54, Garsi) del marchese Corsiol; Seven Oks (58, Spencer) di Sir Roger.

Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o. Tempo 1'12".

Premio Orbassano (siepi) — L. 2000, m. 3000.

1.o Neptune II (74, propr.) del ten. Torquet;

2.o Ulpiano (65, propr.) del march. Doria;

3.o La Ferte Inbault (63, ten. Ricaldone) del cap. Biasoli.

Vinto facilmente; cattivo 3.o. Tempo 4'37".

La diciottesima giornata a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 8, notte:

Tempo bello, pista buona, pubblico discreto. Molte *toilettes* elegantissime. E' presente il Conte di Torino.

Premio Abbazia - L. 3000; m. 2800 — Arrivano: 1.o Dorbury (58 - Doumen), di Da Zara; 2.o Saturno (61 - Davis), di Razza Besnate. Non piazzato Noiguilty. Due lunghezze dal primo al secondo.

Premio Niguarda - L. 1500; m. 2200 — Arrivano: 1.o Parisina (60 - Masseli), di Torrivoli; 2.o Ghadames (70 - Caracciolo), di Scipio; 3.o Wealber Glass (73 - Valerio), di Valerio. Non piazzata Missoul. Tre lunghezze dal primo al secondo; quattro dal secondo al terzo. Il vincitore rimane invenduto.

Premio Monte Ceneri - L. 3000; m. 1000 — Arrivano: 1.o Sylvanire (58 - Rosai), della Nomentana; 2.o Trivalla (50 - Doumen), di Da Zara; 3.o Nubiette (50 - Benson), di Corbella. Non piazzati: Oakroot, Bonissima, Tritone. Mezza lunghezza tra i tre. La vincitrice è ricomprata per L. 3600.

Premio Besnate - L. 5000; m. 3000 — Arrivano: 1.o Albaro (54 - Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Domenichina (52 - Doumen), di Tesio; 3.o Atena (48 - Pazny), di Besnate. Non piazzato Turbine. Una testa dal primo al secondo; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Giubileo - L. 10.000; m. 1600 — Arrivano: 1.o Androdama 54 1/2 - Bianchi), di Bessero; 2.o The Dark (52 1/2 - Doumen), di Da Zara; 3.o Vivarina (57 - Orsin), di Tesio. Non piazzati: Androcles, Mariska, Madame, Fils Familie, Andreotta, Iucca, Tramontana, Alaska, Arco, Ioanito, Silver Simon. Una dal primo al secondo e dal secondo al terzo.

Premio Trezzo - L. 3000; m. 1000 — Arrivano: 1.o Andreuccetta (52 - Blakburn), di Wright; 2.o Moschito (58 - Bianchi), di Trivulzio; 3.o Noventa (54 - Doumen), di Da Zara. Non piazzati: Quinquin, Grimilda, Olea Fragrans, Miss Lobster, Freccia, Weather Cok, Alicut, Res. Arcobaleno, Extra Day. Una dal primo al secondo e dal secondo al terzo. Il vincitore rimane invenduto.

Premio Monforte - L. 3000; m. 1400 — Arrivano: 1.o Isolda (48 - Corridori), di Dell'Acqua; 2.o Dandi (60 - Blakburn), della Brianza; 3.o Derna (55 - Benson), di Modigliani. Non piazzati: Pamphilio, La Vestale, Colunga, Giacomo, Picciola, Coedkerniew. Una mezza lunghezza dal primo al secondo e due dal secondo al terzo. Il vincitore rimane invenduto.

Le corse al trotto a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 8, notte:

Oggi si ebbe la prima giornata delle corse al trotto, riuscitissime per gli incontri dei principali trottatori. Numeroso pubblico.

Eccovi i risultati:

Premio Principe Herschel - L. 3000, per 3 anni. Vincere due prove. Metri 1600 — 1.o Raggio, in 2'37"; 2.o Lara; 3.o Bellarmo.

Premio Eridano (Dilettanti nati nella provincia di Ferrara); m. 1600. Prova unica — 1.o Olga, in 2'45"; 2.o Zoltanello; 3.o Nino.

Premio Ferrara - L. 3000 per cavalli indigeni di tre anni ed oltre. Tre prove con 4 premi ciascuna di lire 400, 300, 200, 100.

Prima prova: 1.o Red Wilkes, in 2'15"; 2.o Babau; 3.o Ubaldo; 4.o Fiordaliso.

Seconda prova: 1.o Babau, in 2'16" 4/5; 2.o Red Wilkes; 3.o Fiordaliso; 4.o Ubaldo.

Terza prova: 1.o Red Wilkes, in 2'19"; 2.o Fiordaliso; 3.o Ubaldo.

Premio con. Rossi - L. 2000 (internazionale) — 1.o Codero, in 2'14" 4/5; 2.o Fred Leyburn; 3.o Milly Fleet.

Il "Derby Austriaco,,

Ci telegrafano da Vienna, 8, notte:

Nel « Derby » austriaco, (corone 188 mila, metri 2400), giunge 1.o Csardas, del barone Oppenheim (Archibald); 2.o Mocsi Kiaze, del principe Lubomirsky (Malhor).

Il "Prix de Diane,, a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 8, notte:

Nella corsa « Chantilly » - Prix de Diane - L. 75.000, m. 2100, giungono: 1.o Mota (E. Neill); 2.o Coeur Suprême (Cloude); 3.o Banshée (Gée).

TIRO A SEGNO

Le gare al Martinetto

Ecco il risultato delle gare:

Premiato con medaglia d'oro per punti 30: Arduino — Premiati con medaglia d'oro piccola per punti 29: Machi e Zigiotto — Premiati con medaglia 147 1/2 per punti 27: Occhiena e Bore — Premiati con medaglia d'argento grande per punti 26: Boitau, Ducret, Lajolo, Pozzo e Pozzolo — Premiati con medaglia d'argento 1.o grado per punti 25: Carpignano, Chiaramella, Mosca U., Mussa e Alberizzi — Premiati con medaglia d'argento 2.o grado per punti 23: Achero, Aubert, Baglioni, Balle, Bergagnoglio, Borgarello, Borsello, Botto, Fenoglio, Ghia, Goria, Pesali, Smeraldi G., Sopetti, Tesiore, Vercellino e Zamberletti — Premiati con medaglia di bronzo per punti 20: Bassano, Deiana, Morigo, Girotto, Miraglia e Sirocchi.

I Campionati studenteschi torinesi

Nel nostro massimo anfiteatro si sono disputati i Campionati studenteschi delle R. Scuole ed Istituti della Provincia di Torino, i quali sono stati oltremodo interessanti e molto ben organizzati.

Ecco i dettagliati risultati delle singole corse, alle quali erano iscritti circa 300 studenti:

Gara podistica di corsa piana (riservata alle R. Scuole tecniche), m. 800 — 1.o Guida Cesare (tecnica Giulio); 2.o Seves Carlo (tecnica Giulio); 3.o Botta Francesco (tecnica Lagrange); 4.o Casinelli Ugo; 5.o Gubetta Giuseppe; 6.o Jacometti Carlo; 7.o Terrazzi Sisto. Seguono: Farina, Fusi, Guala. Tempo del vincitore: 1'48".

Gara podistica di corsa piana (riservata ai R. Ginnasi e Scuole di commercio), m. 800 — 1.o Sacco Giuseppe (Commerciale); 2.o Borra Domenico (Commerciale); 3.o Raineri Giovanni (Ginn. Balbo); 4.o Pesce Francesco; 5.o Rancellis Giuseppe; 6.o Vantré Mario; 7.o Pereno Giuseppe.

Gara podistica di corsa piana (riservata ai R. Licei ed Istituti), m. 1250 — 1.o Lapidari Giovanni (tecnica Sommeiller); 2.o Cerutti Carlo (Istit. T. G. Somm.); 3.o Cinquanta G. (Istituto T. G. Somm.); 4.o Romano T.; 5.o Crisoglio Tommaso; 6.o Ragazzi Michele; 7.o Perri Agostino. Seguono: Bertero Cesare, Rossi Emilio, Vitale Carlo, Maffei Stefano.

Gara ciclistica (riservata alle R. Scuole tecniche e Ginnasi), Km. 4 — 1.o Ceresa Giovanni; 2.o Seves Carlo; 3.o Bartolotti Egidio; 4.o Damelia Matteo; 5.o Idalghi Francesco; 6.o Vitrotti Mario.

Gara ciclistica (riservata ai R. Istituti e Licei), Km. 7 — 1.o Maina Carlo (Liceo Gioberti); 2.o Manfrino Carlo; 3.o Ariario Gino; 4.o Barlengo Michele; 5.o Musetti Giovanni; 6.o Balzola Alfredo.

Campionato individuale del calcio con rincorsa libera — 1.o Boglietti Romolo (I. T. Sommeiller); 2.o Maina Pietro; 3.o Fiore Rinaldo; 4.o Flamberti Mario; 5.o Montano II.; 6.o Morondo Umberto; 7.o Ricotti Virginio; 8.o Guida Cesare.

La IX Parigi-Bruxelles
vinta da Lapize

Parigi, 8, notte.

La nona corsa Parigi-Bruxelles ha avuto oggi un grandissimo successo con la vittoria finale di Lapize. Distaccato una volta in seguito ad una foratura, Lapize ha ripreso l'inseguimento dei *leaders* ed allo *sprint* finale ha battuto tutti gli altri concorrenti. Dei cinque italiani solo tre si sono presentati allo *starter*: Micheletto, Borgarello ed Albini. Tutti e tre hanno fatto una splendida corsa, ma causa l'andatura troppo veloce sono stati distaccati e non hanno potuto entrare nel plotone di testa. Eccovi del resto il resoconto della gara.

La partenza - 75 concorrenti

Dei novantun concorrenti inscritti, solo settantacinque si sono presentati alla partenza, data a Villiers sur Marne, presso Parigi, all'una precisa del mattino. Fra gli assenti figuravano Oriani ed Agostoni. Appena data la partenza i concorrenti riprendono una andatura veloce e si formano due plotoni alla distanza di cento metri l'uno dall'altro.

Al passaggio di Meaux, controllo volante, posto a trentotto chilometri da Parigi, alle ore 2.10 il primo plotone è composto di una quarantina di concorrenti. Poco dopo il belga Vershoore fora ed è distaccato. Ernesto Paul perde pure terreno. Giunge intanto il secondo plotone, guidato da Brocco e Masselisse; si riprende così contatto col primo.

Il passaggio al controllo di Reims, a centosessanta chilometri da Parigi, passa, alle 6.4, il plotone comprendente trentasette concorrenti. Intanto il secondo plotone, guidato da Brocco e Massolla, prende contatto col primo ed al controllo di Epernay i concorrenti, a centotrentatre chilometri da Parigi, passano in anticipo sull'orario, alle 5.1. Il primo plotone comprende Blaise, Devroi, Masson, Lapize, Vanhouvert, Mottia, Croupeland, Godivier, Micheletto, Borgarello, Lignon. Altri passano a breve intervallo, e fra questi Albini, che è distanziato di un chilometro. Alle 5.50 passa Ernesto Paul. Versboore, che ha già forato tre volte, non avendo più *palmer* si ritira dalla gara.

Un bell'inseguimento di Albini

Il gruppo di testa procede pertanto velocissimo e certi chilometri sono percorsi a quaranta chilometri all'ora. Tratto tratto cade un po' di pioggia, che ha per effetto di togliere un po' il polverone che ricopre la strada. A poco a poco il plotone di testa si riforma ed Albini riesce a prendere contatto con il gruppo dopo un vivo inseguimento. Il primo gruppo passa dal controllo di Reims a centosessanta chilometri da Parigi alle 6.4, composto da trentasette concorrenti, fra i quali si notano Micheletto, che batte il passo, Lapize, Engel, Albini, Vanhouvert, ecc.

Poco dopo avvengono i primi tentativi di fuga. Lapize scatta e guadagna un po' di terreno, ma gli altri non sembrano disposti a lasciarlo fare. Avvengono i primi distacchi; Albini e Borgarello cominciano a perdere terreno.

A Rethel, il penultimo controllo francese, il passaggio avviene nel seguente ordine: alle ore 7.03, Lignon, Leonard, Vanhouvert, Lapize ed altri, in tutto diciassette concorrenti. Eggen e Micheletto passano alle 7.19. Alle 7.21 passa Dom Bujase. La metà del percorso è ormai compiuta.

Gli ultimi distacchi

A duecentocinquanta chilometri da Parigi i corridori passano alle 11.20, con dieci minuti di anticipo sull'orario. I *leaders* cominciano a distaccarsi. Al controllo di Sinant, a trecentodieci chilometri da Parigi, i *leaders* sono di nuovo una trentina. Alle 11.30 Albini, che era nuovamente nel plotone di testa, fora e viene distaccato definitivamente.

Lapize parte a fondo poco dopo Namour e riesce ad avere un distacco di cento metri, ma dopo un breve inseguimento, è raggiunto. Il gruppo non comprende che dieci concorrenti. Eggen e Masselis sono distanziati definitivamente.

Il plotone arriva a Villevorl, a ventotto chilometri dall'arrivo, con otto concorrenti, fra i quali Croupeland, Lapize, Vanhouvert, Depan, Deman, Garrigou. Poco dopo avvengono ancora altri distacchi ed il gruppo si riduce a cinque soli concorrenti.

L'arrivo deve disputarsi in volata, su una pista di millequattrocento metri, appositamente preparata. A trecento metri Lapize parte a fondo con uno *sprint* impressionante e batte facilmente i suoi avversari. Il pubblico applaude calorosamente. Gli altri arrivi, specialmente quelli dei belgi, sono segnalati da lunghi applausi.

Eccovi del resto la classifica finale: 1.o Lapize, che compie i quattrocentoquaranta chilometri in ore 15.11' 55" 3/5; 2.o Vanhouvert; 3.o Croupeland; 4.o Deman; 5.o Depau; 6.o Rossius; 7.o Devroi; 8.o Garrigou; 9.o Kratens; 10.o Huere; 11.o Beugeandre; 12.o Albini, alle ore 15.39; 13.o Behem; 14.o Verdiked; 15.o Engel; 16.o Leonard; 17.o Ernesto Paul; 18.o Thys.

La vittoria di Durando
nel Giro d'Italia al Trotter di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

Si è ripetuta quest'oggi al Trotter milanese la interessante manifestazione sportiva denominata *Giro d'Italia in pista*, quasi simile alla riunione di domenica al vecchio Stadio. Organizzatrice della gara odierna era la sportiva « Pro Goria », ed il percorso di Km. 100 comprendeva 95 giri di pista, con nove traguardi, i quali costituivano per l'appunto le nove tappe del *Giro d'Italia*. Vigevano le stesse regole e norme di quest'ultimo per la classifica. La vittoria arrise al forte Durando, che si aggiudicò brillantemente cinque traguardi dei nove. Due ne vinse De Michiel, uno Oriani ed uno Pavesi.

Ecco senz'altro l'ordine d'arrivo delle nove tappe e la classifica generale: *Prima tappa*: 1.o De Michiel, in 17'13"; 2.o Ganna; 3.o Durando; 4.o Oriani; 5.o Dancel; 6.o Girardengo — *Seconda tappa*: 1.o Durando, in 33'32" 2/5; 2.o Torricelli; 3.o Ganna; 4.o De Michiel; 5.o Gremo; 6.o Girardengo — *Terza tappa*: 1.o Durando, in 54'38" 1/5; 2.o Torricelli; 3.o Cassetta; 4.o Azzini; 5.o Oriani; 6.o Girardengo — *Quarta tappa*: 1.o De Michiel, in ore 1,15'15"; 2.o Oriani; 3.o Durando; 4.o Torricelli; 5.o Canepari; 6.o Gremo — *Quinta tappa*: 1.o Durando, in ore 1,32'40"; 2.o Oriani; 3.o De Michiel; 4.o Torricelli; 5.o Azzini — *Sesta tappa*: 1.o Oriani, in ore 1,50'7"; 2.o Durando; 3.o Pavesi; 4.o Azzini; 5.o Girardengo 6.o Torricelli — *Settima tappa*: 1.o Pavesi, in ore 2,10'15"; 2.o Durando; 3.o Oriani; 4.o Girardengo; 5.o Torricelli; 6.o Gremo — *Ottava tappa*: 1.o Durando, in ore 2,28'42" 3/5; 2.o Oriani; 3.o De Michiel; 4.o Torricelli; 5.o Ganna; 6.o Girardengo. Nelle due ore furono compiuti Km. 59 e 180 metri. — *Nona tappa*: 1.o Durando, in ore 2,40'6"; 2.o Gremo; 3.o Pavesi; 4.o Oriani; 5.o a pari merito, *dead heat*, Girardengo e Torricelli. A 300 metri dall'ultima tappa Durando si porta in testa e vince facilmente di una lunghezza. Buona lotta tra Gremo e Pavesi.

Ecco la classifica generale in base alle nove tappe: 1.o Durando, con punti 15; 2.o Oriani, con p. 30; 3.o Torricelli, p. 38; 4.o De Michiel, p. 40; 5.o Pavesi, p. 48; 6.o Girardengo, p. 51; 7.o Gremo, p. 53; 8.o Cassetta, p. 56; 9.o, a pari merito, Ganepari e Ganna, p. 60; 11.o Lucotti, p. 61; 12.o Bassi.

La " Coppa delle tre regioni ,,
vinta da Mario Bianchi
Un reclamo per la resistenza

Ci telefonano da Genova, 8, notte:

Sul percorso Milano-Alessandria-Acqui-Ovada-Novi-Borgo Fornai, chilometri 220, si è disputata oggi la seconda Coppa delle Tre Regioni, organizzata dal Veloce-Club Ligure. Allo *starter* si sono presentati 86 concorrenti. La partenza venne data alle ore 5,29 alla Conca Fallata, ed il plotone ha proceduto, si può dire, compatto, fino alla salita di Caramagna, perchè i concorrenti, che assai numerosi furono vittime di bucature, poterono sempre riprendere. La lotta decisiva, asprissima, s'ingaggiò sul Premolino.

All'arrivo sono classificati: 1.o Bianchi Mario, di Milano, alle ore 13,4'25", impiegando ore 7,15'13", ad una media oraria di chilometri 30 e 240 m.; 2.o Cervi Angelo, ad una ruota; 3.o Torre Davide, di Genova; 4.o Quaglia Mario, di Torino; 5.o Ottonelli Emilio, di Ovada; 6.o Mazza Luigi, di Genova; 7.o Borghi Giuseppe, di Genova; 8.o Taccilini Guido di Genova; 9.o Cotta Costantino, di Torino; 10.o Ferrari Angelo, di Torino; 11.o Gaggero Nino, di Genova; 12.o Guaricco Giulio, di Milano; 13.o Brada Giuseppe; 14.o Ciloni Antonio; 15.o Suscio Marcello, di Moncalieri.

Venne sporto reclamo contro il corridore Mario Bianchi, perchè egli, residente a Trieste, non avrebbe potuto partecipare a questa corsa, riservata ai dilettanti con residenza in Liguria, Piemonte e Lombardia.

La vittoria di Cervi
nel Giro della provincia Romana

Ci telegrafano da Roma, 8, notte:

Oggi si è corsa la seconda tappa e la finale del « Giro Ciclistico della Provincia Romana » sul percorso Tivoli-Roma. »

Il traguardo di arrivo a Roma è situato allo Stadio Nazionale, dove il pubblico cominciò ad affluire verso le ore 15.30. Mai pubblico più numeroso si accalcò lungo la via Flaminia.

I ciclisti giungono con un ritardo sensibile sull'ora prevista. Cervi, solo, avendo distanziato di molto tutti gli altri avversari, taglia il traguardo con buona volata, tra le acclamazioni entusiastiche del pubblico.

Eccovi l'ordine di arrivo: 1.o Cervi Giovanni, di Ferrara, alle ore 17.45, avendo impiegato dodici ore a compiere la seconda tappa; 2.o Pifferi, alle ore 18.44; 3.o Dalla-Santa, a due macchine. Gli altri sono assai distanziati.

Essendo fuori dei posti Onore, Cortalta ed alcuni altri dei migliori, piazzatisi ieri all'arrivo a Tivoli, Cervi, che ieri a Tivoli giunse secondo, essendo oggi arrivato primo, ha guadagnato il primo posto nella classifica, con la vittoria finale del « Giro della Provincia Romana ». Ed è vittoria ben meritata, giusto compenso alla tenacità di un uomo.

PODISMO

Il Giro di Torino vinto da Lussana

Il Giro di Torino (km. 8), organizzato dall'U. S. La Piemonte, è riuscito in un modo brillantissimo, sia per il numero dei concorrenti, sia per la perfetta organizzazione. Il pubblico si è pure interessato molto ed ha incoraggiato a lungo i concorrenti di questo giro, i quali partirono in numero di 95.

La gara fu movimentatissima e fino dall'inizio la lotta si delineò tosto in favore di Morganti, Lussana e Lazzeri, i quali con un passo sostenuto fin dal principio staccarono subito gli altri concorrenti.

All'arrivo presenziava un pubblico enorme, il quale malgrado il caldo dell'odierna giornata, ha atteso con impazienza i singoli concorrenti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lussana, dell'Atlanta di Bergamo, in 32' — 2. Morganti, dell'Audace di Torino, in 34' — 3. Lazzeri, della Juventus Nova, in 35' — 4. Bausola, dell'U. S. Piemonte, in 35'30" — 5., a 10 metri, Boffa — 6. Angione — 7. Bertone del 91° fanteria — 8. Gianotti, dell'U. S. Po — 9. Trosselli, del 6° genio — 10. Marenco, dell'U. S. Acqui — 11. Veglio, del 6° genio — 12. Strondini, dalla Soc. Mantovana di Pavia — 13 Ravelli, del 50° fanteria — 14. Ravera — 15. Gianotti — 16. Del mastro — 17. Macrotto; tutti della « Forza e Speranza » — 18. Parfumo, dell'U. S. Piemonte — 19. Tiboldi, della « Forza e Speranza » — 20. Nigra, dall'Audace — 21. Bianchi, del 91° fanteria — 22. Delprete, del 92° fanteria — 23. Merlone, della Molitplica — 24. Portalupi, del 91° fanteria — 25. Serughetti, del 91° fanteria.

Essendo stati presentati diversi reclami, la Giuria si riunirà mercoledì sera per redigere l'ordine di arrivo ufficiale di questa importante corsa.

Il premio reale
della " Post Resurgo Libertas ,,

Ci telefonano da Milano, 8, notte:

Sul percorso Vicentino-Mirasole e ritorno, Km. 12, si è svolta quest'oggi, organizzata dalla Post Resurgo Libertas, una grandiosa manifestazione podistica, intitolata dal Premio Reale. Detto premio consiste in una magnifica medaglia d'oro, che viene assegnata in base alla classifica ottenuta da 12 concorrenti. All'importante cimento presero parte ben 53 concorrenti, che alle 14,7 precise presero il via.

Ecco la classifica: 1.o Martinengo Carlo, della Pro moriviona, in minuti 36; 2.o Ambrosini Emilio, di Monza, a 150 metri; 3.o Austoni Pietro, dell'Agamennone, a 160 metri; 4.o Malvicini A., della Post Resurgo Libertas, a 50 metri; 5.o Brunelli Amilcare; 6.o Giovanelli Emilio; 7.o Bertini; 8.o Motta; 9.o Romani; 10.o Gandolfi. Altri 37 in tempo massimo.

La medaglia d'oro del Re viene assegnata alla Post Resurgo Libertas, con punti 155; la medaglia della Regina madre alla Società Agamennone, con punti 187.

La "Genova-Novi,,

Ci telefonano da Novi Ligure, 8, notte:

Alle ore 11.11 arrivarono stamane settanta podisti e trecentocinquanta ciclisti partecipanti alla gara ciclo-podistica Genova-Novi, organizzata dalla Società ciclistica di Genova « Genova ». All'arrivo li riceveva il « Novi Foot Ball Club », che offerse un rinfresco d'onore. Il premio venne assegnato alla Croce Bianca di Genova. Venne offerto dalla Società « Genova » un pranzo ai gitanti ed agli ospiti.

MOTOCICLISMO

Maffei vince il Gran Premio Torino

Un pubblico grandioso è accorso ieri a Orbassano, dove era fissato il traguardo di partenza e quello di arrivo della grande prova annuale motociclistica « Gran Premio Torino », organizzata degnamente dalla Società « La Torino » di Torino. Quest'anno, in modo speciale, la gara presentava un interesse straordinario perchè erano scesi in corsa tutti i migliori motociclisti italiani ed anche una rappresentanza francese. Il tempo splendido e le strade eccellenti hanno favorito in tutto la prova di ieri, e, sebbene si verificasse qualche caduta di nessuna importanza, assolutamente nulla venne a guastare la bella giornata sportiva, che ha dato una duplice vittoria dei guidatori lombardi, i quali, oltre a battere i corridori esteri, hanno anche lasciato indietro il fortissimo lotto dei corridori piemontesi. Giova però rilevare che il record stabilito nel 1912 dal torinese Federico Della Ferrera (su Della Ferrera) km. 100, in ore 1.11'1" 4/5, rimane tuttora imbattuto.

Le partenze

Sono date cinquecento metri fuori di Orbassano dal cronometrista Macorati, assistito dai signori Bartolino, Miglio, Sacco e Mario Baloira, commissario del « Moto Club d'Italia ». Il percorso viene a questo punto sbarrato per ordine prefettizio; sul principio le cose procedono bene, ma poi, più tardi, le strade sono nuovamente percorse da ciclisti e motociclisti ed è quindi un miracolo se non avvennero incidenti. La colpa però non è della « Torino ».

Il rag. Macorati fa la chiama dei corridori di prima categoria (cilindrata fino a cmc. 350), che partono con questo ordine: alle 15.15 Pozzi, Cerizza, Maffei, Miro della Douglas; alle 15.16 Franquebalme, Cuzeam, Temperino della Terrot; alle 15.17 Merlo, Acerboni, Reibadini della Frera; alle 15.18 Semeria su Siamt, Scales su Douglas.

Semeria parte con forte ritardo.

Partiti questi corridori, sono immediatamente allineati i concorrenti della seconda categoria (cilindrata fino a 500 cmc.), che partono così: alle 15.19 Maffei Carlo su Motoreve, Rigat Felice su Rigat, quest'ultimo parte con leggero ritardo; alle 15.20 Borgo Carlo, Longo e Pierino, tutti su Borgo; alle ore 15.21 Rava, Sassi e Pesce, tutti su Siamt; alle 15.22 Valenzano su Regal Precisione, Bonasso e Pregliasco entrambi su Astos; alle 15.23 Della Ferrera, Dovo e Capirone tutti su Della Ferrera; alle 15.24 Martinolo su Siamt.

I passaggi dei sei giri

Sono appena terminate le partenze, che già in lontananza si ode il rombare dei motori; ed ecco le prime motociclette che si avanzano a sbalzi, saltellando quasi nel bel mezzo della strada. Il pubblico manda grida di ammirazione; si allinea guardingo sui fianchi dello stradale, puntando avanti le teste per vedere ed indovinare i corridori che stanno avanzando a fulminea velocità. Ecco i singoli passaggi per dare ai lettori il quadro immaginario delle fasi della corsa:

Primo giro. — Passano nell'ordine: Maffei, Miro, Cerizza, Cuzeam, Pozzi, Temperino, Franquebalme, Merlo, Reibadini, Pierino, Maffei Carlo, Scales, Rava, Semeria, Sassi, Longo, Rigat, Bonasso, Valenzano, Dovo, Acerboni, Capirone, Acerboni, Pesce, Borgo Carlo, Martinolo, Della Ferrera.

Secondo giro. — Passano nell'ordine: Maffei Miro, Cerizza, Cuzeam, Pierino, Temperino, Maffei Carlo, Pozzi, Franquebalme, Merlo, Sassi, Reibadini, Bonasso, Scales, Rava, Valenzano, Semeria, Dono, Longo, Rigat, Acerboni, Borgo Carlo, Capirone, Della Ferrera, Martinolo.

Terzo giro. — Passano nell'ordine: Maffei Miro, Maffei Carlo, Cerizza, Temperino, Franquebalme, Pozzi, Cuzeam, Merlo, Rava, Bonasso, Sassi, Valenzano, Reibadini, Longo, Scales, Dovo, Semeria, Acerboni, Pierino, Capirone, Della Ferrera.

Quarto giro. — Passano nell'ordine: Maffei Carlo, Maffei Miro, Cerizza, Temperino, Franquebalme, Rava, Pozzi, Bonasso, Sassi, Longo, Merlo, Cuzeam, Valenzano, Scales, Reibadini, Acerboni, Dovo, Pierino, Capirone, Della Ferrera, Semeria.

Quinto giro. — Passano nell'ordine: Maffei Carlo, Maffei Miro, Cerizza, Temperino, Franquebalme, Rava, Sassi, Bonasso, Longo, Pozzi, Valenzano, Merlo, Scales, Cuzeam, Reibadini, Pierino, Acerboni, Capirone, Semeria, Della Ferrera.

Sesto giro. — Passano nell'ordine: Maffei Carlo, Maffei Miro, Cerizza, Sassi, Longo, Temperino, Franquebalme, Bonasso, Rava, Valenzano, Pozzi, Merlo, Scales, Cuzeam, Reibadini.

L'arrivo

L'arrivo è alla fine del settimo giro, che compie i cento chilometri esatti. La marcia trionfale di Maffei è oggi in contrasto stridente con la disdetta che ha seguito per tutta la corsa i due noti corridori piemontesi, Semeria e Della Ferrera. Specialmente il secondo, valoroso corridore, già sfavorito nell'ordine di partenza, ritardando ancora per mettersi in azione, si è trovato oggi in una pessima giornata. Avvicinandosi la fine della prova, il pubblico si addensa ancor più al traguardo di arrivo, ed a stento i commissari, signor Leguzzi cronometrista, e signori Peyla e Fornaresio della « Torino », riescono a fare il largo necessario. Anche all'arrivo del settimo giro che segna la fine della corsa è Maffei Carlo, che giunge primo; è in ottime condizioni e, come lui, anche il fratello Miro, che giunge primo della categoria macchine piccole.

La Giuria fa lo spoglio di tutti i tempi, ed in base a questi stabilì la seguente classifica:

Categoria macchine leggere fino a 350 cmc. — 1.o Maffei Miro su Douglas, km. 100, in ore 1.21'24", media oraria km. 73.770; 2.o Cerizza, su Douglas, in ore 1.22'45" 1/5; 3.o Franquebalme, su Terrot, in ore 1.23'56"; 4.o Temperino, su Terrot; 5.o Merlo, su Frera.

Categoria macchine pesanti fino a 500 cmc. — 1.o Maffei Carlo, su Motoreve, km. 100, in ore 1.11'35", 3/5, media oraria km. 83.700; 2.o Sassi, su Siamt, in ore 1.16'32" 3/5; 3.o Bonasso, su Astos, in ore 1.18' 2/5; 4.o Longo, su Borgo; 5.o Rava, su Siamt.

Le corse hanno termine verso le ore 17.

La classifica

Categoria I — 1.o Miro Maffeis, impiegando ore 1,21'24" 2/5 (velocità media 73,764 all'ora); 2.o Cerizza, ore 1,22'45" 1/5; 3.o Franquebalme, ore 1,23'56"; 4.o Temperino, ore 1,24'26" 1/5; 5.o Merlo, ore 1,29'10"; 6.o Scales, ore 1,31'42" 2/5; 7.o Pozzi, ore 1,31'55" 4/5; 8.o Cuzeau, ore 1,36'12" 2/5; 9.o Bay Badino, ore 1,37'27" 1/5; 10.o Semeria, ore 1,41'6" 4/5; 11.o Acerboni, ore 1,41'19".

Il Giro più veloce fu fatto da Semeria al 4.o giro in 10'55" 1/5 ad una velocità media di km. 80,734.

Il premio di regolarità fu vinto da Scales.

Categoria II — 1.o Maffeis Carlo, in ore 1,11'35" 2/5 (velocità media km. 83,810); 2.o Sassi, ore 1,16'30" 3/5; 3.o Bonasso, ore 1,19' 3/5; 4.o Longo, ore 1,18'24" 2/5; 5.o Rava, ore 1,19'40" 4/5; 6.o Valenzano, ore 1,24'33" 4/5; 7.o Alberto Pierino, ore 1,31'16" 3/5.

Il Giro più veloce fu fatto da Alberto in 7'32" 4/5 (velocità media km. 92,136).

La Coppa della Città di Torino venne aggiudicata alla Casa Douglas.

AVIAZIONE

Il "match,, Garros-Houdemars

Ci telefonano da Parigi, 8, notte:

Un « match » di aviazione ha avuto luogo quest'oggi, fra l'aviatore Garros e Houdemars. Garros si è presentato con 40 gradi di febbre, ed ha voluto ugualmente partecipare alla Gara.

Houdemars ha vinto tutte e tre le prove, su 30 chilometri: prova di velocità, di ascensione e di atterramento.

I voli di Chevillard

Anche ieri l'aviatore Chevillard ha fatto dei voli di prova, elevandosi su Mirafiori, mentre si svolgeva la riunione ippica.

L'audace pilota compì evoluzioni impressionanti, che suscitarono l'ammirazione della folla, che seguiva con trepidazione le virtuosità di questo superbo artista dell'aria. Più volte egli, dominando meravigliosamente il suo apparecchio « Farman », precipitava sulla folla, piegando su un'ala, così che ricordava, nella veloce discesa, il volo sghembo del colombo; poi, — con rapida manovra, — ristabiliva l'equilibrio e passava dolcemente in volo « plané ».

CANOTTAGGIO

La "Milano-Abbiategrasso,,

Milano, 8, sera.

L'undicesima Milano-Abbiategrasso si è svolta stamane con ottimo successo. Molto pubblico di appassionati alla partenza e lungo tutta la duplice sponda. Una folla di automobili, vetture, ciclisti, motociclisti ha seguito gli equipaggi durante tutto il percorso, incitandoli, spingendoli, avvertendoli dei ritardi e dei vantaggi.

Ecco, del resto, l'ordine di arrivo:

Skiff seniores — 1. Milano, in ore 1,47'15" 3/5; 2. Aniene, in ore 2,7' 54" 4/5.

Venete juniores — 1. Olona, di Milano, in 1,56'46" 2/5; 2. Ticino, in ore 2,12'6" 1/5.

Venete seniores — Ritiratasi la Ticino, di Pavia, resta in gara soltanto la Milano.

Iole a 4, juniores — Si ritira l'Olona, di Milano. Arriva: 1. Vittorino da Feltre, in ore 1,51'56" 1/5; 2. Milano, in ore 1,56'26"; 3. Lecco, in ore 2,0'6" 4/5; 4. Intra, in 2,1'32" 2/5; 5. Baldesio, in 2,3'22".

Outriggers a 4, seniores — 1. Olona, in ore 1,43'54". L'equipaggio della Milano si è ritirato a due terzi del percorso, quando già era staccato di circa 2 minuti.

Iole ad otto vogatori — 1. Olona, in ore 1,38'31" 1/5; 2. Milano, in ore 1,41'57" 1/5.

Outriggers ad otto vogatori — 1. Olona, in 1,29'45" 2/5; 2. Milano, in 1,34'35" 3/5.

TIRO A VOLO

Le gare di Novi Ligure

Ci telefonano da Novi Ligure, 8, sera:

Eccovi i risultati delle gare svoltesi oggi di tiro al piccione nel nostro *stand*:

Tiro di prova. — Diviso il premio tra i signori Chiapusso prof. Angelo, Mocca Gaetano, Cerenti Angelo, Berselli Natale, Besostri Antonio, Fasini Federico, Gallotti Mario, Marchesi Carlo, Lavarello Luigi, con sette piccioni su sette.

Tiro generale. — Primo e secondo premio diviso tra Mocca e Berselli, con 15 piccioni su 15; terzo, quarto, quinto e sesto premio diviso tra Viganigo, Sertorio, Marchesi Carlo, Esovalli, con 14 piccioni su 15; settimo premio Cerulli, con 13 piccioni su 14.

ATLETICA

I campionati atletici di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, notte:

I campionati atletici di Parigi si sono disputati questa mattina, allo *Stadium* di Colombes, con i seguenti risultati.

Cento metri, Murion; 400 metri Goutier; 800 metri, Andrée; 1500 metri, D'Antigni; 5000 metri, Kaiser; 110 metri con ostacoli, Dumonteil; 200 metri con ostacoli, Meunir; salto in lunghezza, Faillot; salto con rincorsa, Goiter; salto in altezza, Andrée; salto all'asta, Pontanell; lancio del palo di ferro, Tison, che ha battuto il *record* francese; lancio del disco a metri 41,50, vinto pure da Tison; lancio del giavellotto, vinto da Faillot.

Il Congresso internazionale di agricoltura

Bruxelles, 8, sera.

E' stato oggi inaugurato, nel Palazzo dell'Accademia, il Congresso internazionale di agricoltura. Hanno parlato l'on. Meline, ex presidente del Consiglio dei ministri di Francia, l'on. Vanderbrugen, ex ministro di agricoltura del Belgio, l'on. Hellaput, ministro di agricoltura e dei lavori pubblici del Belgio, ed il cav. Ertl, direttore del Ministero di agricoltura in Austria, in nome dei delegati esteri. Sono stati nominati, presidente effettivo del Congresso l'on. Vanderbrugen, e l'on. Raineri, fra i vice presidenti. Domani continueranno i lavori del Congresso a Gand.

Revoca di inabilitazione
del maestro Prati

Mantova, 8, notte.

Il Tribunale di Mantova, con sua sentenza, revocava la inabilitazione del maestro Riccardo Prati, dichiarando che « con una ottima condotta il Prati, in cinque anni dalla sentenza che lo inabilitava per prodigalità, diede prova di saggezza e saggia amministrazione, di vita morigerata dedita allo studio, al lavoro, fonte per lui di intellettuali soddisfazioni ».

La causa, fatta ad istanza del dottor Vincenzo Orsi, cugino del Prati, fu patrocinata dall'avvocato Vittorio Caprioli di Torino, con i procuratori Nicolini Dario e Ruggenini Francesco di Mantova.

Statuti di Opere Pie

Roma, 8, notte.

Sono stati approvati gli statuti organici della Congregazione di carità di Castelnuovo Scrivia e dell'Ospedaletto infantile Regina Elena, di Conso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 giugno 1913:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,7; ore 15: 744,1; ore 21: 739,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,5 Minima + 14,6

Piazza Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 23,9

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 14,9

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 27,4

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 13,8

10 giugno — Il sole nasce alle ore 3 e minuti 48; tramonta alle ore 20 18.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operette « Città di Firenze ». — Ore 21: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, musica del M. Franz Lehar. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Barbona). — (Compagnia drammatica italiana Calabresi, Sabbatini, Ferrero) — Ore 21: *Il cavaliere marchese*, bizzarria in sei quadri di P. Armont e Nancey. (Novissima - 1.a rappresentazione in Italia) — Ingresso L. 0 80.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25. Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DEGLI « AMICI DELL'ARTE » - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 19.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concertino; ore 8, 10 e 12: Skating pubblico.

RESTAURANT DU PARC. — Grande Orchestra Tzigani. — *Skating* pubblico dalle 15 alle 23.

Alle ore 5 dell'8 maggio, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava,

G. B. Costamagna

NEGOZIANTE - D'anni 47

I fratelli GIACINTO, ERNESTO, PIETRO e SOFIA, ed i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 9 corrente, alle ore 17, partendo dal corso Siccardi, N. 7.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La desolata Famiglia del

Prof. ANTONIO MARRO

profondamente commossa e riconoscente ringrazia Autorità, Rappresentanze, Colleghi, Amici e popolazione intera per la dimostrazione di grande stima e riverente affetto dato al loro compianto marito e padre.

La sera del 7 Giugno decedeva, in Firenze, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con animo forte, il

Cav. Ing. Luigi Bertoldo

Ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio: i fratelli PAOLO e Ing. GIACOMO, colle rispettive famiglie; lo zio Cav. GIACOMO VIETTONE; la cognata; i nipoti e tutti i parenti. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino, martedì, 10 corrente, alle ore 8.30, partendo dalla Stazione ferroviaria P. N., in via Nizza.

La salma verrà trasportata a Rivara.

Per desiderio espresso dal defunto si prega di non inviare fiori, e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 8 Giugno 1913.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione di Cavour alla tomba di Santena

Alle ore 9,10, lasciavano ieri Torino il presidente della Unione monarchica Umberto I, comm. Venanzio Sabbione e il presidente della Società L'Esercito, cav. Peyretti accompagnati da una numerosa rappresentanza delle due Associazioni, per recarsi a Santena a commemorare il 52.o anniversario della morte di Camillo Cavour. Della Monarchica erano presenti anche diversi altri membri della presidenza: l'avv. Brezzi, il cav. Navone, il comm. Boyer, della Società L'Esercito il vice-presidente Chiapetti e il dott. Masino.

Alla stazione di Cambiano attendevano le rappresentanze delle due Associazioni, il commendatore Depanis e il comm. Franchi; alle porte di Santena il sindaco dott. Filippo Cavaglià e diversi membri del Consiglio comunale; davanti al sepolcreto, ove i presenti si raccolsero per la commemorazione, il deputato del collegio marchese Ferrero di Cambiano e un rappresentante della famiglia Visconti, il marchese Carlo. Le rappresentanze si riunirono in corteo prima di entrare in Santena e attraversarono il paese tra due ale di gente, preceduti dalle bandiere delle Società e da due grandi corone di fiori freschi, che vennero deposte sulla tomba del grande statista.

Il sindaco dott. Cavaglià ringraziò gli intervenuti e riassunse il suo breve, commosso saluto in un augurio: « che il bene dell'Italia sia legge per tutti ».

Seguì il comm. Sabbione che tenne il discorso commemorativo e che iniziò il suo dire coll'esporre il significato della commemorazione:

« Camillo Cavour — egli disse — è la sintesi e l'espressione più vigorosa ed alta del movimento rigeneratore della Patria, e guardando a quella radiosa figura di statista si schiera attorno tutta la mirabile epopea della rinascita del popolo italiano a dignità di Nazione libera e indipendente. L'Unione liberale monarchica custode delle tradizioni purissime d'Italia nostra, e propugnatrice di ogni progresso sulle basi granitiche poste dalla generazione liberatrice della patria dal servaggio straniero, trova nell'opera, negli scritti del conte di Cavour l'ispirazione, la guida nell'adempimento del proprio compito, ed assurge con slancio, con fede nell'anniversario della scomparsa di quel Grande al dovere di esprimere il memore, riconoscente pensiero degli Italiani, i quali si sentono stretti da vincoli affettuosi ed indissolubili alla dinastia, che nel volgere dei secoli condusse a grado a grado il piccolo nucleo di sui centro era Torino nostra ad allargarsi in cerchia sempre più ampia, sino a comprendere tutte le provincie d'Italia; ammirano il contributo grande dato dall'eroe popolare e dal severo ricostitutore delle coscienze indirizzate alle più nobili idealità patriottiche e civili, ma sono nel tempo istesso persuasi che senza il nocchiero audace e prudente la fortuna d'Italia non sarebbe uscita dai marosi difficili che si sollevavano da ogni parte, e non avrebbe in pochi anni toccato il porto trionfalmente se gli sforzi comuni non fossero stati diretti e coordinati dal genio meraviglioso del conte di Cavour ».

Esposta poi in rapida sintesi, e con felicità di pensiero e bellezza di imagini l'opera di Camillo Cavour nei suoi molteplici aspetti, conchiuse con questa breve, commossa perorazione: « Lo spirito di Camillo Cavour vigile sempre nel bel cielo d'Italia c'illumini e ci conforti, e noi che porgiamo ai Tuoi resti mortali, o Camillo Cavour, il nostro omaggio ed il fiore della nostra riconoscenza, maggiormente che in quest'epoca in cui si è risvegliata la coscienza nazionale, e si è sollevata la Patria a grande dignità nell'opinione dei popoli civili, governanti e popolo sappiano mostrarsi sempre degni dell'insegnamento tramandato dal conte di Cavour, accrescendo la potenza della Patria ed acquistarle nuova gloria in modo che essa possa riassumere il compito di maestra delle genti, a dare un alto contributo alla civiltà generale rinverdendo gli allori onde era cinta allorchè guidata da Roma conquistava ed incivliva i popoli, e quando alcuni secoli appresso dissipava le tenebre del Medio Evo mediante il valore e gli ardimenti delle sue città marinare e dei suoi liberi Comuni, ed iniziava l'Evo moderno mediante la fioritura della poesia e dell'arte e le pazienti e feconde indagini sulla sapienza antica ».

L'on. Ferrero di Cambiano chiuse la cerimonia commemorativa augurandosi che i pellegrinaggi a Santena si rinnovino, e ciò perchè sulla tomba del grande italiano gli spiriti si ritemprano e si rinforzano.

Vennero in seguito deposte le corone sulla tomba e i presenti, visitato il sepolcreto, firmarono il registro che contiene i nomi di quanti alla tomba del grande morto di Santena si recano in pellegrinaggio di ammirazione.

I gitanti si riunirono a mezzogiorno a banchetto, e si ebbero brevi discorsi del cav. Peyretti, del cav. Grassi, dell'avv. Margary, del comm. Sabbione e del cav. Cavaglià.

Concessioni speciali per la Mostra di Tripoli

Aderendo alle premure del Comitato organizzatore della prima Mostra industriale italiana in Tripoli, il Ministero delle Finanze ha concesso per le merci che parteciperanno all'Esposizione l'esportazione temporanea, con validità fino a due mesi dopo la chiusura ufficiale della Mostra, e l'Amministrazione ferroviaria, ai viaggiatori ed alle merci destinate all'Esposizione e di ritorno dalla stessa, gli importantissimi ribassi consentiti dalla concessione speciale numero uno.

A tempo opportuno il Comitato renderà pubbliche le modalità fissate, sia per il movimento dei viaggiatori, come per quello delle merci.

Congresso Magistrale provinciale

La Presidenza della Federazione magistrale torinese dell'U. M. N. ha indetto in Rivoli pel 15 corrente l'annuale Congresso provinciale. Questo assumerà una certa importanza pel fatto che si sta combattendo la lotta pel passaggio delle scuole dei Comuni all'Amministrazione della provincia. Altro importante argomento di discussione del Congresso sarà il progetto di legge per la riforma del Monte-Pensioni, progetto redatto dal maestro Mochen per invito di S. E. l'on. Credaro.

Oratori ufficiali saranno: Giuseppe Soglia, rappresentante della Commissione esecutiva di Roma; Camillo Galleani di Novara, consigliere regionale e presidente della Federazione magistrale piemontese dell'U. M. N.; Giuseppe Bonzo di Torino, rappresentante dei maestri d'Italia nella Commissione del Monte-Pensioni presso il Ministero.

L'assegnazione dei premi Alessandro Torri

Domani, lunedì, ha luogo la distribuzione dei premi Torri. Essi furono così assegnati:

Dieci premi da L. 50 caduno alle sei guardie municipali ed ai quattro pompieri che si siano distinti nell'anno per condotta, cortesia, perspicacia. Guardie, guardie scelte: Gamba Filippo, Ornetto Pietro, Brentegani Gaetano, Origlia 2.o Domenico; guardie: Bianco Leone, Lorio Vittore. Pompieri: maresciallo Magnano Paolo, vice-brigadiere Risso Francesco, pompieri: Costa Francesco, Brusasco Ernesto.

Due premi di lire [illegible] caduno alle due persone (escluse le guardie ed i pompieri) che abbiano compiuto nell'anno e nel Comune un atto altamente coraggioso, e di grande generosità, o di pietà squisita: a Bergera Barbara ved. Peroni, che il giorno 30 agosto 1912, in Torino, pose in salvo due bambini caduti nel canale dell'Abbadia presso il Cimitero Generale; a Ricchiardi Mario, d'anni 6, che il giorno 11 novembre 1912, vedendo un bambino che stava per annegare nel canale scorrente vicino al casotto daziario dell'ex barriera di Nizza, si gettò nell'acqua e, dopo gravi sforzi, riuscì ad estrarlo sano e salvo e consegnarlo ai genitori.

Deliberazioni di ferrovieri

Gli operai di seconda e terza classe di Torino ascritti alla 21.a, 22.a e 23.a categoria, riuniti a Comizio la sera del 6 giugno 1913, avuto comunicazione della convocazione dei loro rappresentanti dal direttore generale per discutere il nuovo regolamento sul personale; si augurano che in detta discussione il direttore generale voglia fare finalmente atto di giustizia riguardo ai passaggi di classe degli operai; invitano i loro rappresentanti ad insistere sui loro Memoriali già presentati in proposito e riconfermati dal convegno di Firenze dell'11 maggio scorso, e deliberano di mettersi completamente a disposizione delle organizzazioni e del Comitato di Firenze per quella forma di agitazione che si ritenesse più opportuna in caso che i loro diritti fossero ancora misconosciuti.

L'inaugurazione del monumento a C. A. Bonafous nella Colonia agricola di Lucento

In un angolo delizioso di sole e di ombre della Colonia agricola di Lucento, avente per sfondo le nevose guglie delle Alpi, gravi di poesia e di pace; fra il lieto raccoglimento di una folla di invitati e la gaia aspettativa di un'accolta di giovani appartenenti agli istituti educativi di cui si onora la città nostra, venne scoperto il monumento a Carlo Alfonso Bonafous, fondatore della Colonia stessa.

Questo atto di omaggio dovuto alla memoria di un uomo che a guida del bene seppe porre un'illuminata intelligenza, ebbe il largo consenso di quanti nella città nostra hanno l'animo aperto alla voce della pietà e della solidarietà umana, e sentono che nella larga estensione di questi sensi sta il segreto di quella felicità che è l'ardente aspirazione della famiglia umana. In quattro successivi treni della linea intercomunale di Pianezza, gli invitati furono trasportati alla Colonia, sui cui edifizi sventolavano in segno di festa i drappi del vessillo italico.

Facevano gli onori di casa il presidente dell'Istituto avv. Carlo Barberis col vice-presidente cav. avv. Margary, ed alcuni membri del Consiglio direttivo, fra cui il comm. Sebastiano Lissone, e l'on. Compans. Fra le personalità convenute erano l'assessore comm. Usseglio per la Municipalità, il prefetto nobile senatore Vittorelli, il tenente generale Escard comandante la Divisione, il console di Francia cav. Romoyer, l'on. Rebaudengo, il senatore Angelo Rossi, il consigliere provinciale cav. avv. Anselmi in rappresentanza dell'Istituto degli Artigianelli di cui è presidente e della Cassa di Risparmio; i consiglieri comunali Bona, Bosso, Rovi, il vice-questore cav. Jodice, il presidente di sezione della Corte d'Appello, cav. Marchetti, il cav. avv. Pola in rappresentanza del Tribunale, il cav. avv. Calandra presidente della Congregazione di Carità, il marchese Del Carretto, l'avv. Navassa per le Opere Pie di S. Paolo, il comm. Leumann per la Casa Benefica, il comm. prof. Jemina, il tenente colonnello Capizone, il cav. avv. Benelli direttore del riformatorio Aporti, il cav. Negri per la Camera di commercio. Al giungere del console francese la piccola banda dell'Istituto fece echeggiare le note della Marsigliese, ed al giungere del prefetto eseguì la Marcia Reale.

Alle 9.30 appena gli invitati, fra cui erano numerosissime le signore, ebbero preso posto nei palchi appositamente eretti, l'avv. Bellono diede comunicazione delle numerose adesioni pervenute al Comitato, mettendo in particolare evidenza quelle del ministro Nitti e del sindaco di Lione, città nativa di Carlo Alfonso Bonafous. Quindi prese la parola il presidente dell'Istituto, avv. Carlo Barberis, il quale disse un discorso elevato nella forma e nei concetti, che l'imponente assemblea ascoltò con attenta ammirazione. Alle prime frasi dell'oratore, cadde la tela che ancora avviluppava il monumento, e la figura bronzea dell'insigne filantropo apparve agli sguardi dei presenti così e come la mente di ognuno poteva immaginarsela: raccolta cioè nell'atteggiamento di serena meditazione che si addice agli uomini la cui mente è vibrante di bontà attiva. Un lungo applauso contrassegnò lo scoprimento: segno di omaggio al filantropo effigiato e di congratulazione all'artista — il cav. Emilio Sperati — che alla bronzea figura seppe dare un soffio di vita d'arte.

I discorsi

Dopo un'introduzione poeticamente brillante, l'avv. Barberis, con sapiente arte oratoria, rievocò a larghe linee la figura di Carlo Alfonso Bonafous, quale ci appare in tutta la sua vita operosa. Nato a Lione e venuto in Piemonte, opera, mente e animo diede a questa terra nostra che fu sua per elezione e per affetti. Tanto che pur conservando fede alla patria sua, nell'atto testamentario egli si proclamò piemontese e volle che l'intiero suo patrimonio fosse consacrato alla redenzione dei figli nostri in pericolo di cadere nel turbine delle miserie umane. La memoria sua non solo ci deve essere sacra pel bene fatto, ma ancora pel modo in cui lo volle. Destinando le sue ricchezze alla fondazione di una Colonia Agricola, Carlo Alfonso Bonafous additava a noi la necessità di rivolgere ogni cura ai campi, poichè è soprattutto nel progresso e nello sviluppo dell'industria agricola che il nostro paese deve attendere la sua maggior ricchezza. Dare agli italiani la coscienza di questo loro dovere, creare degli apostoli che possano insegnarlo con la parola e con l'esempio, equivale a rendere il migliore dei servizi al paese non solo dal punto di vista della ricchezza, ma anche da quello dell'igiene, inquantochè la vita dei campi dà al corpo sanità ed energie ed alla mente pensieri puri e quiete gioconda. Ed a conforto di questa sua affermazione l'oratore diede lettura di una impressionante statistica tendente a provare con l'eloquenza delle cifre quanto sia minima la strage che la tubercolosi fa fra i lavoratori dei campi in confronto delle stragi che compie fra i lavoratori delle altre industrie.

Ricordati infine quanti allo sviluppo dell'Istituto fondato dal Bonafous, diedero opera di mente e di braccio, l'oratore concluse:

« Oggi, domani, nuove cure, rinnovate ansie ci porteranno nell'affannosa lotta per la vita. Vedremo conquistare e perdere ricchezze, sentiremo parlar di gloria, piangeremo sulle miserie umane: ebbene, pensate o signori che qui in un asilo di onestà e sana educazione vi sono delle giovani esistenze strappate ai pericoli della disoccupazione, della mendicità, della delinquenza, e che colla carità, colla bontà, con il lavoro rigenerate diventeranno, sia pure nella umiltà della loro vita laboriosa, onesti cittadini e buoni italiani. Ecco la messe del buon agricoltore! Se anche una sola anima, una sola vita, una sola coscienza fosse stata così salvata, Carlo Alfonso Bonafous sarebbe stato ben degno di quel modesto ricordo che oggi dopo tanti anni attesta la sue benemerenze di fronte a Torino ed alla società. »

Cessata l'eco degli applausi che seguirono all'elevato discorso del presidente, parlarono ancora, recando l'omaggio del loro pensiero, il comm. Usseglio, il tenente generale Escard il quale ricordò, ringraziando, il largo contributo di sapere che dalla Colonia traggono i soldati del presidio; il prof. Ferrero, direttore della scuola di Cornigliano Ligure, in nome degli ex-allievi, e infine il direttore dell'Istituto cav. cap. Paolo Boltari.

Agli invitati fu poscia offerto un servizio di rinfreschi, e quindi una visita alle case della Colonia e particolarmente alla vaccheria contenente numerosi campioni di vaccine scelte.

Agitazione dei Ricevitori del Registro

Riceviamo:

Alle mancate promesse del Governo, al miglioramento morale ed economico, il personale domaniale si è indotto ad indire un Congresso a Roma, nei giorni 14, 15 e 16 del corrente mese.

Tutti i Ricevitori delle Provincie del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, compiendo un atto di vera solidarietà, si riunirono ieri, domenica, e deliberarono il seguente ordine del giorno:

« I Ricevitori del Registro, convenuti al Congresso di Torino, in numero di 82, con incondizionata adesione di altri colleghi, indignati pel mancato adempimento delle promesse di miglioramento loro fatte in modo solenne, aderiscono alle proteste già pubblicate da altri Comitati, e si obbligano di attuare quell'azione e quelle energiche determinazioni che i medesimi, col mezzo di apposito Comitato Centrale, delibereranno di spiegare per il conseguimento dei loro giusti voti ».

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Di Rovasenda e Grosso-Campana.

Sono partiti il senatore Foà e gli onorevoli Quaglino, Marco Pozzo e Ferrero.

L'assemblea dei Delegati della Società Mutua fra Impiegati delle Strade Ferrate

All'Unione Liberale Monarchica si sono radunati ieri, alle 15, i rappresentanti delle varie sezioni della Società di mutuo soccorso fra impiegati delle strade ferrate. Erano presenti, oltre ai membri del Consiglio direttivo e ad una quarantina di soci torinesi, senza diritto di voto, i rappresentanti seguenti: Gagliardi, di Genova; Robiati, di Bra; cav. Giordana, di Novara; Chiroli, di Bologna; Baldocchi, di Napoli; Oddone, di Alessandria; cav. Vidavi, di Ancona; Caroli, di Roma; Fer, di Cuneo; Rossi, di Livorno; Prandi, di Voghera; Turri, di Milano; Chenna, di Verona; Bessa, di Vercelli; cav. Picolli, di Torino, delegato pure per la sezione di Savona; Borboltoni, per Firenze, Venezia, Casale e Civitavecchia; De Roma, di Napoli, anche per Pietrarsa e Granili.

A presidente dell'assemblea fu eletto il cav. Picolli, di Torino, ed a segretario il signor Caroli, di Roma. Era presente per la compilazione del verbale il notaio avvocato Carlo Teppati.

Occorse un'ora per la verifica dei poteri e non fu ammesso il rappresentante di Asti, perchè privo della delega necessaria.

Il presidente cav. Picolli diede quindi la parola al vice-presidente signor Giuseppe Deabate, il quale lesse la denunzia sporta contro Libero Del Bondio, e comunicò altri documenti, che spiegano le ultime lettere del Del Bondio stesso al Consiglio direttivo. Accennò pure alle trattative iniziate già coll'Istituto Nazionale delle assicurazioni.

A questo punto il presidente fu costretto a dimostrare molta energia per una serie di proposte e di pregiudiziali, che provocano un po' di confusione. Venne poscia ammesso il signor Levi, rappresentante ufficiale dell'Istituto per le assicurazioni di Stato, il quale dichiarò che l'Istituto si assumerebbe di pagare le mille lire agli eredi di ciascun socio della Mutua fino ai 60 anni, mediante il pagamento di lire 3 per diritto fisso di polizza e lire 3 10 per premio e spese accessorie, con polizza individuale e per i soci che siano al corrente dei pagamenti colla Mutua.

Fu approvato in proposito il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, sentite le dichiarazioni e proposte dell'Istituto Nazionale di assicurazione quali furono esposte e chiarite dal relatore signor Levi nella seduta odierna, e specialmente tenuto conto della dichiarazione del medesimo di fare ogni possibile per ottenere il concorso dell'Istituto stesso per il pronto pagamento dei danni e sinistri già denunziati e per provvedere una tariffa più ridotta possibile pei soci anziani; delibera di accettare in massima le proposte stesse, e dà fin d'ora mandato al presidente cav. Picolli per espletare le pratiche occorrenti e la conclusione del contratto, salvo ratifica per parte delle singole sezioni, con che l'impegno sia definitivo col primo prossimo luglio ».

L'assemblea continua quindi nello svolgimento del suo ordine del giorno, e la discussione diventa ad un certo punto così violenta, da provocare l'intervento del cavaliere Ranzenigo, rappresentante della Monarchica, il quale riesce a far ritornare la calma.

Il signor Caroli, di Roma, propone un ordine del giorno, che subisce qualche modificazione nella discussione, ed è approvato poi alla unanimità, meno che dal rappresentante di Ancona. Esso è così concepito:

« L'assemblea, udite le dichiarazioni e la discussione avvenuta, delibera: 1.o di prendere atto delle dimissioni presentate dal Consiglio direttivo attualmente in carica; 2.o di delegare il presidente dell'assemblea cav. Picolli, a convocare le sezioni per nominare un nuovo Consiglio d'amministrazione e nuovi revisori, coll'incarico di presentare nel più breve termine possibile all'assemblea straordinaria, convocata per la circostanza, la vera posizione finanziaria e giuridica dell'azienda, mantenendo la denunzia penale a carico dell'ex-presidente Del Bondio, ed accertando tutte le altre responsabilità, che potessero emergere dalle indagini; 3.o l'assemblea straordinaria, convocata dal nuovo Consiglio nel modo succennato, delibererà la liquidazione delle attività finanziarie della Società, nominando tre liquidatori fra i componenti il nuovo Consiglio ».

L'assemblea approva quindi la proposta del cav. Picolli, in virtù della quale non verrà pronunziata la morosità e quindi la decadenza di ogni loro diritto pei soci che si metteranno al corrente del pagamento delle quote entro il corrente mese.

L'assemblea si scioglie dopo un saluto ed un ringraziamento al suo presidente.

Salva un manovale in pericolo di annegare nella Stura

L'atto veramente eroico, che è valso a salvare la vita ad un manovale in pericolo di annegare, è stato compiuto verso le diciassette e mezza di ieri dal fattorino privato Ferdinando Barbi, d'anni 22, abitante in corso Vercelli, 51.

Poco prima di quell'ora, il manovale Antonio Querio, d'anni 35, si recava sulla riva del torrente Stura, presso la ferrovia di Milano, con l'intenzione di fare un bagno. L'acqua in quel punto, tranquilla e poco profonda, pareva non rappresentare alcun pericolo, cosicchè il bagnante avanzò di qualche metro, immergendosi fin oltre il ginocchio.

A questo punto lo stesso Querio non sa bene spiegare come sia stato trascinato così repentinamente verso la corrente da non trovare più scampo. Alcuni passanti, che si erano soffermati sulla riva, videro il poveretto barcollare un poco, dibattersi con le mani in atto disperato, scomparire sotto l'acqua e ricomparire di nuovo, ma già lontano dal luogo ove volontariamente era sceso.

Il giovane fattorino Barbi, il quale si era anch'egli avvicinato ad osservare il triste spettacolo, appena ebbe compreso che il sommerso non avrebbe più potuto salvarsi, scese sulla sponda, si levò la giacca ed i calzoni e con uno slancio ardimentoso si gettò a nuoto.

Sulla via intanto la gente era andata aumentando. I cuori degli astanti trepidavano, sussultando ad ogni momento di quella lotta che due uomini combattevano, l'uno con disperazione, l'altro con entusiasmo.

Ma il nobile atto del giovane fattorino doveva essere premiato: ancora pochi colpi delle braccia ed egli riusciva, lontano un centinaio di metri, ad afferrare il Querio, mentre stava per scomparire tra le onde, ed a trascinarlo alla riva.

Privo di sensi e boccheggiante, egli ebbe i primi soccorsi da un graduato delle guardie municipali e da un agente, accorsi subito dopo, i quali lo trasportarono nella vicina Sezione, praticandogli la respirazione artificiale. Dopo molte cure il Querio si riebbe e potè essere accompagnato alla propria abitazione, in corso Palermo, 118.

Il Barbi fu assai festeggiato dai presenti e fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il gettito del dazio consumo nel 1912

E' stato distribuito ieri il rendiconto della Direzione del Dazio, per l'esercizio 1912, dal quale crediamo interessante togliere qualche cifra.

Il dazio di consumo, dedotte le partite di giro, ha reso, nel 1912, L. 14.429.056 50, mentre nel bilancio preventivo si erano stanziate L. 14.200.000. La somma riscossa in più di quella prevista non fu quindi che di lire 229.056 50. Le riscossioni del 1912 superarono quelle del 1911 di sole lire 381.285 99.

La Direzione del Dazio fa quindi qualche rilievo sulle « voci » più importanti, cominciando da quella del vino. Il consumo — scrive, — o, meglio, l'introduzione del vino in città, è in continua diminuzione. Infatti, nel 1908 se ne introdussero 516.185 ettolitri, nel 1909 ettolitri 513.664, nel 1910 ettolitri 500.[illegible], nel 1911 ettolitri 501.842, nel 1912 entrarono in città 468.084 ettolitri di vino.

Anche il consumo delle carni, nonostante l'aumento della popolazione e l'allargamento della cinta, rimase nell'ultimo quinquennio pressochè stazionario. Esso fu, nel 1908, di 213.392 quintali, nel 1910 di 206.853 quintali, nel 1912 di 216.917 quintali.

Nel 1912 il Comune ha esatto, per il vino e l'uva introdotti in città L. 6.113.675 12, per le carni L. 2.433.107 38.

La Direzione del Dazio rileva poi che a complemento dell'abolizione del dazio sugli alimenti farinacei, è stato soppresso dal 1.o settembre 1912 il dazio sul riso. Tale soppressione, mentre porta al Comune la perdita di oltre 60.000 lire all'anno, non ha guari profittato per il consumatore, poichè nel marzo 1912 il prezzo del riso all'ingrosso, dazio compreso, variava, secondo le qualità, dalle lire 35 50 alle 51 50 per quintale; nel marzo 1913 il prezzo stesso è stato di lire 36 a lire 53.

Passando poi al dazio sul gaz e alla tassa sull'energia elettrica, si rileva che il consumo del gaz, nel 1912, fu di m.3 30.103.195, con una diminuzione di m.3 585.919, in confronto del 1911. La diminuzione sensibile è dovuta in massima all'estendersi dei consumi di energia elettrica, ed anche ad eccezionali consumi avvenuti nel recinto dell'Esposizione Internazionale, durante il 1911.

Dal 1.o settembre 1912 il dazio sul gaz venne ridotto da centesimi 3 a centesimi 2.8 per m.3, per contenerlo nei limiti legali del 20 per cento del valore del prodotto durante il precedente quinquennio. Tale riduzione di dazio importò, pel 3.o quadrimestre del 1912, una minore esazione di L. 29.437 70, ed in conseguenza la perdita annua pel Comune non sarà minore di lire 88.000 annue.

A differenza del gaz, la tassa sull'energia elettrica è in continuo, sensibile aumento. Il dazio venne imposto nel 1904, e ha dato il reddito seguente: 1904, L. 85.261 76; 1905, lire 115.237 29; 1911, L. 336.044 41; 1912, L. 460.805 31.

Il dazio sui materiali murari a misura cubica, con estensione alle costruzioni eseguite nella parte aperta del Comune, venne applicato il 16 febbraio 1910, ed ha dato il reddito seguente: 1910, L. 536.645 16; 1911, L. 986.246 63; 1912, L. 1.473.154.

Veramente eccezionale fu l'incremento che la tassa diede nel 1912; non tutto però il dazio liquidato venne effettivamente riscosso, perchè rimasero a pagarsi L. 166.743 42 per tassa su gruppi di case popolari, e su un edificio costruito dalla Società case per impiegati, per le quali l'Amministrazione ha accordato una dilazione al pagamento del dazio.

Riassumendo, le principali « voci » hanno dato queste esazioni nette: Bevande ed uva, L. 6.113.675 12; carni, L. 2.433.107 38; Riso, L. 31.035 13; olio, burro e semi oleiferi, lire 535.614 60; zucchero, L. 517.699 74; questi generi sono soggetti a dazio governativo e addizionale; quelli che seguono, invece, sono soggetti a solo dazio comunale: Commestibili, L. 1.903.800 60; bevande, L. 122.011 37; combustibili 2.398.411 92; foraggi, L. 336.030 27; materiali da costruzione, L. 420.859 69; mobili, L. 84.770 80; saponi e materie grasse, lire 41.[illegible]; oggetti diversi, lire 134.918 25; — Materiali da costruzione, a computo metrico, L. 1.473.154; rimanenze nei magazzini, alla data dell'allargamento della cinta, 273.762 04 lire.

Il dazio sui foraggi, nella parte aperta del Comune, ha reso L. 83.706 60; il dazio forese, L. 305.999 98; la tassa di macellazione, lire 271.169 80; la tassa di fabbricazione acque gassose, L. 88.000.

Per la statistica, infine, rileviamo che nell'anno 1912 si macellarono, nel Civico Mattatoio, 67.077 vitelli, 925 buoi, 965 manzi, 1114 tori, 2482 vacche e moggie, 13.198 maiali, 8616 pecore, montoni e capre, 69.561 agnelli e capretti, 725 equini.

Servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi postali

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha disposto che, a partire dal giorno 9 giugno corrente, la zona gratuita pel recapito dei telegrammi e degli espressi postali, sia limitata alla vecchia cinta daziaria.

Per le località poste fra la vecchia e la nuova cinta daziaria, i destinatari saranno tenuti a pagare una tassa speciale di espresso, calcolata in base a dieci centesimi ogni chilometro o frazione di chilometro.

Per le località poste al di là della nuova cinta, i destinatari pagheranno, oltre la detta tassa speciale, stabilita fino alla cinta stessa, anche una tassa supplementare, di centesimi 15 per ogni 500 metri, o frazione di 500 metri, per i primi tre chilometri, a partire dalla nuova cinta, e di centesimi dieci ogni 500 metri, o frazione di 500 metri, per i chilometri successivi.

Gli acquisti per la Galleria Civica di B. A. alla Mostra Femminile e degli "Amici dell'Arte„

La Commissione degli acquisti per la *Galleria Civica d'Arte Moderna*, ha proposto all'Autorità municipale l'acquisto delle seguenti opere:

Alla Società degli « Amici dell'Arte »: *Cavallo* (in bronzo) di Davide Calandra;

Alla II Esposizione internazionale femminile di Belle Arti: *Ritratto di bambina*, di Evelina Alciati (sul fondo del lascito Raymund per incoraggiamento), dato che quest'ultima opera si rende disponibile.

Meccanico scioperante complice in una rapina

Gli agenti di pubblica sicurezza della sezione Monviso hanno potuto trarre in arresto il complice del pregiudicato Domenico Allasia nella rapina sofferta dal fattorino Ballesio. Si tratta di un altro meccanico scioperante, certo Lodovico Barbero, d'anni 33, abitante in via San Secondo, 60. Il rapinato lo ha riconosciuto.

Disgrazie

Mentre passava per la strada della Parrocchia a Pozzo Strada, una giovane donna, Teresa Fiore, d'anni 36, inciampò e cadde in tanto malo modo da prodursi la frattura dell'osso frontale. Soccorsa, fu trasportata all'Ospedale Martini, dove ebbe ricovero e fu giudicata guaribile in 30 giorni.

— La fantesca Celestina Bavotti, d'anni 18, mentre si trovava sopra la piattaforma della carrozza tramviaria numero 139 della linea corso Vinzaglio, perdette l'equilibrio e cadde, battendo il capo. Pietosamente soccorsa, fu dalle guardie municipali accompagnata all'Ospedale di San Giovanni; i medici la fecero ricoverare d'urgenza, avendole riscontrato sintomi di commozione cerebrale.

Percosso da un tranviere

All'ospedale San Giovanni è stato medicato di una contusione al torace sinistro il legatore di libri Giovanni David, d'anni 29, il quale ha narrato di essere stato percosso da un tramviere, col quale era venuto a lite per futili motivi. Guarirà in sette giorni.

I fuochi allo "Stadium„

Lo spettacolo pirotecnico, allestito dal noto Cicaboni, ha fatto accorrere ieri sera allo « Stadium » una grandissima folla.

Razzi enormi, fantastiche lingue di fuoco, pioggie meravigliose di rubini, di topazi, di brillanti... hanno acceso per più di un'ora tutta l'aria, con i più vivi e perfetti colori.

Lo spettacolo è finito con le grandi girandole e una bizzarra illuminazione dello « Stadium ».

Le vie del carcere

I carabinieri di Gassino hanno tratto in arresto certi Alessandro Arioli, di Celestino, d'anni 30, da Castagnole Lanze, e Giovanni Mortara fu Antonio, d'anni 34, da Villanova d'Asti, i quali sono ritenuti autori di una truffa di trecentosettanta lire a danno di un tal Battista Occhiena da Pisa.

— La Polizia ha proceduto all'arresto del carrettiere Giovanni Roinero fu Bartolomeo, d'anni 32, e dell'esercente Prisma Marietto di Felice, d'anni 33, abitante in via Baretti, 28, imputati l'uno di furto continuato di metalli in danno delle Officine Fay e Assauto, in via Napione, 31, e l'altro di ricettazione della refurtiva. Il carrettiere nascondeva i pezzi di metallo nel mezzo del fieno che caricava sul carro quando usciva coi cavalli dallo stabilimento. Il ripetersi dei furti fece sì che la Ditta richiedesse l'intervento dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e gli agenti riuscirono a sorprendere il ladro ed il suo complice.

Una serie di borseggi

L'altra sera l'impiegato privato Alessandro Chinazzi, d'anni 26, abitante in via Galliari 14, è stato derubato, nel « Festival » di piazza d'Armi, dell'orologio e catena d'argento, del valore di lire 55.

— Anche il soldato del 76.o reggimento fanteria Agostino Manelli, in un ballo pubblico di piazza d'Armi, è stato derubato dell'orologio e catena di metallo.

— Il contabile Merlino Alice, d'anni 19, mentre prendeva un biglietto per entrare nello Stadium, è stato destramente borseggiato del portafogli, contenente settanta lire.

Del chinino

In un momento di eccitazione nervosa, la pettinatrice Maddalena Canova, di anni 31, abitante in via Stampatori, 14, ingoiò quaranta pastiglie di chinino di Stato e fu necessario accompagnarla al San Giovanni. I medici la giudicarono fuori di pericolo.

La bicicletta del bersagliere

Il bersagliere Antonio Podetti, del 4.o reggimento, lasciò la bicicletta alla rastrelliera presso l'ingresso principale dell'Ufficio centrale delle Poste, ma quando fece per riprenderla non la trovò più. Un audace mariuolo se l'era appropriata sotto gli occhi dell'agente che sta di piantone all'ingresso della Posta.

Note spicciole

La riunione degli studenti interessati all'applicazione del nuovo regolamento per gli esami nelle Scuole secondarie è fissata per le ore 21 di questa sera, lunedì, nei locali del Circolo fra meridionali, in via Genova, 29, e via Santa Teresa, 10.

— La Commissione degli esercenti, commercianti e industriali è invitata alla seduta straordinaria che si terrà lunedì, 9 corrente, alle ore 21, nel solito locale della Galleria Nazionale, per importanti comunicazioni.

Arti e Scienze

La donna nella caricatura

Senza cerimonie ufficiali, senza intervento di autorità costituite, ma alla presenza di eleganțissime signore e signorine, si è inaugurata ieri, verso mezzogiorno, la piccola mostra « La donna nella caricatura », graziosissima sorella minore della Esposizione Internazionale femminile di Belle Arti.

Alle 10,30 le pareti del salone delle Conferenze erano ancora nude d'ogni ornamentazione; alle 11,30, dopo un breve discorso del cav. Caimi, caddero i velari e le invitate poterono ammirare i primi tentativi di alcune volonterose caricaturiste e ammirare certe smorfie e certe boccaccie... inverosimili, uscite dall'atroce fantasia e dalle matite acute e avvelenate di alcuni assai noti disegnatori antifemministi.

L'Esposizione, sorta per iniziativa della contessa Amalia Capello, del cav. Caimi, dell'ing. Darbesio, di *Golia* e di Aldo Mazza, non poteva nascere più rapidamente e più felicemente.

Ci sono duecento opere: non diremo che proprio tutte appartengano alla categoria *capilavori*: ce ne sono però di graziose, di carine e di originalissime.

Golia e *Manca* hanno voluto essere cavallieri: essi espongono numerosi disegni e acquerelli di belle crestaie, di *sartoirette* allegre e melanconiche, di vispe signorine per bene, di vivacissime signorine..... viceversa: ma i loro lavori hanno rapporto colla caricatura come le insegne di maestro Scopa con le opere di Raffaello. Il « Manca » è questa volta melanconicissimo, quasi funebre: un suo acquerello: *Dopo l'ultimo convegno*, una graziosissima *silhouette* di sartina che piange per l'abbandono del suo diletto studente ha, nella linea, nei toni verde-azzurri sfumati, una tristezza profonda e comunicativa: *Golia*, che si è specializzato nelle ancelle a centinaia di franchi al mese, espone solamente una caricatura: è bella e atroce: rappresenta, con una indovinatissima linea grottesca e coi colori di una notte di febbrile insonnia e di sogni terribili, la *silhuette* di una insigne poetessa torinese.

Il *Sini* presenta policrome, violente scene di comizi e di radunanze femministiche e alcuni gruppi indiavolati di vecchie zitelle; il Muller svolge alcuni temi, non nuovi, sulla moda e sull'arte femminile.

Una belle serie di opere espone *Girus*, un milanese che subisce forse l'influenza dell'arte del Mazza e di Sacchetti, senza però diventare un plagiario dei temi e delle cifre dei due celebrati caricaturisti: *Girus* fa sul serio la caricatura della donna: trasforma e deforma le più gentili e affascinanti figure e sconvolge nella smorfia più atroce i volti più graziosi e luminosi: la sua arte... diabolica è però fine e vera. Le sue vittime sono specialmente le attrici: ecco Lidia Borelli in una posa d'abbandono ultra umano; ecco una Eleonora Duse che esce dal mistero, strana come uno spettro; s'aggira nell'inquietudine, sfogliando una margherita: ecco Maria Melato dal..... nasone a patata, veramente comica; ecco Dina Galli che viene fuori — poverina! — da un lago di sangue...

Buoni acquarelli e cose piacevoli, in grande parte pagine caricaturali per giornali illustrati, espongono il Musini, il Castello, l'Haider (che fa della scoltura e..... base di candele storiche!), il Simonetti e altri. Squisite composizioni acquerellate, ricche di *vis comica* espone Felice Velan: tra le altre *La donna nell'arte pittorica* e *Femminismo*. Notevoli sono le caricature un po' rubinesche e geometriche di Chin: *La poetessa*, una spettrale figura di donna... molto immaginaria, ha sulle spalle una civetta, sul cappello un cigno, tra le braccia una penna d'oca insanguinata. L'autore, non contento, commenta ancora:

Costei è l'una che se ne va sola,
Si rimira allo specchio e si compiace...

Quattro sono le espositrici: Anna Zago che si compiace nel riprodurre le arcaiche mode della crinoline; Maria Colzani, Maria Palma e Adriana Bisi-Fabbri. Questa valente artista presenta una serie di pregevoli lavori, ricchi di umorismo pensoso e ornati di qualche rara grazia stilistica: la *Pittrice*, la *Scrittrice*, l'*Attrice* e la *Lusingatrice* sono, se non perfette opere caricaturali, buoni studi di disegno.

Curiosissime sono tre caricature femminili spinte fino alla perfidia: la Bisi-Fabbri ha trasformato in animali graziosi e benigni qualche sua conoscente: ecco la *Lucertolina*, ecco la *Civettina*, ecco la *Paonella*. Questa già nota artista espone anche due interessanti tavole: la Proletaria e l'Emancipata, però, di carattere più comico che caricaturale.

Aldo Mazza, del *Guerin Meschino*, era arrivato da Milano con alcuni mirabili studi di vita poetica. Benchè pregato e ripregato, non ha voluto esporli: a chi insisteva perchè cedesse all'invito, rispondeva con un'aria serafica: « Io sono venuto a Torino non per esporre ma per far colazione al Valentino ». Ed ha rinchiuso nelle casse i suoi bei lavori: assicura però che li esporrà quando si terrà la Mostra « I bambini e la caricatura ». Quando?...

Le opere estratte alla "Promotrice„ di B. A.

La Presidenza della « Promotrice della Società di Belle Arti » ci comunica il risultato dell'estrazione dei premi fatta, alla presenza dei soci, nei locali dell'Esposizione:

Un sentiero a Bonzo - Valle di Lanzo (disegno a colori), di Cortazzi Giacomo, vinto dal cav. Villa Alfonso — *Studio*, di Sacerdote Anselmo, dalla signora Castagneri-Ardy Lucia (Rivarolo Canavese) — *Cartella* (lavoro a sbalzo), di Gamarra Giuseppe, dal negoziante Novaglia Filippo — *Impressione di Tripoli* (bozzetto), di Rava Giovanni, dalla signora Marchisio-Vercellone Alda — *Studio*, di Sommati di Mombello cav. Giulio, da Terracini Benedetto (eredi) — *Studio*, di Verno Camillo, dal Municipio di Torino — *Colpo di vento* (statuetta in bronzo) di Rossi Giuseppe, dalla contessa Malaballa di Canale Adele — *Mianda del Col San Giovanni*, di Piumati Giovanni, dalla signora Melano-Barbaria Maria — *Al pascoli*, di Tavernier Andrea, dall'ing. Maltrolo Ettore — *Rimorchiatori al naviglio*, di Balestrini Carlo, dal cav. Rey Giovanni — *La poesia della mensa*, di Mya Pietro, dal cav. ing. Buravalle Edoardo — *Silenzio verde*, di Gheduzzi Augusto, da S. A. R. la Duchessa di Genova madre (eredi) — *La poesia della quiete*, di Depetris Giovanni, dalla marchesa Incisa di Camerana-Costa Luisa — *Popolana*, di Bocca Luigi, dallo scultore Bottinelli Giuseppe — *Calle a Chioggia*, di Bazzaro Leonardo, dall'agente di cambio Delmastro Candido — *Meriggio d'autunno*, di Reycend Enrico, dal cav. ing. Malvano Alessandro (eredi) — *Valletta fiorita*, di Aimone Lidio, dal gioielliere cav. Gramaglia Emilio — *Una via di Cairo* - *Egitto*, di Rossi Alberto, dal cav. Alessio Rodolfo — *Tramonto in Valchiusella*, di Calderini Luigi, dal marchese Fossati-Carcia Piatti Cesare (Novara) — *La fontana*, di Bonomelli Romeo, da S. M. il re Vittorio Emanuele III — *Canale di San Paolo - Venezia*, di Bottero Giuseppe, da Majoli Giovanni (eredi) — *Mattino in alta montagna*, di Raffaele Ambrogio, dal cav. Dadaelli Innocenzo — *Novembre canavesano*, di Pollonera Carlo, dal barone Cavalchini-Garofoli Alessandro — *Quelli che si divertono*, di Omegna Filippo, dall'architetto Vacchetta Vittorio — *Plenilunio*, di Minasoli Luigi, dalla contessa Gianazzo di Pamparato-Nafta Olimpia — *Natura morta*, di Serralunga Luigi, dal Circolo Centrale (Torino) — *Il monte Limbara - Sardegna*, di Benech Stefano, da Spanna Luigi (eredi) — *Aprile*, di Sauli d'Igliano conte Giuseppe, dall'ing. Crosa Francesco — *Nudino* (bronzo), di Giacomasso Alberto, dal dottore Gamba Clemente — *Mesta* (marmo), di Destefanis Luigi, da Florio Antonio (eredi) — *L'incontentabile* (bronzo), di Passaglia Giulia, dalla signora Pellegrini Paolina.

Fioriture sotto gli olivi, di Sacheri Giuseppe, vinto dall'industriale cav. Cora Enrico — *Nel quartiere ebreo*, di Aimone Lidio, dall'ingegnere Cerutti Costantino — *San Giovanni - Torino* (acquerello), di Noelli Agida, dal dottor prof. Gavello Giuseppe.

"L'Intervista„ di A. Fraccaroli applaudita al "Valle„

Roma, 8, sera.

A pochi giorni dal vivo successo della sua divertente commedia: « *La foglia di fico* », Arnaldo Fraccaroli ha divertito ieri sera il pubblico del *Valle* con un nuovo lavoro comico: « *L'intervista* », un atto tenue ma gustoso. L'elegante pubblico lo ha molto applaudito. Armando Falconi, nella parte del protagonista, fu una macchietta deliziosa.

La Comitiva torinese in viaggio per Pietroburgo

Il passaggio da Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Stamane, alle 7,30, è arrivata a Vienna la deputazione dei commercianti ed industriali torinesi che si recano a Pietroburgo per un viaggio di studio. La deputazione è guidata dal sindaco di Torino, senatore Rossi. Essa è partita alle 15,30 per Pietroburgo. Alla stazione era ad ossequiarla il nostro ambasciatore Duca d'Avarna.

Stato Civile di Torino

8 giugno 1913.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Albrile Giovanni con Terbois Luigia — Cerani Americo con Maccario Maria — Fiano dottor Alberto con Debenedetti Emma — Forni Giuseppe con Pasquino Teresa — Perez Ivan con Delleani Teresa — Vaudetto Guido con Casalegno Lucia — Giuffrida Salvatore con Santagata Rosalia.

MORTI: Oberto Battista, d'anni 57, di Caselle Torinese, conciatore, corso Napoli, 12.
Finello Giuseppe, id. 72, di Collegno, bracciante, via Saluzzo, 114.
Aimo Gio. Battista, id. 22, di Carmagnola, soldato.
Minchetti Francesca suor Apollonia, id. 34, di S. Giorgio Lomellina, religiosa.
Delpero Giovanna nata Capello, id. 58, di Montea Roero, contadina.
Ugolini Teresa nata Politelli, id. 30, di Massa Marittima, agiata, via Lanzo, 240 bis.
Costamagna Gio. Battista, id. 47, di Torino, negoziante, corso Siccardi, 7.
Ugdonne Antonio Petronio, id. 82, di Torino, manovale.
Perinetto Giuseppe, id. 77, di Carignano, portinaio, corso Vittorio Emanuele, 57.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Vittoria italiana nelle elezioni a Trieste

6 liberali italiani, tra cui il podestà Valerio, eletti a 1° scrutinio - I tedeschi hanno votato per gli italiani.

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 8, notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio della Dieta di Trieste per il 4.o corpo elettorale di città e per il 2.o corpo del territorio. La giornata elettorale ha segnato una grande vittoria italiana: sopra sedici candidati, sei liberali-nazionali, fra cui il podestà Valerio, sono stati eletti al primo scrutinio.

Aspro colloquio col Luogotenente

Ma ecco un po' di cronaca retrospettiva. Ogni sera si sono tenuti comizi, ai quali accorsero gli elettori in folla. Il partito nazionale fu di un'attività meravigliosa. Vi segnalo un episodio interessantissimo. I tedeschi, qui dimoranti, nauseati per l'aspra guerra che il Governo locale muove all'elemento italiano, facendo a Trieste quella politica panslavista che poi combatte in Bosnia e in Croazia, hanno dichiarato in una pubblica adunanza e con manifesti pubblici, di dare il voto ai candidati del partito liberale-nazionale. Il luogotenente principe Hohenlohe ne fu indignatissimo. Egli ebbe già un colloquio col senatore cav. Escher, membro della Camera dei Signori, colloquio assai movimentato. Il sen. Escher, che è la personalità più autorevole della Colonia tedesca di Trieste, e che occupa qui cariche importanti, ha detto chiaro e netto al principe Hohenlohe che i tedeschi sono indignati per la propaganda slavofila che il Governo fa a Trieste, alienandosi la popolazione italiana, e che perciò i tedeschi di Trieste, in segno di protesta contro la cattiva politica del Governo, voteranno contro i candidati slavi e socialisti, accarezzati dal Governo e in favore dei candidati liberali-nazionali, che appartengono al partito che combatte lo slavismo. Il principe osservò al sen. Escher che i liberali-nazionali, sono in fondo irredentisti e perciò nemici dello Stato e che votare per essi significa votare per i nemici dello Stato. Il sen. Escher, con molta energia, replicò che i veri nemici dello Stato sono quei funzionari che vanno contro corrente, e che favoriscono quegli elementi che non hanno diritto di predominio in una città italiana, come Trieste, e bisogna assolutamente cambiare sistema. La città ha bisogno di pace per sviluppare i suoi commerci e le sue industrie. I due uomini si lasciarono molto freddamente.

I risultati

Ecco ora i risultati elettorali.

Nel 4.o Corpo di città erano in lotta — come vi ho detto — 16 candidati del partito liberale nazionale italiano; 16 del partito socialista (dei quali 14 italiani e due sloveni) e 16 sloveni-nazionali. Gli elettori iscritti erano 19.500, i votanti furono 15.092. Riuscirono eletti a primo scrutinio 6 liberali italiani, tra gli eletti è l'attuale podestà Valerio, contro il quale la lotta fu accanitissima. Fu proclamato il ballottaggio, che avverrà giovedì 12 corrente, fra 5 italiani contro 5 socialisti e altri 5 italiani contro 5 sloveni.

Nelle precedenti elezioni del 1909, erano state deposte 14.672 schede valide, ed in 5 dei 6 collegi di questo corpo elettorale i liberali italiani erano entrati in ballottaggio coi socialisti. Negli altri collegi il ballottaggio era avvenuto fra socialisti e sloveni. In definitivo, alle elezioni del 1909 erano riusciti eletti 6 liberali italiani e 10 socialisti.

Nel corpo del territorio

Nel 2.o corpo del territorio, dove finora i liberali italiani non avevano mai presentato ufficialmente dei candidati propri, erano questa volta in lotta quattro liberali italiani, quattro socialisti e quattro sloveni. Gli elettori iscritti erano 8445, i votanti circa 7900. Riuscirono eletti a primo scrutinio tre sloveni; sono in ballottaggio uno sloveno contro un socialista. Nel territorio anche nelle precedenti elezioni erano stati eletti tutti i candidati sloveni.

Un'enorme folla ha acclamato alla vittoria nazionale e specialmente al podestà Valerio. La sconfitta dei socialisti è commentatissima, trattandosi di collegi popolari. Probabilmente, poi il luogotenente principe Hohenlohe dovrà chiedere a Vienna il suo richiamo, perchè la sua posizione qui appare ora insostenibile.

Il congedamento illimitato dei riservisti della marina austriaca

Vienna, 8, notte.

L'Imperatore ordinò il congedamento illimitato dei riservisti della Marina da guerra chiamati in servizio attivo. Il loro congedamento avrà luogo nei prossimi giorni. Il primo Comando della squadra è stato sciolto e sostituito, come precedentemente, dai comandi della squadra e della squadra di riserva.

Il contrammiraglio Vjegovan è stato nominato Comandante della squadra.

Grey inneggia all'amicizia tra Stati Uniti e Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Stasera il nuovo ambasciatore americano dott. Page è stato ospite del «Club dei pellegrini», dove si tenne un banchetto in suo onore. Intervenne anche sir Edward Grey, che pronunciò un discorso, inneggiando ai buoni rapporti fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. L'ambasciatore rispose ringraziando, assicurando che l'atteggiamento degli Stati Uniti verso l'Inghilterra è sempre improntato alla più grande amicizia.

Tisza vuol trattare coll'opposizione

Un grande meeting di socialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

La giornata politica d'oggi è vuota di avvenimenti, ed anche la crisi ungherese non presenta ancora nulla di nuovo.

Il conte Tisza è tornato a Budapest ed ha conferito coi Ministri del Gabinetto Lukacs. Come vi dissi ieri, è probabile che quasi tutti i membri del Gabinetto Lukacs rimangano a far parte del Gabinetto Tisza.

Secondo notizie dei circoli politici ungheresi, la nomina del conte Tisza non giunge inaspettata: ciò nonostante essa non sembra a tutti opportuna: nello stesso partito della maggioranza si pensa che non è forse conveniente, data l'attuale eccitazione degli animi, proseguire nella linea finora seguita di lotta contro l'Opposizione. Posso dirvi però che il conte Tisza ha intenzione di trattare colla Opposizione, e proporrà qualche concessione per invitarla a partecipare ai lavori parlamentari.

I partiti di Opposizione non hanno ancora formalmente deciso la loro attitudine, ma in generale considerano ora la nomina del conte Tisza come una provocazione e non sono disposti a trattare con lui: essi sono convinti che egli seguirà lo stesso programma di Lukacs e pensano che il regime Tisza significa una battaglia su tutta la linea: l'Opposizione non vuole perdonare a Tisza di avere fatto cacciare dal Parlamento i deputati dell'Opposizione coll'aiuto della polizia e di aver creata una guardia speciale del Parlamento che deve agire come strumento di repressione sull'Opposizione: essi non vogliono dimenticare l'incidente sanguinoso della sciabolata del capitano Gero.

Sotto questo aspetto qualcuno definisce la nomina di Tisza come un errore della Corona. Non si sarebbe dovuto dimenticare a Vienna che Tisza, mentre fu Presidente della Camera, provocò lo sconvolgimento nel Paese a tal punto che favorì perfino la costituzione in Ungheria di un partito repubblicano, i cui capi, replicatamente processati, furono sempre assolti. Accanto al movimento repubblicano potrebbe, si soggiunge, anche sorgere un movimento antimilitarista. Tutti questi sintomi non annunziano una pacificazione della Opposizione. Ad ogni modo, però l'ultima parola non è ancora detta e sarà pronunziata solo domani, lunedì, in una assemblea che sarà convocata fra tutti i partiti coalizzati dell'Opposizione per decidere sulla nuova situazione creata e sull'attitudine da adottare.

Qualche giornale raccoglie la voce di una dimostrazione socialista per protestare contro la nomina di Tisza. Conviene tuttavia andare cauti nel raccogliere voci troppo pessimiste: una recente esperienza ha insegnato che uno sciopero generale preparato dal partito socialista ungherese per scopi politici e annunziato con grande clamore, è completamente fallito, a tal punto che prima ancora d'iniziarlo i capi ne hanno deciso la sospensione.

La rivista navale nella rada di Tolone

Tolone, 8, notte.

Alle 10,45 l'armata navale si dispone alla partenza ed esce dalla rada di Salins. La *Michelet* e la *Carthage*, sulle quali sono imbarcati i parlamentari, la sorpassano ed entrano nella batteria di Vignattes presso Tolone. Da molte imbarcazioni si acclama lungamente il Presidente, mentre tre idroplani, partiti da Tolone, si librano sulla nave presidenziale e poi vengono a posarsi adagio sul mare al suo fianco. Gli idroplani fanno il giro del *Michelet* e poscia riprendono il cielo recandosi incontro all'armata navale. Alle 2,35 comincia lo sfilamento. La *Voltaire*, battente bandiera dell'ammiraglio Boue de La Peyrère, apre il cammino. Passando davanti al *Michelet*, ogni nave saluta con 21 colpi di cannone, mentre gli equipaggi salutano ad alta voce e le musiche suonano la Marsigliese. La sfilata dura 35 minuti. Alle 3,15 il *Michelet* e il *Carthage* entrano nella rada di Tolone.

La morte di miss Davidson

Un mancato "meeting" di suffragette

Londra, 8, notte.

La nota femminista miss Davidson, che il giorno del Derby reale tentò di fermare il cavallo *Amiel*, appartenente alle scuderie del Re, è spirata oggi, nel pomeriggio, dopo una lunga e straziante agonia.

Oggi, nel pomeriggio, a Hyde Parc, si doveva tenere un grande Comizio di *suffragettes*. Una folla enorme invase lo spiazzo e impedì alle oratrici di iniziare i loro discorsi. Avvennero gravi disordini e violenti tafferugli. Furono fatti due arresti. Gli agenti, sciolto il Comizio, dispersero la folla.

Vittoria italiana all'Esposizione di Monaco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Un telegramma da Monaco di Baviera annuncia che la Giuria della Mostra di Belle Arti ha chiuso in questi giorni i suoi lavori. Essa ha assegnato la seconda medaglia d'oro — uno dei più alti premi — all'opera *Cornice ovale*, del giovane pittore piemontese Agostino Bosia. Questo quadro fu già esposto a Roma nel 1911. La Giuria ha espresso la più alta ammirazione per il complesso delle opere esposte nella sezione italiana, ordinata con molta cura dal commissario italiano. La sezione italiana fu più volte visitata dal ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte bavarese.

Il naufragio di un vapore inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 8, notte.

Il piroscafo inglese «Orfeo» che si recava da Odessa a Sumberland con un carico di 7000 tonnellate di grano, avendo investito nelle roccie della costa di Penacock è naufragato. Il disastro è dovuto alla nebbia. Sono stati inviati sul posto dei rimorchiatori per i soccorsi. L'equipaggio è salvo.

La sede della Conferenza dei presidenti non ancora decisa

Salonicco, 8, notte.

Il Re di Grecia ha lasciato questa sera Salonicco, diretto ad Atene. Egli tornerà venerdì da Salonicco.

Nei circoli politici si è assai preoccupati a proposito della Conferenza dei presidenti del Consiglio degli Stati alleati che devono recarsi a Salonicco: la Bulgaria ha accettato il principio di questa Conferenza, ma senza precisare se Salonicco le conveniese come sede della Conferenza. L'incertezza è aumentata dalle dimissioni di Ghescioff.

Un gruppo di soldati e di borghesi bulgari ha fatto ieri sera una dimostrazione nelle strade della città; la polizia intervenne per disperdere i dimostranti.

Sono stati constatati parecchi casi di colera nelle truppe fra Serres e Drama.

Una riunione di capi-partito presieduta da Pasic

Belgrado, 8, notte.

Ieri vi fu una conferenza tra i capi-partito convocati da Pasic. Corre voce che si sia discussa l'attitudine che la Serbia, visti gli avvenimenti politici verificatisi in Bulgaria, deve prendere circa la questione della frontiera serbo-bulgara.

Secondo informazioni qui ricevute la crisi ministeriale bulgara non sarà risolta prima di 24 o 48 ore. Si fa sempre il nome di Daneff come successore di Ghescioff. Si ha poca speranza a Sofia di vedere giungere al potere un Gabinetto moderato. *(Stefani)*

Il poliziotto americano all'opera sulla Costa Azzurra

(Per telegrafo alla Stampa.)

Nizza Marittima, 8, notte.

Burns ha mantenuto la parola! Da Marsiglia a Mentone centinaia di manifesti e lettere cubitali richiamano l'attenzione dei passanti su una cifra abbastanza rispettabile: venticinquemila lire si promettono a chi farà scoprire, vivo o morto, il dottor Ernesto Havas, di Budapest, scomparso misteriosamente il 25 marzo.

Vi ho parlato assai diffusamente di questo straordinario poliziotto, informandovi dei suoi sistemi e delle sue direttive investigatrici, nonchè delle sue speranze che egli nutre sul caso Havas. Invero, i primi effetti dell'opera di questo nuovo Sherlock Holmes si sono già constatati.

La pubblicazione del manifesto ha messo sossopra tutta la Côte d'Azur, e, naturalmente, qualche capo ameno ha approfittato dell'occasione per preparare tranelli e propalare voci di scoperte più o meno sensazionali del cadavere del dottor Havas. A ciò voleva anche giungere Mr. William J. Burns, e me lo disse quando lo intervistai:

— Desidero che rimanga vivo in tutti il desiderio di guadagnare 25 mila lire con facilità, e quanto meno ciò con questa speranza si parli ovunque del caso che mi interessa.

I primi frutti di questo desiderio si sono verificati oggi, chè tutta la città era in subbuglio e parlava del ritrovamento, in una cantina della Rue Garnier, del cadavere del dottor Havas, il quale, tagliato a pezzi, era stato murato in una specie d'armadio. La cantina è situata sotto una casa di piacere molto aristocratica, ove poteva ben darsi che il misterioso Havas fosse penetrato. Perciò si recò il commissario di polizia Mr. Jourdan, per constatare se i discorsi, che correvano di bocca in bocca, ingrossandosi viepplù, erano fondati, e se la denunzia del fatto, regolarmente fatta da certo Brosquet, era fondata. Il commissario di polizia trovò un armadio a muro, la cui porta era stata tolta e sostituita da un muricciuolo di mattoni incalcinati di fresco, ma rimase deluso quando il proprietario, edotto del motivo delle investigazioni, disse essere quello un deposito di vini speciali, e lo dimostrò facendo togliere alcuni mattoni.

Intanto il neo-*detective* Brosquet, aspirante al premio delle 25 mila lire, e che era convinto di avere scoperto l'oggetto di tante affannose ricerche, essendosi introdotto di nascosto nella cantina con la ferma convinzione (offertagli dalla ipotesi formulata dal Burns, e che vi ho riferito) di trovare un indizio idoneo alla scoperta assillante, assaporava in silenzio la voluttà di un prossimo cambiamento di posizione sociale, mentre in tutti i punti della città si parlava e rendeva edotto del fatto chi non ne sapeva i particolari od i precedenti.

La bolla di sapone è, secondo Burns, un primo successo del suo operato geniale. Tutti parlano del fatto che egli vuol sviscerare nei suoi intimi particolari, sulla sua origine vera, ed egli applicherà certo il suo magico *dectophone* e costruirà quelle tali circostanze con le quali usa trovare il filo conduttore dei labirinti più ardui a percorrersi. Vedremo se il genio di questo personaggio da romanzo darà una nuova prova della sua inarrivabile audacia.

L'audace tentativo di evasione di un ladro

Roma, 8, notte.

Un'audace tentativo di evasione è avvenuto questa mattina all'ufficio della Questura. Il cav. Monaco, mentre interrogava certo Ferri Riccardo, di anni 19, imputato di furto, fu chiamato in un altro ufficio. Lasciò nel suo ufficio il Ferri, insieme ad una guardia in borghese. Improvvisamente, il Ferri si precipitò verso la finestra e prima ancora che la guardia potesse afferrarlo era nella strada. Per sua disgrazia, però, la finestra era abbastanza alta, così che ebbe a riportare diverse contusioni. Il Ferri fu raccolto dalle guardie e dai passanti e trasportato all'ospedale, ove i medici gli riscontrarono delle ferite al mento ed al torace, guaribili in una quindicina di giorni. Il Ferri si finge ora pazzo. Nelle sue tasche furono trovati dei biglietti strani, sui quali stavano scritte, fra le altre, le seguenti frasi: «Via deserta, serata nera, piano primo, informazioni, visto tutto».

Il senatore Tecchio gravemente ammalato

Venezia, 8, notte.

E' seriamente ammalato da alcuni giorni, per esaurimento nervoso, il senatore Sebastiano Tecchio, fondatore ed ex direttore del giornale *L'Adriatico*. Deputato del primo collegio per più legislature, cadde nelle elezioni del marzo del 1900, di fronte ad Elia Musatti. Le condizioni del senatore Tecchio, che da tempo trascorso è stato il capo della democrazia veneziana, sono oggi disperate.

Nell'anniversario della battaglia di Melegnano

I sintomatici discorsi dei consoli d'Austria e di Francia

Melegnano, 8, notte.

Oggi, con grande solennità, è stato celebrato l'anniversario della storica giornata dell'8 giugno 1859. La piccola cittadina era da stamane tutta in festa. Un lungo corteo, preceduto da due musiche, e del quale facevano parte il sindaco, il deputato del Collegio, onorevole Valvassori-Peroni, tutte le Autorità e numerose Associazioni, si recò alla stazione, ad attendere gli ospiti da Milano. Fra questi erano il console generale d'Austria-Ungheria, Gyoergyey, col vice-console; il console generale di Francia, Chabrier, col vice-console; il cav. Gondrand, presidente della Camera di commercio francese e della colonia francese a Milano, e molti altri. Dopo un vermouth d'onore in Municipio, il corteo, tra due file di popolo, si diresse allo storico Ossario, ove vennero deposte corone di fiori dai consoli d'Austria-Ungheria e di Francia, dalla colonia francese di Milano, dal Municipio di Melegnano e dalla Società degli artiglieri in congedo.

Il sindaco, cav. Codeleoncini, portò il saluto della città. Seguì l'on. Valvassori-Peroni, che ricordò quali legami di affetto e di gratitudine uniscano il popolo italiano agli Ossari di Melegnano e di Magenta, elevati alla memoria di coloro che morirono per l'indipendenza d'Italia. Dopo aver ricordato i prodi caduti nella guerra di Libia, l'oratore salutò i rappresentanti dell'Austria e della Francia, ricordando i vincoli di alleanza e di amicizia che ci legano alle due grandi nazioni vicine, e ne trasse i migliori auspicii per l'avvenire.

Cessati gli applausi con cui la folla accolse le belle parole dell'on. Valvassori, prende la parola il console generale d'Austria-Ungheria, il quale dice:

«Con sentita riconoscenza ho accettato il gradito invito, lieto di portare io pure il mio tributo di gratitudine a coloro i cui resti mortali dormono in quest'ossario il loro sonno eterno. Il sacrificio dei valorosi, che, rispondendo all'appello della nazione, offersero la loro vita sul campo dell'onore, serva d'esempio alle generazioni future come si debba combattere e morire per la Patria. E mentre riverente m'inchino dinanzi alle spoglie mortali dei caduti eroi, mi sia pure concesso di esprimere la mia sincera soddisfazione che gli avversari di un tempo, nel corso degli anni, grazie a quelle evoluzioni che si riscontrano in tutti i paesi, dimenticato l'antico rancore, si siano stretti la mano, pronti a difendere in comune gli interessi dei loro Stati. La saggezza di coloro che sono responsabili delle sorti delle due nazioni ha fatto sì che ad entrambi gli eserciti alleati venne risparmiato il battesimo del fuoco. Nutriamo la speranza che sia loro risparmiato anche in avvenire; dovesse però succedere altrimenti, possano i nuovi commilitoni, quali fedeli compagni d'armi, accompagnati dalla simpatia popolare delle nazioni alleate, cui venne dato di avvicinarsi sempre più e viemmeglio conoscersi e stimarsi a vicenda, offrire la loro vita sull'altare della Patria per far rifulgere ancor più le gloriose tradizioni dei loro Stati».

Il console viene, per il suo discorso, molto festeggiato, anche per la perfetta dizione italiana, che con atto di squisita cortesia ha voluto adottare.

Parla poi, in francese, il console generale di Francia. Ricordato con bella evocazione il fatto d'armi, egli inneggia al valore, al coraggio, alla lealtà dei due eserciti combattenti: nota quale importanza abbia per la relazione fra i due popoli latini il ricordo della guerra del '59. Per quella guerra, in cui fu sparso tanto sangue francese, la Francia non chiede che l'Italia serbi riconoscenza, ma solo che coltivi la *fleur du souvenir*. E la Francia è lieta ed orgogliosa di constatare che se il suo aiuto valse a rendere l'Italia indipendente ed una, la Nazione risorta ha saputo trarre ottimo frutto dalla libertà, acquistando in breve una grandezza ed una forza di cui ha dato anche di recente splendide prove, e che la rendono degna sorella della Nazione francese. Non vi è famiglia, egli dice, dal cui orizzonte non sorga qualche temporanea nube; ma i vincoli di sangue e di affetto finiscono sempre per trionfare; e così accadrà — è da augurarsi — fra la Francia e l'Italia. Conchiude, fra gli applausi, porgendo il reverente omaggio dei posteri ai caduti di una battaglia che onora in egual misura i vincitori ed i vinti.

Parlano da ultimo il presidente della Società artiglieri in congedo, capo-mastro Giuseppe Sonzini, ed il signor Maggi. E così ha termine la patriottica cerimonia, la quale è riuscita quest'anno particolarmente notevole per le aperte dichiarazioni del console d'Austria, e per la cordialità con cui esse sono state accolte dal pubblico.

Un corteo di 30.000 persone a S. Croce per commemorare G. Verdi

Firenze, 8, notte.

Oggi si è chiusa la serie delle onoranze per il centenario di Verdi, con un corteo popolare, che, partendo da piazza Indipendenza, si è recato a Santa Croce. La storica piazza presentava un aspetto meraviglioso per il numeroso concorso di pubblico, circa trenta mila persone, e per l'intervento di 300 Associazioni, con bandiere e musiche. Sulla scala del tempio era schierata una imponente massa corale, che cantò i due celebri cori dei *Lombardi* e del *Nabucco*. Quindi veniva deposta una corona sulla lapide che eterna il nome del Grande Maestro.

Un pellegrinaggio milanese a Busseto

Busseto, 8, notte.

E' qui giunto un pellegrinaggio milanese per visitare i luoghi cari a Giuseppe Verdi. Il pellegrinaggio, imbarcatosi a Cremona su numerose barche rimorchiate dal battello «Leonardo da Vinci», è sbarcato a Polesine Parmense, dove si trovava ad attenderlo una enorme folla festante e di dove, dopo un ricevimento a quel Municipio, ha proseguito su tram a vapore pavesato con bandiere ed ornato di fiori. Si è recato direttamente a visitar la casa ove nacque il Verdi, a Roncole. Fanno parte del pellegrinaggio numerose autorità milanesi, col sindaco, conte Greppi, i componenti il conservatorio musicale, la banda cittadina, gli studenti, la Dante Alighieri e i rappresentanti della stampa di Milano, in tutto oltre 500 gitanti, tra cui molte signore. Il pellegrinaggio ha visitato la casa di Roncole e la chiesa ove si conserva l'organo, su cui suonò bambino il maestro. Recatosi poi a Busseto, il pellegrinaggio ha visitato vari monumenti, mentre la musica milanese ha eseguito fra enorme entusiasmo un concerto pubblico Verdiano. I Comitati di Busseto e di Roncole, il marchese Pallavicini, il sindaco avvocato Carrara ed il sottoprefetto di Borgo San Donnino, cav. Gallo, hanno provveduto al ricevimento dei gitanti. Alle 17 il pellegrinaggio, con treno speciale ha fatto ritorno a Milano, salutato dalle ovazioni della folla convenuta a Busseto, anche dai paesi vicini.

La vittoria dei clerico-moderati nelle elezioni amministrative a Novara

Novara, 8, notte.

Oggi ebbe il suo epilogo la lotta elettorale amministrativa, che è stata combattuta con eccezionale accanimento. Contro la lista di maggioranza progressista scesero in lotta, coalizzati, i clericali, i moderati ed i socialisti, col proposito di conquistare la maggioranza e la minoranza. Tuttavia i progressisti ebbero due candidati eletti nella maggioranza e due nella minoranza. I clerico-moderati eletti sono sedici nella maggioranza e due nella minoranza. Questo risultato è specialmente dovuto all'appoggio dato ai clerico-moderati dai socialisti. Questi, facendo da sgabello ai clerico-moderati, rimasero sconfitti, mentre normalmente riuscivano a conquistare la minoranza. La sconfitta dei socialisti acquista un più gran significato per il fatto che tra i candidati di questi era compreso l'on. Giulietti, il quale restò in coda all'ultimo progressista non eletto. Il partito progressista nel Consiglio conta ventidue seggi su quaranta e si prevede pertanto non lontano lo scioglimento del Consiglio e la nomina del Commissario Regio. Il risultato delle elezioni odierne è dovuto alla recente riforma tributaria, basata sull'ampliamento della cinta daziaria, adottato il 12 aprile 1912.

Eccovi i nomi degli eletti: comm. avv. Vittorio Magnani-Ricotti (c. m.) 1603; comm. avvocato Amos Brughera (c. m.) 1535; cav. Giuseppe Rossi, presidente della Camera di Commercio, (c. m.) 1462; avv. cav. G. P. Monzani (c. m.) 1457; avv. Marco Finazzi (c. m.) 1457; geom. Giulio Rosina (c. m.) 1453; cav. dottor C. F. Marchisio (c. m.) 1445; avv. cav. Cesare Platerra (c. m.) 1443; dott. Giuseppe Bini (c. m.) 1437; Ernesto Bressi, commerciante, (c. m.) 1434; avv. Carlo Colli Medaglia (c. m.) 1431; Eletto Lualdi, possidente, (c. m.) 1417; dott. Luigi Nicolotti, notaio, (c. m.) 1417; dott. Rinaldo Gianotti (c. m.) 1400; geom. avv. Giacomo Bertoli (p.) 1396; Angelo Locarno, operaio (c. m.) 1375; dott. Emilio Parona (p.) 1359; dott. Clemente Ferraris (c. m.) 1346; cav. Alfredo Giannoni, negoziante, (c. m.) 1372; Virgilio Golzio, geometra, (c. m.) 1340; Carlo Ferrario, industriale, (p.) 1335; avv. Alessandro Giordano (p.) 1317.

Il deputato del collegio, on. dott. Giulietti, socialista, riuscì il trentasettesimo su quaranta, con 1164 voti.

Le elezioni parziali amministrative a Novi Ligure

Novi Ligure, 8, notte.

Oggi si sono svolte le elezioni amministrative parziali, che tanto hanno appassionato la cittadinanza, perchè il partito liberale scendeva in lotta per la conquista del Comune dopo sette anni di assenza. Il concorso alle urne fu numeroso e raggiunse una percentuale di gran lunga maggiore delle ultime elezioni. I risultati sono di un significato incerto: è riuscito capolista il dott. Lorenzo Balardo, della lista radicale. Viceversa sono entrati nella maggioranza otto liberali contro sei radicali dell'amministrazione attualmente al potere. I socialisti, che sostennero lotta intransigente, sono rimasti soccombenti ed esclusi anche dalla minoranza. Domani si avrà la proclamazione ufficiale.

Pel commercio in Levante

Milano, 8, notte.

L'assemblea del Consorzio per la tutela del commercio italiano in Levante ha approvata la proposta di creare un proprio delegato commerciale a Costantinopoli, appena siavi l'adesione di tutte le ditte del Consorzio che hanno interessi su quella piazza. Dato l'esito dell'esperimento, si creeranno in tutte le principali piazze del Levante. Vennero approvati il bilancio e la relazione morale del primo anno, dalla quale risulta l'attività energica spiegata dal Consorzio, e si è completato il Consiglio, che per il secondo anno è composto dei signori: Scavia, presidente; Nahmias, vice presidente; Anelli (Livorno), Bernocchi (Legnano), Bertoli (Brescia), Binda, Boschi, Castoldi, Rusconi, Targetti (Milano), Cangioli (Prato), Fossati (Treviglio), Giulini (Vigevano), Lazzeroni (Saronno), Leumann (Torino), Riva (Monza), Sforza-Brivio (Biella), Solari (Genova); Direttore generale: Gino Trespioli; Segretario: Tranfo di Cosoleto; Consulenti: rag. Luporini, avvocato Muzii e avvocato comm. Rossi; Revisori dei conto: Antonio Apostolo e Politi Giuseppe. Il Consorzio attualmente si occupa della iniziativa del nostro Governo per lo sviluppo commerciale italiano sulle coste dell'Asia Minore, per cui s'intende di prolungare la linea di Beyrouth e di creare Consolati.

Il centenario del Cigoli celebrato a Firenze e a S. Miniato al Tedesco

Firenze, 8, notte.

Oggi si è solennemente celebrato il quarto centenario della morte di Lodovico Cardi, detto il «Cigoli», il nobile continuatore dell'arte di Andrea del Sarto e di Alessandro Bronzino con l'inaugurazione nel Gabinetto delle Stampe agli Uffizi di una interessante mostra di studi, bozzetti e disegni del maestro. Alla cerimonia d'arte intervennero le autorità del Comune, dello Stato, della Provincia, degli Istituti di Coltura e d'Arte e dall'esercito, numerosi artisti, letterati, giornalisti, e una folla di signore in eleganti toelette primaverili.

Contemporaneamente il centenario del Cardi veniva celebrato con particolare solennità nel palagio del Comune di San Miniato al Tedesco, nella cui campagna ridente nacque e visse, in libera puerizia, l'artista insigne. Dopo un discorso di Guido Battelli, che ha fatto rilevare tutta l'importanza dell'arte del Cardi che bene meritò il nome di Correggio toscano, è stata inaugurata una sala dove sono state ordinate le fotografie dei lavori del maestro, sparsi in tutto il mondo, nelle Gallerie più importanti e nei palagi del Re. Fu pure scoperta una lapide destinata a ricordare ai più lontani figli della ridente terra il nome di Ludovico Cardi, la sua attività e l'alto ingegno. Alla cerimonia caratteristicamente semplice intervenne tutto il popolo della ridente cittadina di San Miniato e dei villaggi che le fanno vaghissima corona.

Uccisa dal fulmine alla presenza del figlio

Padova, 8, notte.

A Campo d'Arsegno, ieri sera, mentre imperversava un violento temporale, la fittavola Luigia Favari, d'anni 60, che se ne stava presso al focolare, preparando la cena, fu investita da un fulmine abbattutosi sul suo casolare e rimase all'istante cadavere. Era presente alla tragica scena un figlio della Favari, che dal fulmine fu gravemente colpito.

Un guardiamarina ed un marinaio feriti per lo scoppio di un cannone

Taranto, 8, notte.

Stamane, durante le esercitazioni di tiro nella batteria Arcaio, sulla via Taranto-Leporano, è avvenuta una gravissima disgrazia. Non essendo forse stato ben assicurato l'otturatore di un pezzo da 80, questo si sporse indietro, determinando uno scoppio e colpendo il guardia-marina Mariano De Martino, di Napoli, ed il cannoniere Francesco Brigovic, di anni 27, da Pietri sul Mare. Il giovane ufficiale ha riportate scottature di primo grado alla faccia ed alla testa, mentre il marinaio riportò scottature di primo, secondo e terzo grado al torace ed al viso. Prontamente soccorsi, i due feriti sono stati condotti all'Ospedale Militare, ove ebbero le prime cure. L'ufficiale è in condizioni soddisfacenti. Oggi stesso, dopo le medicazioni, ha potuto uscire per andarsi a ristabilire a casa. Non così il cannoniere, che si trova in condizioni abbastanza gravi, per quanto non sia in pericolo di vita. Egli è assistito dai genitori, chiamati telegraficamente. E' stata nominata una Commissione di inchiesta.

Industriale vetriolleggiato dall'amante

Milano, 8, notte.

Da molto tempo si era stabilita una relazione d'affetto tra la signora Rina Brambilla, d'anni 23, elegantissima e simpatica, che esercita colle sorelle, un negozio di modista in corso Genova 15, ed il signor Nino Bernasconi, d'anni 24, ricco industriale della città. Mentre i sentimenti della ragazza verso il giovane rimanevano inalterati, il Bernasconi cominciava già da qualche tempo a dare segno di stanchezza. C'era di mezzo una promessa di matrimonio: il giovane lasciò capire di avere mutato parere; di qui grandi scenate provocate dalla Rina, che non sapeva acconciarsi all'idea dell'abbandono. L'ultimo incontro avvenne alcuni giorni sono. La giovane donna scongiurò ancora l'amante di mantenere la fatta promessa; seguì un breve colloquio concitatissimo: ella, ridotta all'estremo della pazienza, estrasse dalla borsetta una bottiglietta di vetriolo e la gettò in faccia al Bernasconi, che cadde ferito mandando urla di spasimo. Prontamente soccorso dagli operai suoi dipendenti, egli fu sottoposto alle opportune medicazioni, mentre la Rina si allontanava. Interrogata, dopo che di questo fatto si fece denunzia all'autorità giudiziaria, la signorina Emma, sorella della Rina Brambilla, questa rispose: «Mia sorella era in un vero orgasmo, sì che eravamo in forte preoccupazione. Ella ci aveva confessato di aver acquistato quel liquido per sè, dicendoci di volerla finire colla vita, qualora il suo fidanzato l'avesse abbandonata. Nun dubbio che ella ha agito in un momento in cui non era nel pieno delle sue facoltà mentali.

Fulmine che uccide una donna

Vico Equense, 8, notte.

Oggi, alle ore 14, si è scatenato un violentissimo temporale, con grandine e frequenti scariche elettriche, che ha danneggiato gravemente le campagne.

Un fulmine ha colpito nella propria casa la donna Concetta Savarese, di anni 26, che è morta. Il marito, che si trovava sulle scale, per lo spavento cadde giù, ferendosi gravemente.

La riapertura del museo storico di Torcello

Venezia, 8, notte.

Oggi, nel pomeriggio, è stato riaperto, dopo un lungo lavoro di riorganizzazione, il Museo storico di Torcello, con grande concorso di Autorità e di pubblico. Tenne il discorso inaugurale il prof. Rampoldi, che, a nome del Comitato, fece la consegna del Museo alla Deputazione provinciale. Rispose, ringraziando, il comm. Berna. Ambedue sono stati applauditissimi. S'iniziò poi un giro per le sale, sotto la guida del prof. Rampoldi, che illustrò i cimeli contenutivi, di gran valore storico. La cerimonia è finita alle 17.

Il Re a San Rossore

Pisa, 8, notte.

Alle ore 6.14 è arrivato il Re, accompagnato dal generale Piacentini. Egli ha proseguito in automobile per San Rossore.

Dama della Regina che ritrova 250 mila lire in gioielli smarriti in treno

Novara, 8, notte.

L'altro ieri, in uno scompartimento riservato di un treno proveniente da Genova e diretto ad Arona, la marchesa Leonardi di Villacortese, dama d'onore della Regina Elena, dimenticò una piccola borsa contenente oltre duecentocinquantamila lire in gioielli, tra cui un bellissimo, prezioso diadema in diamanti con monogramma reale, dono personale dell'Augusta Sovrana. Accortasene, ne avvisò l'autorità di P. S., che telegrafò a tutte le stazioni lungo la linea. La preziosa borsetta venne rinvenuta dal capo stazione di Oleggio, sig. Castelloni, che la fece tosto recapitare da un apposito incaricato alla marchesa, a Borgomanero, dove risiede.

Il successo d'un concerto ad Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Al nostro massimo ebbe luogo il secondo trattenimento musicale organizzato dalla Società dei concerti. Il clou della festa era dato dal minuscolo artista della vostra città, Ferruccio Negrelli, che si rivelò insuperabile nel *rondeau* dell'opera prima di Chopin, nel *Minuetto* e *Festa campestre* di Zanella ed in un concerto di Mozart. Apprezzati i giovanissimi professori Romeo Scarpa, di viola, e Riccardo Jachini, di violino. Ottima la piccola orchestra, sotto l'abile direzione del giovane maestro Ferrari Trecate.

ULTIME DI SPORT

L'"Ellas" vittoriosa a Brescia

Brescia, 8, notte.

La partita odierna, che ben giustamente era stata annunziata con esito incerto, è riuscita invece assai interessante, data la foga con cui la giocarono le due prime squadre dell'«Ellas» di Verona, e del Brescia foot-ball Club. Nel primo tempo l'«Ellas» di Verona è costretto a difendersi e raramente può assalire, ma in una rapida discesa trova però il modo di segnare un goals per merito del giuocatore Giaridolare. Nella seconda ripresa i bresciani costringono gli avversari ad una strenua difesa, ma non ottengono alcun goals e così dopo una instancabile difesa dei terzini, la partita si chiude con la vittoria dell'«Ellas» di Verona per un goals a zero.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO

(ANTICA DITTA ANGELO CRAVARIO FONDATA NEL 1878)

Capitale emesso e versato Un Milione - Elevabile a Cinque Milioni

Sede Centrale: Via Princ. Amedeo, 12 - TORINO - *Ufficio Succursale:* Via S. Donato, 1

Filiali: GENOVA, Via Venti Settembre, 31 - CUNEO, Via Roma, 25 - BRA, Corso Garibaldi, 9

Operazioni della Società

COMMERCIO DEI METALLI PREZIOSI - OPERAZIONI COMMERCIALI ED INDUSTRIALI - RICEVE SOMME IN DEPOSITO corrispondendo il 3 1/2 0/0 netto con disponibilità L. 5000 a vista e il 4 0/0 con disponibile L. 2000 a vista. — DEPOSITI VINCOLATI - tassi speciali favorevolissimi a seconda la durata del vincolo. — SERVIZIO D'INCASSI e CHEQUES su tutte le Piazze del Regno ed Estero. — CAMBIO MONETE ESTERE. — OPERAZIONI BORSA. — Compra e vende Obbligazioni ed Azioni di Società Commerciali ed Industriali mediante tenuissima commissione. — Accetta la libera disponibilità: RENDITA DELLO STATO - BUONI DEL TESORO - OBBLIGAZIONI e AZIONI DIVERSE, corrispondendo una provvigione da convenirsi.

NB. - Presso le nostre Casse sono da oggi esigibili GRATIS i coupons RENDITA ITALIANA scadenti il 1° Luglio p. v.

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - *Catalogo gratis* in busta *suggellata* e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. BIIESE, cas. post. n. 835, Milano. 553 M

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e pelle. Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sieri) Autore Dispensari celtici a Policlinico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 9-10, 15-17, 19-20.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

ISTITUTO ATHENA WEGGIS (Lucerna - Stazione climatica). — Corsi estivi lingue. Luglio-Settembre. 21731

Malattie Veneree-Sifilitiche Cure moderne. Dott. Special. Ore 13-15 e 19-20 via S. Quintino, 24. 186

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8.

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche al Policlinico Generale, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Disp. Celtici Munic. **Iniez. endov. di "606"**. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocaustica. Uretroscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-11; 14-17, 19-20. Festivi 9-10. 21415

DEBOLEZZA VIRILE prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Gratis opuscolo. — Officina Chim. IGEON, via Torno, 76 - COMO.

LEVATRICE Marello Amelia Tiene pensione. Segretezza. Prezzi miti. — Via Santa Giulia, 19, angolo via Rossini.

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 4. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, p. 2o, Torino. c 21741

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCASI ovunque da importante Casa signorina, signore serie affidandogli lavoro casa loro. Lavorazione sorprendente. Contratto, stipendio fisso. — Scrivere Industria Artistica, Oporto (Portogallo).

FABBRICHE di stoffe da uomo!! Compro contanti stoffe occasione od altro a buon prezzo. — Offerte con campione sotto W 301 G. a Haasenstein e Vogler, Walzwil (Svizzera).

LIBRI antichi, manoscritti comperansi. — Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (cortile).

Offerta d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA finita, abilissima, bella presenza, cercasi da famiglia due sole persone. Lauto stipendio. — Rivolgersi portineria corso Duca di Genova, 31, Torino. 22546

CERCASI subito signorina ottima famiglia tedesca o francese per accompagnare al mare signorina distinta. — Scrivere cassetta 1060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI personale svelto, intelligente per diffusione nuovissimo romanzo. Impiego adatto chiunque, facile, rimunerativo. — Direttori, Garibaldi, 40.

CERCASI signorina disposta tirocinio presso Casa esportatrice. Referenze, licenza tecnica indispensabili. — Scrivere: Einaudi, posta, Torino.

CERCASI subito abile lavorante stiratrice. — Via Vanchiglia, angolo via Pescatori.

CORRISPONDENTE giovane, attivo, lingue francese, spagnuola, ricerca importantissima Ditta. Indicare referenze, pretese, assicurasi discrezione. — Indirizzare cassetta 1068 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIETA' Anonima assume signorina pratica corrispondenza, conoscenza lingua spagnuola, bella calligrafia. — Referenze e domanda scrivere cassetta 1081 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO industriale nelle vicinanze di Torino assumerebbe impiegato di fiducia, preferibilmente con cauzione. — Scrivere non anonimo, dando referenze, cassetta 1075 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO importante della Liguria cerca abili disegnatori elettrotecnici. — Scrivere con buone referenze cassetta 1080 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

TESSITURA meccanica cotone, cento telai colorati, vicinanza Torino, cerca capo fabbrica capace di spezie, sorvegliare fabbricazione. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, cassetta 1063 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE macchinista aggiustatore meccanico, patentato per qualsiasi macchina a vapore e combustione interna e praticissimo dei motori Diesel di qualunque potenza, miti pretese con ottime referenze. — Giuseppe Parodi, corso Savona, 9, Asti.

ABILISSIMO tagliatore da signore, bella presenza, conosce lingua francese, lunga pratica nel genere, cerca posto a Torino o fuori. — Tessera 347.91, posta restante, Torino.

AMMINISTRAZIONE, segreteria casa, tenimento assumerebbe legale, ottime referenze, garanzie, cauzione. — Scrivere cassetta 1106 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSA tienne occuperebbesi Drogheria, Tabacchi, guardaroba o qualsiasi, purchè decoroso. — Scrivere M., 106, fermo posta, Torino.

CINQUANTENNE cerca impiego; fiducia illimitata; referenze ottime. — Scrivere cassetta 1083 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE pratico, corrispondente italiano, francese, dattilografo, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1079 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DICIOTTENNE distinto, scuole medie superiori, conoscenza perfetta italiano, francese, cerca impiego come corrispondente commerciale, commesso, od altro, purchè decoroso. Disposto viaggiare. Modeste pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1090 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE contabile, corrispondente, dispone ore diurne, serali. — Scrivere cassetta 1065 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ISTITUTORE provetto offresi. — Scrivere cassetta 1094 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE terrebbe contabilità esercizio, piccola Azienda, pretese modestissime. — Novencento, posta.

VENTIQUATTRENNE pratico contabilità, spedizioni, conoscenza francese, impiegherebbesi come magazziniere o aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1051 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VEDOVA media età occuperebbesi stagione estiva signora sola o piccolissima famiglia. — Scrivere presso signora Recrosio, via San Tommaso, 11.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 10,000 piccolo Bar, splendida posizione. — Falaguane, corso Valentino, 6.

A cause partenza rimetto avviata Pasticceria, Bar, Liquoreria, corso importante. Ritiero 6000. — Rivolgersi Mussi, via Quattro Marzo, 1.

AFFARE ottimo. Da Azienda di buon reddito, in paese vicino Alba, cercasi socio con capitale 20,000 per sostituire socio uscente. Volendo, potrebbe occuparsi amministrazione o vendita. Ritiro in giugno. — Scrivere cassetta 1086 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATISSIMO negozio confezioni da signora, splendida posizione, ottimo avvenire, miti pretese, da rimettere causa partenza. — Tessera 167.90, posta restante.

AVVIATISSIMO negozio conserve, olii, saponi, vicino Porta Palazzo, rimettesi causa salute. Ottimo affare. Esclusi mediatori. — Barberis, corso Regina Margherita, 145.

CAUSA salute rimettesi subito antica bottega fabbro. — Via San Secondo, 38.

CEDESI per ritiro commercio importante, lucrosa Azienda commerciale in Firenze (25 anni esercizio), ottimo affare. — Scrivere Daralai Gino, posta, Firenze.

CEDESI forfait esercizio buffet Circolo centralissimo. — Schiarimenti rivolgersi Scaravino, via Carlo Alberto, 21.

CIRCOLO frequentatissimo, centralissimo, uso Società, rimettesi causa partenza. — Rivolgersi Dalloria, San Tommaso, 7, piano 1.o.

DA rimettere bellissimo negozio parrucchiere, corso Regina Margherita, 96, causa malattia. — Chiappino Carlo.

FARMACIA Rurale piazzata vendesi Livorno Piemonte. — Rivolgersi Eredi, Livorno, o Farmacia Bargis, Torino.

FARMACIA unica paese Lago Maggiore vendesi. — Zeta, fermo posta, Bologna.

IMPORTANTISSIMA azienda vinicola, avviamento ottimo, cederebbesi. — Rivolgersi avv. Pastiltrullo, Ventimiglia.

MUTUO 40,000 cerco subito su prima ipoteca stabili Torino. — Scrivere cassetta 1080 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MUTUO 8-10 mila cerco garantito prima ipoteca, interesse 6 per cento. — Scrivere Ragioniere Ribert, 3.

PINEROLO cedesi latteria con macchinario. — Rivolgersi Comizio Agrario locale.

SANREMO. Cedesi avviatissimo, centrale Caffè. — Casella postale 11.

Villa, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI palazzina con giardino quartiere signorile. — Offerte cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI villa elegantissima, ammobigliata, grande parco, scuderia, garage, dintorni Torino. — Cav. Gamboni, via Po, 21.

AFFITTASI elegante villa presso Baldissero composta di 20 camere, scuderia, rimessa, parco, per stagione estiva. — Rivolgersi geom. rav. Peyretti, Torino.

BAGNI Mare. Pietraligure affittansi due palazzine 10-5 camere, posizione splendida. — Rivolgersi Rota, Lagrange, 40.

BELLISSIMO panorama, splendida posizione, pochissimi minuti da tram e città, vendesi villa abitabile tutto anno. — Perseo, posta.

COAZZE. Affittasi stagione estiva palazzina 3 camere ammobigliate. — Rivolgersi Giaglachia.

CUMIANA. Elegante villa 7 membri, giardino, frutteto, affittasi. — Principe Tommaso, 18, Pinasgrella.

CUORGNE', 6, 9 camere affittansi. — Rivolgersi Tirino, via Monte Pietà, 21.

GRANDIOSA villa affittasi Caluso, posizione centrale, fronteggiante la chiesa, vasto parco, luce elettrica. — Rivolgersi Giacomo Sisila, Caluso.

MADONNA di Campagna, via Lanzoro. Affittasi case, camere. Vendonsi due piccole case, giardino. — Raycend, via Orfane, 17.

MONCALIERI collina. Affittasi grandiosa villa stagione estiva, 15 ambienti, splendida vista, uso giardino, garage — Rivolgersi Nasi, Rocca, 25.

PER bagni mare affittansi in Andora appartamenti ammobigliati prossimità spiaggia, stazione, posta, acqua potabile. — Rivolgersi: Laiguaglia, a G. B. Mogliano; Andora, stazione, a G. Siffredi, fattore.

PER stagione estiva in montagna distinta signora prenderebbe bambino in pensione. — Scrivere cassetta 1107 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VALSALICE. D'affittare per stagione estiva, splendida posizione, ambienti da due ed una camera ammobigliati. — Tose, via Nava, 9.

VENDO palazzina nuovissima costruzione, non ancora abitata, 15 ambienti, camera bagno, water-closets, comodità moderne. — Luce, acqua potabile tutti piani, garage, giardino. Distante da Torino circa 30 chilometri. Prezzo lire 35,000. Casualmente permuterebbesi con palazzina Torino. — Scrivere cassetta 1047 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO casa 27 vani via Monginevro, 49, reddito netto 6 0/0.

VERRES (Valle d'Aosta). Vendesi nuovissima villa, giardino circostante, fra stazione e paese. Dimensione d'acqua, luce elettrica, comodità moderne. — Rivolgersi in Verrès al notaio Crotier.

VILLA: signorile fresca, ombrosa, vista, affittasi appartamenti. — 220, Castiglione Torinese.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte comodità moderne — Corso Sommeiller, 32.

AFFITTASI luglio, via Nizza, 45, Tiziano, 17, alloggio signorile doppio, secondo piano, sette ambienti, bagno, termosifone.

AFFITTASI elegantissimo alloggio in palazzina, comodità moderne. — Biraldi Cobotti, via Cibrario, 34, Torino.

AFFITTASI alloggio, quattro camere, bagno, giardino, volendo garage, stalletta. — Via San Bernardino, 40.

ALLOGGIO 6 camere, 1.o piano, adatto per officio, d'affittare via Berthollet, 6.

ALLOGGIO 7 camere affittasi via Monte Pietà, 21, portinaio.

CAMERA per ufficio d'affittare via Saluzzo, 17.

CAMERE una, due, corridoio (cucina soffitta) dietro, rettorio mensili. — S. Bidone.

CERCASI alloggio o palazzina quartiere signorile, quindici ambienti, posizione soleggiata. — Scrivere cassetta 1037 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GARAGE per un automobile disponibile subito. — Via Belfiore, 60.

GRANDIOSO locale per garage, magazzino, laboratorio, anche divisibile. — Via Circonvallazione, 100, antica Barriera Francia.

LOCALI pianterreno e cortile affittasi buone condizioni per piccola industria, laboratorio, magazzini, garages, con fossa. — Corso Vinzaglio, 94.

PRESSO Stazione Dora affittasi pianterreno rialzato e sotterraneo uso laboratorio e magazzini. — Rivolgersi Fratelli Bardessono, Docks Dora.

SUBAFFITTASI primo ottobre prossimo alloggio otto camere, calorifero, bagno, ottima esposizione. — Via Pastrengo, 25.

SUBAFFITTASI presente od ottobre alloggio signorile primo piano, sette camere, con riscaldamento, 1500. — Rivolgersi via Vassalli Eandi, 10 (dietro Porta Susa).

Camere Mobiliate e Pensioni 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DUE camere mobiliate, ingresso libero, piano 1.o. — Via Ormea, 36, Angelici.

IMPIEGATO stabile accetterebbe camera ammobigliata presso distinta piccolissima famiglia. — Vittorio, 36, posta.

PRESENTE affittasi persona seria grande camera, letti gemelli, volendo salotto, cucina, villa piazza San Carlo, 1. — Biaudi.

Annunzi vari 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ANTICO Istituto «Detective» italiano, Milano, Foro Italia, 3, casella postale 973, telefono 4346, agenti propri dappertutto. Chiedere programma, tariffe.

CANE San Bernardo splendido esemplare, da vendere. — Rivolgersi: Clinica Moderna per cani, Ponte Trombetta, 2, Barriera Casale, Torino.

CAUSA partenza vendo mobilio, suppellettili, subaffittando alloggio modernissimo quattro camere, termosifone, telefono portineria. — Posta, Adriano, Torino.

DISTINTO venticinquenne, ricco, sposerebbe giovane indipendente, bellissima, alta, fine, anche nullatenente. — Scrivere, inviando fotografia, Esibitore tessera ferroviaria 10000, posta, Torino.

FINESTRE e porte balcone da vendere. — Via Mazzini, 5.

GRAMMOFONO come nuovo, 40 dischi, costo lire 280, vendesi per sole L. 100. — Carignano, via Ospedale, 4 bis, piano terreno.

MOBILI, orologi antichi vendo, buonissima occasione, causa trasloco. — Via Mille, 36.

PARIGI — Ricordati sempre rievocando dolce parigino. Vorrei vederti. Scrivimi. Tanusini.

TRENTASETTENNE, negoziante, presenza, sano sposerebbe signorina, vedova, dote. — L. Fughe, posta, Torino.

VENDO bonissimi cavalli da tiro, furgoni, carrettoni, lamagnoni, presso eccezionale. — Scrivere G. G., posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

IPNOTIZZATORI con poche lezioni. — Istituto Psicologico via Zecca, 26, dalle 20,30-22,30.

POLITECNICO ripetizioni geometria, analisi matematica ingegnere pratico programmi. — Rodoni, 3.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Campagni, produttori, Ventimiglia (Liguria).

CASA inglese ben introdotta presso clientela Regno d'Italia e Colonie rappresenterebbe industriali italiani in tessuti di ogni genere. Corrispondenza in inglese, tedesco e francese. — Scrivere C 10280 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLOGGI ammobigliati d'affittare stagione estiva, vastissimo giardino. — Soliler Delfina, Chiomonte.

BAGNI Mare, Albissola Marina (Savona). Ristorante Vittoria; camere, appartamenti ammobigliati, prezzi modici.

DISTINTA famigliuola, pensionerebbe signore attempato campagna ridentissima. — Portinaio, Baratti, 47.

NUOVISSIMO Hôtel Nizza, Genova, vicino stazione Principe. Per chi va ai bagni di mare. Case e mobilio nuove. Camere da L. 2,50 in più. Ascensore.

RAPALLO, Bagni mare. Parc Hôtel. Giardino direttamente al mare. Spiaggia.

SANREMO. Occasione alloggio signorile 7 ambienti, vista mare, soleggiato, affittasi. — 327 Prisano, Torino.

VALPRATO, Valsoana, altitudine 1000. Splendido soggiorno estivo. Affittansi diversi alloggi elegantemente mobiliati. — Rivolgersi ivi Ufficio postelegrafico.

Automobilismo, Sport, Ciclismo 14

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 5.

CERCO motocicletta occasione, ottimo stato. — Marani, Aviazione Militare, San Francesco.

CHASSIS nuovissimo, HP. 12, monobloc, 4 cilindri, magneto, vendesi, garantendo qualunque prova. — Garage corso Orbassano, 7.

CHASSIS 40 HP., relativi double phaeton, limousine, landaulet primarie marche italiane, vendonsi. Qualunque prova. Escludonsi mediatori. — Rivolgersi via Assarotti, 11, ore 10-11,30.

FIAT 15-20 torpedo, Itala 14-40 torpedo, occasione. — Principe Tommaso, 21.

MODERNE, eleganti automobili, marca distintissima, prezzi concorrenza. — Scrivere: «Sportex», Torino.



GHIACCIAIE e CUCINE ECONOMICHE

CONTROLLATE E PERFETTE

FORNELLI a GAS, ad ALCOOL, PETROLIO e tutti gli attrezzi per

CASA E CUCINA

POSATE d'ogni qualità e prezzo

RESTITUZIONE MENSILE AI COMPRATORI DEL DENARO SPESO NEL GIORNO FORTUNATO.

GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI** VIA VIOTTI, 4 TORINO

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano

Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO Telef. 8-15

BAGNI DI RONCEGNO SOGGIORNO CLIMATICO IDEALE

ALPI TRENTINE - Stazione Ferroviaria linea: Venezia-Trento

535 m. s. m. Pittoresca posizione. **Clima fresco rinforzante. Ameno passeggiate; escursioni alpine, Boschi e secolari conifere. Sports.**

PALACE GRAND HOTEL annesso allo Stabilimento Bagni, modernissimo. Primo ordine. Prezzi pensioni miti. **Maggio-Ottobre**

Acqua naturale arsenicale, ferruginosa, la più forte e perciò la più efficace di tutte le congeneri. **RONCEGNO** I migliori, i più duraturi effetti ottenuti da decenni. — Massima tolleranza.

Indicazioni: **Anemia, clorosi, nevrastenia, malattie Muliebri, della Pelle, dei Bambini, esaurimenti — Febbri malariche** che non cedono all'azione del chinino. 20421

La cura con l'acqua de **BIBITA A DOMICILIO** *si fanno in ogni stagione.*

Vendesi in ogni farmacia. — **A. MARZONI e C., Milano-Roma, depositari esclusivi per l'Italia.**

BURRO Freschissimo - Naturale - Pura Panna

Scatola da kg. 3 L. 8 - kg. 5 L. 13

Si spedisce nel Regno ed estero — Spese postali e ferroviarie a carico del committente — Anticipare importo alla

Ditta ETTORE FAVA - Modena

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria compra e vende a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondo cortile. *Anticipo capitali per disimpegnare polizze gioielli.* — **Casa antica, unica e seria** — 219 A

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 41-73.

LEVATRICE RENDE E. OLIVIERO Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. c 24504

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15 1, 7-19

BRILLANTI-PERLE-ORO argenteria, qualsiasi oggetto di valore compero prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. **Anticipo fondi per disimpegni**

REGINA DELLE TOMBOLE

Autorizzata a beneficio degli Osped. Civili di Arezzo - Sansepolcro - Campobasso - Larino - Venafro - Isernia - Asili Infant. di Agnone - Boiano - Capracotta - Palata - Munic. ed Osped. di Sampierdarena

ULTIMI GIORNI di VENDITA

Delle cartelle e delle buste miracolose che hanno vincita

Assolutamente garantita ed assicurata

ESTRAZIONE IRREVOCABILE E IMPROROGABILE

LUNEDI' 30 GIUGNO CORRENTE ALLE ORE 19 PRECISE

PRIMA TOMBOLA LIRE 200000

Vincite minori: Lire 50000 - 25000 - 20000 - 20000 - 15000 - 15000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 5000 - 5000 tutte in contanti esenti da ogni tassa pagabili subito. Il loro importo è depositato presso il Banco di Roma Sede di Genova. Le cartelle costano UNA lira e le Buste miracolose costano DIECI lire.

ESAMINATE SEMPRE IL PROGRAMMA UFFICIALE

Le ultime cartelle e le buste miracolose sono in vendita presso la BANCA CASARETO di GENOVA incaricata dell'emissione, le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2. e 3. Categoria.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Lardona — Eugenio Massara e f.lli.

PER ESSERE CERTI DI ARRIVARE IN TEMPO CONVIENE SOLLECITARE LE RICHIESTE

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone

DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.



Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più **alte onorificenze**

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815.

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei liquori.